



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10-12 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- Appello Uisp alle istituzioni: non fermate lo sport per tutti (varie agenzie e testate)
- Perché il termine "amatoriale" crea confusione. Oggi il nuovo Dpcm
- Sport amatoriale e Covid: nuove strette dal Governo. Spadafora cerca la mediazione
- Riforma dello sport: "Siamo ad un punto morto" (Petrucci su Spy Calcio Repubblica)
- "Un chiarimento sulle chiusure" (Pasini su Gazzetta dello Sport)
- Serie A e Covid: bolla e playoff per salvare la stagione
- Terzo settore: domani a Napoli il Civic Week Lab. Presente Fiaschi
- Non profit: crescono le associazioni in Italia. E' quanto emerge dai dati Istat. Il commento di Fiaschi: "Investendo su aree deboli, confermiamo nostra mission"
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Inquinamento parola negativa per attività umana"
- Rapporto Asvis 2020, Giovannini: "Visione e coraggio per un'Italia più sostenibile"
- Sviluppo sostenibile e Agenda 2030, Giovannini: "Italia in ritardo"
- Sviluppo sostenibile: domani presentazione online del libro "Un mondo sostenibile in 100 foto". Presente Giovannini
- "Una visione strategica per uscire dalla nebbia" (Barca e De Luca su L'Espresso)
- Giustizia sociale: si è svolto sabato il primo appuntamento a Napoli di "Ri-Costituente". Presenti Barca e Borgomeo
- "Recovery Fund: perché spetta all'altra metà del cielo" (Sabbadini su Repubblica)

- Filantropia: i campioni del calcio destinano 1% dei loro ingaggi ai progetti sociali delle ONP
- Calcio e razzismo, la storia di Kean: "Occorre denunciare il problema"
- Calcio femminile e parità di genere: le "Giovinette" che presero a pallonate i pregiudizi
- Calcio femminile: il coming out di Carolina Morace. "Spero aiuti i più giovani"
- Sport e omofobia: la storia di Michael Gunning e la battaglia contro le discriminazioni
- Sport e disabilità: ecco "SuperAbile Inail", reportage per atleti con difficoltà motorie
- Non profit: Bologna riempie 5mila piatti "solidali" (su Redattore Sociale)
- Società: il CNCA racconta il lavoro sociale con "Le voci dell'accoglienza"
- Immigrazione, Rossini (Presidente Acli): "Bene Governo, ora leggi su cittadinanza" (su Redattore Sociale)
- Memoria, Liliana Segre: "Non ho mai perdonato"
- Azzardo: lockdown toccasana per giocatori patologici. E' quanto emerge da una ricerca di quattro regioni italiane

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Torino: in programma ieri la festa dello sport della Circoscrizione 4. Uisp Grosseto, Uisp Siena, Uisp Padova e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

CORONAVIRUS. APPELLO UISP: NON FERDATE LO SPORT PER TUTTI



"NO A DISCRIMINAZIONI TRA DIVERSI ORGANISMI" (DIRE) Roma, 11 ott. - "Le notizie che circolano in queste ore ci portano ad alzare il livello di attenzione e di preoccupazione che rivolgiamo a tutte le autorità competenti ai vari livelli affinché, nelle eventuali misure da adottare per il contenimento dei contagi, non si creino discriminazioni tra i diversi organismi sportivi e che siano garantite le stesse possibili opportunità. In buona sostanza ci auguriamo che oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli Enti di Promozione Sportiva. In caso negativo ci troveremo di fronte ad una non giustificabile disparità tra organismi sportivi riconosciuti dal Coni. Una condizione onestamente che non sarebbe sopportabile". Lo scrive l'Uisp spiegando di aver "sempre risposto con grande senso di responsabilità nei confronti della sicurezza e della salute dei cittadini e soprattutto dei propri praticanti, di fronte alla pandemia e alle misure per il contenimento del contagio che si sono susseguite. Attenzione e rispetto che abbiamo condiviso con le nostre associazioni e società sportive del territorio, con i nostri soci che a loro volta hanno ottemperato e adottato i protocolli necessari, dentro il quadro normativo predisposto dalle varie istituzioni e autorità nazionali, regionali e territoriali. Garantendo la massima sicurezza con puntuale sanificazione degli spazi e protezione individuale e collettiva".(SEGUE) (Com/Ekp/ Dire) 16:24 11-10-20 NNNN

CORONAVIRUS. APPELLO UISP: NON FERDATE LO SPORT PER TUTTI -2-



(DIRE) Roma, 11 ott. - Secondo l'Uisp "non è superfluo ricordare che in questa particolare fase uno dei comparti che più di altri sta pagando un prezzo enorme sul piano delle attività e dei relativi costi e posti di lavoro è sicuramente lo sport di base. Sul terreno del lavoro si rischia di vedere vanificati gli importanti sforzi fatti da questo governo per ciò che riguarda i collaboratori sportivi e che hanno permesso a costoro di emergere dall'invisibilità. Migliaia di famiglie che stanno registrando significative sofferenze. C'è un'alta percentuale di realtà sportive del territorio che non ha trovato le condizioni per una ripartenza della stagione sportiva con una ricaduta pesante sul piano del deficit sociale, educativo e coesivo delle nostre comunità". In conclusione, secondo l'Uisp, "il binomio attività sportiva e salute viene paradossalmente colpito da questa situazione che rischia di avere le caratteristiche che abbiamo vissuto nella fase acuta dell'emergenza". (Com/Ekp/ Dire) 16:24 11-10-20 NNNN

SPORT

Covid: Enti promozione `preoccupati per nuovo rischio stop`

dom, 11 10 2020 19:15:28

(ANSA) - ROMA, 11 OTT - L'ipotesi circolante in queste ore di un possibile provvedimento di sospensione degli sport di contatto solleva «forte preoccupazione» in alcuni Enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni per l'effetto sulla sopravvivenza delle realtà del sistema sportivo di base.

Il Centro sportivo italiano (Csi) fa sapere che «si atterra' al massimo rispetto delle norme» ma allo stesso tempo «ritiene opportuno chiedere alle autorità di vigilare perché lo sforzo a favore dello sport in sicurezza non risulti poi penalizzato da comportamenti inadeguati e non verificabili, a cui si assiste in attività spontanee e/o gestite privatamente», sottolineando tra l'altro «di esprimere anche il senso di una grande preoccupazione, raccomandando il massimo impegno al fine di salvaguardare la promozione sportiva, amatoriale e dilettantistica, nonché le migliaia di lavoratori occupati nello sport di base».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Uisp e Us Acli. L'Unione italiana sport per tutti specifica che ha sempre dimostrato grande «senso di responsabilità nei confronti della sicurezza e della salute dei cittadini e degli sportivi», anche se «le notizie che circolano in queste ore ci portano ad alzare il livello di attenzione e di preoccupazione che rivolgiamo a tutte le autorità competenti ai vari livelli affinché, nelle eventuali misure da adottare per il contenimento dei contagi, non si creino discriminazioni tra i diversi organismi sportivi e che siano garantite le stesse possibili opportunità», augurandosi «che oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli Enti di Promozione Sportiva».

L'Unione sportiva Acli, evidenziando che «la priorità per tutto è, e deve rimanere, quella della salvaguardia della salute pubblica», rimarca allo stesso tempo «la necessità - le parole del presidente, Damiano Lembo - di pensare anche alla sopravvivenza delle nostre Asd e Ssd, che tanti sacrifici hanno fatto per potersi far ritrovare pronti ai nastri di ripartenza dopo il lockdown e che ora rischiano di chiudere di nuovo le loro attività. Un nuovo stop che, se fatto a tappeto senza considerare chi rispetta già rigidamente i protocolli ai quali le stesse si sono da subito adeguate a fronte di costi superiori, rischierebbe di diventare fatale per molte di loro. Dal momento in cui si parla di stop allo sport, bisognerebbe pensare anche alle migliaia di operatori sportivi, dirigenti, atleti e tecnici, che con lo sport e di sport vivono e che rischiano di tornare inesorabilmente nell'invisibilità da cui con tanti sforzi, anche dello stesso governo, erano riusciti lentamente ad emergere». (ANSA).



Il dovere di informare il diritto ad essere informati

Appello Uisp alle istituzioni: non fermate lo sport per tutti

News 11 Ottobre 2020 di: REDAZIONE

Roma, 11 ottobre. La Uisp ha sempre risposto con grande senso di responsabilità nei confronti della sicurezza e della salute dei cittadini e soprattutto dei propri praticanti, di fronte alla pandemia e alle misure per il contenimento del contagio che si sono susseguite. Attenzione e rispetto che abbiamo condiviso con le nostre associazioni e società sportive del territorio, con i nostri soci che a loro volta hanno ottemperato e adottato i protocolli necessari, dentro il quadro normativo predisposto dalle varie istituzioni e autorità nazionali, regionali e territoriali. Garantendo la massima sicurezza con puntuale sanificazione degli spazi e protezione individuale e collettiva.

Non è superfluo ricordare che in questa particolare fase uno dei comparti che più di altri sta pagando un prezzo enorme sul piano delle attività e dei relativi costi e posti di lavoro è sicuramente lo sport di base. Sul terreno del lavoro si rischia di vedere vanificati gli importanti sforzi fatti da questo governo per ciò che riguarda i collaboratori sportivi e che hanno permesso a costoro di emergere dall'invisibilità. Migliaia di famiglie che stanno registrando significative sofferenze. C'è un'alta percentuale di realtà sportive del territorio che non ha trovato le condizioni per una ripartenza della stagione sportiva con una ricaduta pesante sul piano del deficit sociale, educativo e coesivo delle nostre comunità.

Il binomio attività sportiva e salute viene paradossalmente colpito da questa situazione che rischia di avere le caratteristiche che abbiamo vissuto nella fase acuta dell'emergenza.

Le notizie che circolano in queste ore ci portano ad alzare il livello di attenzione e di preoccupazione che rivolgiamo a tutte le autorità competenti ai vari livelli affinché, nelle eventuali misure da adottare per il contenimento dei contagi, non si creino discriminazioni tra i diversi organismi sportivi e che siano garantite le stesse possibili opportunità.

In buona sostanza ci auguriamo che oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli Enti di Promozione Sportiva. In caso negativo ci troveremo di fronte ad una non giustificabile disparità tra organismi sportivi riconosciuti dal Coni. Una condizione onestamente che non sarebbe sopportabile.

La rivolta del calcetto: "Seguiamo protocolli rigorosi, non chiudeteci"

Il possibile divieto dell'attività del calcio 5 suscita le reazioni del movimento. Gatti, presidente dell'Assoallenatori di Milano: "Non è possibile colpire un settore dove sono state rispettate tutte le norme sul contingentamento e sul distanziamento"

Valerio Piccioni

11 ottobre - MILANO

La notizia della possibilità che nel prossimo Dpcm si torni al divieto per l'attività del calcetto e di tutti gli sport di contatto a livello amatoriale comincia a generare tante reazioni dal mondo dei centri sportivi. Mentre oggi il tema farà parte del pacchetto di misure che il Governo porterà al tavolo del confronto fra il ministro della salute Roberto Speranza e il Comitato Tecnico-Scientifico. Domani è in programma il confronto con le Regioni e già in serata o martedì potrebbero essere promulgate le nuove restrizioni.

"NON SIAMO UNTORI"— "Non è possibile colpire un settore dove sono state rispettate tutte le norme sul contingentamento e sul distanziamento - dice Paolo Gatti, segretario del Comitato dei concessionari milanesi e presidente dell'Assoallenatori di Milano - Abbiamo dei protocolli davvero stringenti e siamo stati attenti nella loro applicazione. Non abbiamo mai sottovalutato l'emergenza da subito neanche durante la pausa estiva e continuiamo a essere scrupolosissimi". "Sarebbe una decisione assurda che metterebbe in ginocchio un settore già provatissimo - spiega Emanuele Tornaboni, titolare di uno dei centri sportivi più grandi e attivi di Roma, lo Sporting Club Due Ponti - torniamo agli sportivi come untori. Nel calcetto il contatto è velocissimo e non prolungato e ci hanno sempre detto che il rischio del contagio è nella continuità dell'incontro".

CONTAGI "SPORTIVI"— Il problema delle modalità che favoriscono di più il "rischio contatto" è un tema che non ha ancora risposte certe. Gli scienziati però nei giorni scorsi avevano già suggerito la possibilità di questo tipo di chiusure "sportive". Si insiste non solo sulla "durata del contatto", ma sull'"intensità del contatto". Nel monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute, i focolai nati attraverso "l'attività ricreativa" sono il 4,1 per cento del totale (la gran parte delle trasmissioni è di tipo familiare, il 77,6), in calo rispetto ai precedenti due report di settembre (6,3 e 4,5). Dalle informazioni raccolte in questo ambito, ma non ci sono dati ufficiali ed è bene usare la massima cautela, i focolai "sportivi" sarebbero una minima parte di quelli "ricreativi".

DILETTANTI OK— Intanto si cerca di chiarire il raggio di applicazione che potrebbe avere la norma "vieta calcetto". Rimarrebbero fuori tutte le attività riconosciute da Coni (federazioni e discipline associate) e Comitato paralimpico. Quindi tutta la filiera dei campionati dilettantistici e giovanili non sarebbe compresa visto che si sta studiando un provvedimento per le "attività amatoriali".

Nelle prossime ore se ne saprà di più.

A CHI SI RIVOLGE?— Ancora non è chiara la portata del provvedimento che si sta discutendo. In effetti nel testo-proposta si parlerebbe di "divieto assoluto" degli sport di contatto senza usare la parola "amatoriale". Inoltre c'è da capire se nel divieto si comprenda anche l'attività degli enti di promozione sportiva. Per Claudio Barbaro, ieri riconfermato alla presidenza dell'Asi, "l'ipotesi di chiusura di discipline in cui il contatto è più frequente rappresenterebbe, dopo i mesi di lockdown che hanno messo in ginocchio associazioni, società, operatori e strutture, un danno dal quale difficilmente riuscirebbero tutti a riprendersi. Ci sono delle linee guida che consideriamo efficaci. Il mondo dello sport è in ginocchio e sta faticosamente riprendendosi. Un ulteriore stop rappresenterebbe un duro colpo". Al coro di voci si aggiunge quella del Csi: "Ci atterremo al massimo rispetto delle norme. Tuttavia, richiamiamo l'attenzione delle autorità a vigilare perché lo sforzo a favore dello sport in sicurezza attuato da enti sensibili come il Csi, come dalle Asd e Ssd affiliate, non risulti poi penalizzato da comportamenti inadeguati e non verificabile, a cui si assiste in attività spontanee o gestite privatamente, rimarcando come la filiera dei campionati dilettantistici e giovanili è assoggettata a rigorosi protocolli igienico-sanitari".

DISTINZIONI— Intanto alcuni enti di promozione, fra questi Uisp e Csi mentre si stanno raccogliendo altre adesioni, sottolineano un altro riflesso del possibile divieto, "il rischio di disparità di trattamento, tra Federazioni Sportive Nazionali ed Enti di Promozione Sportiva. Non si faccia distinzione tra sport amatoriali e sport dilettantistici". Per Giampaolo Duregon, presidente dell'Anif (una delle associazioni più grandi dei gestori di impianti sportivi) "i casi positivi nei centri sportivi sono pochissimi e sempre trattati con isolamento e ulteriore disinfezione dei locali di passaggio del positivo. I centri sportivi sono attualmente i luoghi più sicuri per il Covid. Il monitoraggio di più di 1.000 centri sportivi Anif, ci conferma che chi fa sport ed esercizio fisico, oltre ad avere una maggiore resistenza alle infezioni, ha un'attenzione generale alla salute maggiore degli altri e si protegge da tutte le possibili patologie come suo stile di vita".

11 ottobre 2020 (modifica il 11 ottobre 2020 | 15:00)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Le discipline di base rischiano grandi problemi di sopravvivenza

Appello Uisp alle istituzioni: "Non fermate lo sport per tutti"

domenica 11 ottobre 2020

GENOVA - Appello dell'Unione Italiana Sport per tutti: sia garantita possibilità di svolgere eventi e competizioni di interesse nazionale e regionale degli Eps. No a disparità

"La Uisp - recita la nota - ha sempre risposto con grande senso di responsabilità nei confronti della sicurezza e della salute dei cittadini e soprattutto dei propri praticanti, di fronte alla pandemia e alle misure per il contenimento del contagio che si sono susseguite. Attenzione e rispetto che abbiamo condiviso con le nostre associazioni e società sportive del territorio, con i nostri soci che a loro volta hanno ottemperato e adottato i protocolli necessari, dentro il quadro normativo predisposto dalle varie istituzioni e autorità nazionali, regionali e territoriali. Garantendo la massima sicurezza con puntuale sanificazione degli spazi e protezione individuale e collettiva.

Non è superfluo ricordare che in questa particolare fase uno dei comparti che più di altri sta pagando un prezzo enorme sul piano delle attività e dei relativi costi e posti di lavoro è sicuramente lo sport di base. Sul terreno del lavoro si rischia di vedere vanificati gli importanti sforzi fatti da questo governo per ciò che riguarda i collaboratori sportivi e che hanno permesso a costoro di emergere dall'invisibilità. Migliaia di famiglie che stanno registrando significative sofferenze. C'è un'alta percentuale di realtà sportive del territorio che non ha trovato le condizioni per una ripartenza della stagione sportiva con una ricaduta pesante sul piano del deficit sociale, educativo e coesivo delle nostre comunità.

Il binomio attività sportiva e salute viene paradossalmente colpito da questa situazione che rischia di avere le caratteristiche che abbiamo vissuto nella fase acuta dell'emergenza.

Le notizie che circolano in queste ore ci portano ad alzare il livello di attenzione e di preoccupazione che rivolgiamo a tutte le autorità competenti ai vari livelli affinché, nelle eventuali misure da adottare per il contenimento dei contagi, non si creino discriminazioni tra i diversi organismi sportivi e che siano garantite le stesse possibili opportunità.

In buona sostanza ci auguriamo che oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli Enti di Promozione Sportiva. In caso negativo ci troveremo di fronte ad una non giustificabile disparità tra organismi sportivi riconosciuti dal Coni. Una condizione onestamente che non sarebbe sopportabile".

Lun 12 Ottobre 2020

Tags:

uisp

Condividi:



A-

A

A+

Appello Uisp alle istituzioni: non fermate lo sport per tutti

di Redazione

Non è superfluo ricordare che in questa particolare fase uno dei comparti che più di altri sta pagando un prezzo enorme sul piano delle attività e dei relativi costi e posti di lavoro è sicuramente lo sport di base

La Uisp ha sempre risposto con grande senso di responsabilità nei confronti della sicurezza e della salute dei cittadini e soprattutto dei propri praticanti, di fronte alla pandemia e alle misure per il contenimento del contagio che si sono susseguite. Attenzione e rispetto che abbiamo condiviso con le nostre associazioni e società sportive del territorio, con i nostri soci che a loro volta hanno ottemperato e adottato i protocolli necessari, dentro il quadro normativo predisposto dalle varie istituzioni e autorità nazionali, regionali e territoriali. Garantendo la massima sicurezza con puntuale sanificazione degli spazi e protezione individuale e collettiva.

Non è superfluo ricordare che in questa particolare fase uno dei comparti che più di altri sta pagando un prezzo enorme sul piano delle attività e dei relativi costi e posti di lavoro è sicuramente lo sport di base. Sul terreno del lavoro si rischia di vedere vanificati gli importanti sforzi fatti da questo governo per ciò che riguarda i collaboratori sportivi e che hanno permesso a costoro di emergere dall'invisibilità. Migliaia di famiglie che stanno registrando significative sofferenze. C'è un'alta percentuale di realtà sportive del territorio che non ha trovato le condizioni per una ripartenza della stagione sportiva con una ricaduta pesante sul piano del deficit sociale, educativo e coesivo delle nostre comunità.

Il binomio attività sportiva e salute viene paradossalmente colpito da questa situazione che rischia di avere le caratteristiche che abbiamo vissuto nella fase acuta dell'emergenza.

Le notizie che circolano in queste ore ci portano ad alzare il livello di attenzione e di preoccupazione che rivolgiamo a tutte le autorità competenti ai vari livelli affinché, nelle eventuali misure da adottare per il contenimento dei contagi, non si creino discriminazioni tra i diversi organismi sportivi e che siano garantite le stesse possibili opportunità.

In buona sostanza ci auguriamo che oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli Enti di Promozione Sportiva. In caso negativo ci troveremo di fronte ad una non giustificabile disparità tra organismi sportivi riconosciuti dal Coni. Una condizione onestamente che non sarebbe sopportabile.

Coronavirus. Appello UISP: Non fermate lo sport per tutti



PrM 1 – 11 Ottobre 2020 • comments off



(DIRE) Roma, 11 Ott. – “Le notizie che circolano in queste ore ci portano ad alzare il livello di attenzione e di preoccupazione che rivolgiamo a tutte le autorità competenti ai vari livelli affinché, nelle eventuali misure da adottare per il contenimento dei contagi, non si creino discriminazioni tra i diversi organismi sportivi e che siano garantite le stesse possibili opportunità. In buona sostanza ci auguriamo che oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli Enti di Promozione Sportiva. In caso negativo ci troveremmo di fronte ad una non giustificabile disparità tra organismi sportivi riconosciuti dal Coni. Una condizione onestamente che non sarebbe sopportabile”. Lo scrive l’Uisp spiegando di aver “sempre risposto con grande senso di responsabilità nei confronti della sicurezza e della salute dei cittadini e soprattutto dei propri praticanti, di fronte alla pandemia e alle misure per il contenimento del contagio che si sono susseguite. Attenzione e rispetto che abbiamo condiviso con le nostre associazioni e società sportive del territorio, con i nostri soci che a loro volta hanno ottemperato e adottato i protocolli necessari, dentro il quadro normativo predisposto dalle varie istituzioni e autorità nazionali, regionali e territoriali. Garantendo la massima sicurezza con puntuale sanificazione degli spazi e protezione individuale e collettiva”.

Secondo l’Uisp “non è superfluo ricordare che in questa particolare fase uno dei comparti che più di altri sta pagando un prezzo enorme sul piano delle attività e dei relativi costi e posti di lavoro è sicuramente lo sport di base. Sul terreno del lavoro si rischia di vedere vanificati gli importanti sforzi fatti da questo governo per ciò che riguarda i collaboratori sportivi e che hanno permesso a costoro di emergere dall’invisibilità. Migliaia di famiglie che stanno registrando significative sofferenze. C’è un’alta percentuale di realtà sportive del territorio che non ha trovato le condizioni per una ripartenza della stagione sportiva con una ricaduta pesante sul piano del deficit sociale, educativo e coesivo delle nostre comunità”. In conclusione, secondo l’Uisp, “il binomio attività sportiva e salute viene paradossalmente colpito da questa situazione che rischia di avere le caratteristiche che abbiamo vissuto nella fase acuta dell’emergenza”. (Com/Ekp/ Dire) 16:24 11-10-20

COVID, APPELLO DELLA UISP ALLE ISTITUZIONI: "NON FERMALE LO SPORT PER TUTTI" In primo piano

Scritto da [Redazione](#) | Ott 12, 2020 | [Stampa](#) | [Email](#) | [0 commenti](#)

La Uisp ha sempre risposto "con grande senso di responsabilità nei confronti della sicurezza e della salute dei cittadini e soprattutto dei propri praticanti", di fronte alla pandemia e alle misure per il contenimento del contagio che si sono susseguite.

Attenzione e rispetto che "abbiamo condiviso con le nostre associazioni e società sportive del territorio, con i nostri soci che a loro volta hanno ottemperato e adottato i protocolli necessari, dentro il quadro normativo predisposto dalle varie istituzioni e autorità nazionali, regionali e territoriali. Garantendo la massima sicurezza con puntuale sanificazione degli spazi e protezione individuale e collettiva".

Così la Uisp commenta il Dpcm e sottolinea tutta la preoccupazione di un mondo di sport amatoriale e di base. "Non è superfluo ricordare che in questa particolare fase uno dei comparti che più di altri sta pagando un prezzo enorme sul piano delle attività e dei relativi costi e posti di lavoro è sicuramente lo sport di base. Sul terreno del lavoro si rischia di vedere vanificati gli importanti sforzi fatti da questo governo per ciò che riguarda i collaboratori sportivi e che hanno permesso a costoro di emergere dall'invisibilità. Migliaia di famiglie che stanno registrando significative sofferenze. C'è un'alta percentuale di realtà sportive del territorio che non ha trovato le condizioni per una ripartenza della stagione sportiva con una ricaduta pesante sul piano del deficit sociale, educativo e coesivo delle nostre comunità".

"Il binomio attività sportiva e salute viene paradossalmente colpito da questa situazione che rischia di avere le caratteristiche che abbiamo vissuto nella fase acuta dell'emergenza. Le notizie che circolano in queste ore ci portano ad alzare il livello di attenzione e di preoccupazione che rivolgiamo a tutte le autorità competenti ai vari livelli affinché, nelle eventuali misure da adottare per il contenimento dei contagi, non si creino discriminazioni tra i diversi organismi sportivi e che siano garantite le stesse possibili opportunità", prosegue la nota della Uisp.

In buona sostanza "ci auguriamo che oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli Enti di Promozione Sportiva. In caso negativo ci troveremo di fronte ad una non giustificabile disparità tra organismi sportivi riconosciuti dal Coni. Una condizione onestamente che non sarebbe sopportabile".

Covid, sport amatoriali ancora nel mirino del governo Uisp: salvare le attività di base, sono un bene sociale lori: qui si fa prevenzione, basta stop incomprensibili

Lun, 12/10/2020 - 11:57

Lo ha confermato ieri sera in tv il ministro della salute, Roberto Speranza, ma la "voce" circolava fin da sabato: il governo pensa di nuovo di sospendere anche le attività sportive di base, in particolare le discipline «di squadra e di contatto, come basket e calcetto» a livello amatoriale. Ma per estensione si presume che nelle intenzioni dell'esecutivo, sollecitato dal Comitato tecnico-scientifico, vi sia anche la chiusura, come avvenuto già in primavera e fino a poche settimane fa, di discipline come il tennis o la pallavolo, nelle quali il contatto fra i praticanti in realtà è minimo se non quasi nullo.

In effetti, lo sport indoor non è mai stato menzionato in queste settimane di rialzo della curva epidemica: i focolai covid da sorvegliare e minimizzare sono stati indicati negli eccessi delle vacanze, nella sfrenata movida giovanile diurna e notturna, nello "svacco" al bar o in ufficio, nelle feste varie senza distanziamento, nei matrimoni affollati, nelle organizzazioni di lavoro in settori specifici (come quello delle carni) e da ultimo nei contesti familiari o amicali in cui ci si rilassa troppo (qui secondo l'ultimo report si stanno registrando 4 contagi su 5 in Italia).

Lo sport indoor non è mai comparso nella lista delle attività a rischio, forse perché segue regole di prevenzione assai stringenti. Ma ora è finito nel mirino di Roma e la Uisp (Unione italiana sport per tutti) lancia l'allarme e rivolge un appello al governo, richiamandosi sia all'attenzione che con grande impegno e fatica si pone alla prevenzione dei contagi, sia alla necessità di non sottovalutare l'importanza per la stessa salute collettiva delle attività degli enti di promozione sportiva.

«Ci auguriamo che oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli enti di promozione sportiva. In caso negativo ci troveremo di fronte ad una non giustificabile disparità tra organismi sportivi riconosciuti dal Coni», scrive la Uisp in una nota diffusa ieri.

Va ricordato che nelle palestre sono adottati protocolli severi, elaborati in collaborazione fra le autorità sanitarie e le singole federazioni sportive. Protocolli che sono applicati in toto anche dagli enti di promozione sportiva, come Uisp, Csi e altri, per le attività di base e amatoriali.

Per accedere agli impianti è necessario verificare l'assenza di sintomi di ogni tipo e viene misurata la temperatura a tutti. Ogni tesserato deve compilare un'autocertificazione sul suo stato sanitario e sull'assenza di contatti a rischio contagio nelle settimane precedenti. Queste dichiarazioni vengono archiviate ai fini del tracciamento nell'eventualità di successiva diagnosi di positività per persone componenti dei gruppi.

Viene posta grande attenzione all'igiene delle mani, la mascherina va indossata in ogni fase al di fuori del gioco, il distanziamento fisico va sempre perseguito (nel volley, per esempio, è proibito darsi il classico "cinque"), spogliatoi e docce restano inutilizzati (ci si cambia in palestra e si cerca di arrivare già pronti, salvo per le scarpe ovviamente, che devono essere dedicate) oppure vengono utilizzati in misura ridotta e solo se rispondono a precise caratteristiche di sicurezza (per esempio docce con cabine singole, non spazi collettivi).

Gli attrezzi utilizzati devono essere continuamente disinfettati e alla fine della sessione tutto va sanificato, compreso il pavimento, in modo da far entrare il gruppo successivo in un ambiente "azzerato".

La preoccupazione del momento nell'ambito dello sport associato emerge da queste parole, raccolte poco fa dall'Adige.it, di Tommaso Iori, presidente della Uisp del Trentino: «Lo sport di base, quello praticato dalle persone per il loro benessere e la loro felicità, è stata una delle tante vittime dell'emergenza sanitaria».

Iori critica poi metodi e contenuti messi in campo dal governo in questa materia nei mesi scorsi: «Normative confuse e contraddittorie hanno messo ulteriormente in crisi chi questo sport lo organizza e promuove, ovvero le associazioni e le società sportive, una delle più importanti risorse civili e sociali del nostro paese. Molte realtà nei mesi scorsi hanno dovuto chiudere, altre stringendo i denti hanno ricominciato a proporre attività, seguendo i protocolli, districandosi nella confusione normativa e assumendosi responsabilità che altri hanno delegato.

Quando si parla di sport, non si parla della Serie A di calcio: quello è uno dei tanti livelli da considerare, e non certo il più importante. Lo sport è fatto da milioni di praticanti, tesserati a enti di promozione sportiva e federazioni, ma anche da milioni di cittadini che lo praticano liberamente negli spazi cittadini e in ambiente naturale. A questo sport, in questa nuova fase dell'emergenza, è necessario prestare cura e attenzione: perché in gioco c'è la salute di tutti i cittadini italiani, di ogni età, non il diletto di pochi.

Quindi siamo pronti a fare la nostra parte, a chiudere dove sarà necessario e a restringere ancora gli spazi di attività, se considerato inevitabile: ma pretendiamo norme chiare, uguali per tutti, non fraintendibili, frutto di una valutazione attenta della situazione. E pretendiamo sostegno da parte delle istituzioni, non solo e non tanto economico: vogliamo poterci sedere al tavolo per capire insieme che decisioni prendere e come applicarle in modo serio, non restare passivamente travolti da un nuovo fiume di ordinanze paradossali e spesso incomprensibili».

IL COMUNICATO DELLA UISP

Comunicato nazionale Uisp: sia garantita possibilità di svolgere eventi e competizioni di interesse nazionale e regionale degli Eps. No a disparità

La Uisp ha sempre risposto con grande senso di responsabilità nei confronti della sicurezza e della salute dei cittadini e soprattutto dei propri praticanti, di fronte alla pandemia e alle misure per il contenimento del contagio che si sono susseguite. Attenzione e rispetto che abbiamo condiviso con le nostre associazioni e società sportive del territorio, con i nostri soci che a loro volta hanno ottemperato e adottato i protocolli necessari, dentro il quadro normativo predisposto dalle varie istituzioni e autorità nazionali, regionali e territoriali. Garantendo la massima sicurezza con puntuale sanificazione degli spazi e protezione individuale e collettiva.

Non è superfluo ricordare che in questa particolare fase uno dei comparti che più di altri sta pagando un prezzo enorme sul piano delle attività e dei relativi costi e posti di lavoro è sicuramente lo sport di base. Sul terreno del lavoro si rischia di vedere vanificati gli importanti sforzi fatti da questo governo per ciò che riguarda i collaboratori sportivi e che hanno permesso a costoro di emergere dall'invisibilità. Migliaia di famiglie che stanno registrando significative sofferenze. C'è un'alta percentuale di realtà sportive del territorio che non ha trovato le condizioni per una ripartenza della stagione sportiva con una ricaduta pesante sul piano del deficit sociale, educativo e coesivo delle nostre comunità.

Il binomio attività sportiva e salute viene paradossalmente colpito da questa situazione che rischia di avere le caratteristiche che abbiamo vissuto nella fase acuta dell'emergenza.

Le notizie che circolano in queste ore ci portano ad alzare il livello di attenzione e di preoccupazione che rivolgiamo a tutte le autorità competenti ai vari livelli affinché, nelle eventuali misure da adottare per il contenimento dei contagi, non si creino discriminazioni tra i diversi organismi

sportivi e che siano garantite le stesse possibili opportunità.

In buona sostanza ci auguriamo che oltre alla possibilità di svolgere attività motoria sportiva e di allenamento vengano garantiti gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale e regionale dagli Enti di Promozione Sportiva. In caso negativo ci troveremmo di fronte ad una non giustificabile disparità tra organismi sportivi riconosciuti dal Coni. Una condizione onestamente che non sarebbe sopportabile.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Stop al calcetto, alcol fino alle 21 Quarantena ridotta a dieci giorni

Aumentano i contagi: ieri 5.724 nuovi casi e 29 morti. Ipotesi tamponi dal medico di famiglia. Il governo pensa a divieti per feste private e sport amatoriali di contatto. Locali chiusi alle 24 ma bloccato l'asporto delle bevande

di **Michele Bocci**
e **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Divieto per gli sport di contatto amatoriali. Stop alla somministrazione di alcolici da asporto dalle 21, così come agli assembramenti fuori da bar, vinerie, pub e ristoranti. Chiusura dei locali alle 24. Blocco totale alle feste in luoghi pubblici e anche a quelle private. Limite ai commensali nei ristoranti. Tetto di trenta persone agli invitati a matrimoni, battesimi e cresime (la misura interessa le celebrazioni, ma non la cerimonia religiosa, che ha altre regole già fissate). Più smart-working e, forse, riduzione della capienza sui mezzi pubblici, finora all'80%. E infine, novità di rilievo se validata questo pomeriggio dagli scienziati: dieci giorni di quarantena - al posto dei quattordici attualmente previsti - per i contatti stretti dei positivi. La stretta del governo è insomma pronta, anche se le misure sono ancora oggetto di valutazione. Arriveranno oggi stesso sul tavolo del Cts, prima dell'ultimo confronto con le Regioni. E, soprattutto, della scrematura finale del consiglio dei ministri, che dovrebbe tenersi domani. Così, almeno, vuole Giuseppe Conte.

Si discute, nel governo. Anche in modo acceso, come è normale su decisioni che incideranno profondamente sugli italiani. Non è semplice dare il via libera a misure che potrebbero impattare sull'economia, a partire dal divieto di somministrazione degli alcolici da asporto e di consumo fuori dai locali oltre le 21. Serve però a bloccare la movida dei giovani, che l'esecutivo considera veicolo di contagi al pari delle feste. Così come dolorosi ma necessari, sostiene il ministro della Salute, sono le limitazioni alle feste private, "perché il 75% dei contagi si verifica in famiglia". Non si limitano a cuor leggero neanche gli sport di contatto amato-

Conte vuole varare le nuove misure già domani. Oggi riunione urgente del Cts

riali (calcetto, basket, arti marziali, ma l'elenco definitivo è ancora da definire). Alcuni dei presenti al vertice di Palazzo Chigi esprimono dubbi. Lo fa anche Giuseppe Conte. Teresa Bellanova chiede di responsabilizzare i giovani con campagne di comunicazione, non soltanto di scegliere il giro di vite. Ma alla fine la linea di Roberto Speranza, come sempre, sembra destinata a passare, anche se magari con qualche compromesso. Troppo alto il rischio che l'epidemia sfugga di mano. «Nei prossimi mesi - è la posizione di Luigi Di Maio - dobbiamo stringere i denti».

Quando Conte, Speranza e il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia riuniscono i capidelegazione di maggioranza, hanno in mano i numeri giornalieri dell'epidemia: la crescita è meno sostenuta degli ultimi tre giorni, ma i dati sono comunque pesantissimi. I nuovi malati sono 5.724 (dai 5.372 del giorno prima)

su 133.084 tamponi effettuati (nuovo record). I morti 29. Tre in più i pazienti in terapia intensiva (390 in totale), 250 in più gli ospedalizzati (in tutto 4.336). La regione peggiore è la Lombardia, con 1.140 nuovi positivi,

mentre rallenta un po' la Campania: 664.

Il dilemma dell'esecutivo è sempre lo stesso: quanto rallentare i motori del Paese, quanto essere duri per contenere il contagio. Speranza

ha una linea che non prevede tentennamenti e si spende per le misure più rigide già elencate. «Dobbiamo alzare il livello di guardia». Sul tavolo finisce anche il tema del tilt del sistema dei test: sono sotto gli occhi

di tutti le file infinite ai drive in, raccontano di un serio problema di organizzazione. Per questo, si punta a coinvolgere anche i medici di famiglia per verificare le positività: potrebbe servire, soprattutto per non bloccare le scuole, ma a che prezzo? Alcuni hanno dubbi, come uno dei sindacati di categoria: «Siamo disponibili da subito a dare il nostro contributo - premette lo Smi - ma fare i test rapidi negli ambulatori potrebbe essere disastroso». Il problema, spiega, è il sovraccarico per la campagna vaccinale e il rischio di assembramenti.

Non viene affrontato nel summit di Palazzo Chigi, invece, ma sarà discusso oggi con il Comitato tecnico scientifico il tema della riduzione a dieci giorni della quarantena per i soggetti entrati in contatto stretto con i positivi. Ne hanno ragionato ieri Speranza e i vertici del Cts, anticipando un tema che sarà centrale nel vertice tra il ministro e gli scienziati. Una misura che va però interpretata: non certo un segnale di liberi tutti, né un allentamento del rigore, ma più semplicemente un tentativo - di fronte all'aumento esponenziale dei casi - di non costringere centinaia di migliaia di persone a un isolamento precauzionale troppo lungo.

Attenzione: non si tratta della quarantena dei positivi, quella viene sbloccata attualmente solo con un doppio tampone negativo e non prima delle due settimane di stop. Si tratta di chi invece è entrato in contatto con positivi, e per prudenza viene "fermato" in attesa di capire se si ammalerà. Già a fine estate il Cts aveva ragionato della possibilità, ma non aveva scelto questa strada: i soggetti in isolamento erano pochi, la prudenza "costava" sacrifici contenuti. Adesso interi settori - e moltissime famiglie, a causa della scuola - potrebbero rischiare la paralisi. Ridurre la quarantena, tra l'altro, potrebbe anche limitare il numero di tamponi effettuati, perché in diversi casi si potrebbe decidere di non testare i "contatti" a inizio e a fine isolamento, ma una volta sola alla scadenza dei dieci giorni.

di Giorgio Marota
ROMA

La base trema. Quasi 21 milioni di persone in Italia rischiano di piombare in un nuovo lockdown delle passioni con il Dpcm che da domani fermerà lo sport amatoriale. Niente più calcetto, partitelle al playground, beach volley sulla sabbia, attività nei circoli, al chiuso e all'aperto. Sono a rischio anche le palestre e i centri fitness. Si può correre nei parchi, in solitaria e senza mascherina, mentre per la passeggiata bisognerà comunque indossare il dispositivo di protezione. Sembra di essere tornati indietro di sei mesi e non solo per i preoccupanti numeri dei contagi (ieri 5.456).

NO AMATORI. Il Viminale ha precisato la differenza tra "attività motoria" (la passeggiata) e "attività sportiva" (la corsa). Nel documento firmato dal capo di Gabinetto, Frattasi, si legge che «jogging e footing potranno continuare a svolgersi senza obbligo di mascherina». Per tutta la giornata di ieri si sono rincorse le voci di un blocco pure per l'universo dei dilettanti. Il Comitato tecnico scientifico premeva per una soluzione drastica, ma il ministero dello Sport ha fatto pressioni su quello della Salute (e quindi sul Cts) affinché si evitasse uno scenario apocalittico per asd e ssd che si stanno rimettendo in moto. Il perimetro degli "sport amatoriali" da fermare dovrebbe riguardare infatti soltanto le partite tra amici, non quelle organizzate sotto l'egida di federazioni del Coni ed enti di pro-

Domani il Dpcm: per 21 milioni di praticanti un nuovo "lockdown"

Sport amatoriale: alt al gioco!

Palestre a rischio chiusura

Niente calcetto o basket tra amici. Consentita la corsa nei parchi. Passeggiare sì, con mascherina. Dilettanti salvi. Ma è polemica: «Nemmeno un medico sportivo nel Cts»

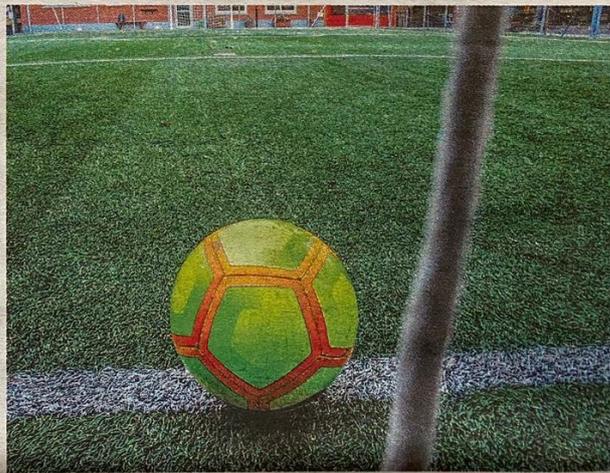
mozione. In pratica, lo stop è per tutta l'attività non regolamentata dai protocolli.

CONTRASTI. Spadafora (Sport) e Speranza (Salute) si sono trovati per l'ennesima volta su due binari differenti. Il primo è convinto della separazione tra amatori e dilettanti, il secondo pensava di includere nel provvedimento tutti, "salvando" solo i professionisti (A, B e C di calcio, A1 di basket, alcuni ciclisti e golfisti) e gli atleti di interesse nazionale (come la Pellegrini, Tortu e altri sportivi dilettanti ma di alto livello) come già accaduto a inizio maggio con la ripresa degli allenamenti. Con un altro stop rischierebbe di aprirsi una nuova crisi dello sport di base, senza dimenticare che già qualcuno ha chiuso i battenti per i costi da sostenere e per la mancata disponibilità delle palestre scolastiche. Le 95 mila associazioni dilettantistiche nel nostro Paese

generano 82 milioni di ore di volontariato, 600 milioni di tasse e consentono ai giovani di avere una vita sana e attiva.

La Lega Nazionale Pallacanestro e il Comitato 4.0, formato dai rappresentanti di pallavolo, basket, calcio (Lega Pro) e atletica, hanno chiesto chiarimenti al governo: «Non è accettabile – si legge nella lettera – che la materia in questione venga trattata con tale superficialità, coinvolgendo decine di migliaia di tesserati che vivono di questo come unica forma di reddito». Qualcuno fa notare che nella task force del Cts non c'è nemmeno un medico dello sport. Secondo i più, andrebbe rintracciata proprio qui la scarsa considerazione di cui gode questo mondo. Dietro una stoppata, un bagher o un gol c'è invece un settore determinante per il Paese che sta cercando di sopravvivere senza la certezza di un futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In arrivo lo stop alle partite tra amici nel prossimo Dpcm per frenare la diffusione del covid-19 ANSA

Dpcm ottobre, la lista completa degli sport amatoriali che saranno vietati

Cosa si può fare e cosa non si può fare a seguito dell'ultimo decreto: le nuove disposizioni e le norme per l'utilizzo della mascherina

lunedì 12 ottobre 2020 10:15

ROMA - Sono state ore di polemiche, per questo il Viminale ha tentato di chiarire alcune problematiche nate a seguito delle disposizioni per fronteggiare il coronavirus in ambito sportivo contenute nel nuovo Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri. Secondo la proposta del ministro della Salute, Roberto Speranza, tutte le discipline di contatto a livello amatoriale dovrebbero essere vietate, in quanto la diffusione di particelle di saliva che vengono espulse con il respiro aumentano mentre si compie attività fisica. Ciò significa che non si possa praticare sport di alcun genere (calcio e derivati, arti marziali, boxe, pallavolo, ecc.), né all'aperto, né al chiuso, a eccezione di tennis e padel, che garantiscono distanza di sicurezza, e ovviamente a quelli che possono essere compiuti autonomamente, come ad esempio il footing. Anche le palestre o le piscine almeno allo stato attuale non rientrano nei divieti e potranno continuare la loro attività, mantenendo alta la guardia con ingressi su prenotazione e regolamenti specifici anti-Covid.

Professionisti e amatori

Su segnalazione del Comitato tecnico scientifico, però, è stato chiesto di limitare queste disposizioni al solo livello amatoriale e il governo appare orientato ad assecondare la richiesta (in dubbio la posizione di campionati dilettantistici e settori giovanili). In ogni caso le sessioni di allenamento degli atleti (un discorso che riguarda non solo il professionismo) degli sport individuali e di squadra, sono consentite a porte chiuse, nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni Sportive.

Cosa si può fare a livello amatoriale

Nuoto, palestra, tennis, padel, footing e tutti gli sport che non prevedano contatto.

Cosa non si può fare a livello amatoriale

Calcio (e derivati), basket, pallavolo, beach volley, i balli di coppia e di gruppo, boxe, arti marziali e tutti altri sport che prevedano contatto.

L'utilizzo della mascherina

Riguardo il delicato tema dell'utilizzo della mascherina, ecco le disposizioni: in caso di passeggiata (definita "attività motoria") occorre indossarla, se invece si va a praticare sport ("jogging" e "footing" ci rientrano, in quanto "ricongiungibili all'attività sportiva") non è necessaria.

Vertice Speranza e Comitato tecnico scientifico

ad ✉ 📄

Coronavirus, verso il nuovo Dpcm. Cts: quarantena di 10 giorni e stop al doppio tampone negativo

Il ministro Speranza: "Contagi salgono, dobbiamo restringere maglie, proposto lo stop alle feste private". Comitato tecnico scientifico: necessario il coinvolgimento di medici di base e pediatri per l'esecuzione dei tamponi. Oggi pomeriggio la cabina di regia tra governo, Regioni, Anci e Upi

12 ottobre 2020 Ieri la riunione con il comitato scientifico, oggi la cabina di regia con le Regioni e gli enti locali e o oggi o martedì il decreto del presidente del Consiglio con le nuove restrizioni anti contagio da Covid 19. E' il timing che si pone il governo per l'approvazione delle misure che dovrebbero entrare in vigore da giovedì. La cabina di regia tra governo e Regioni, Anci e Upi è convocata nel pomeriggio alle 17 e 30. La riunione con gli enti locali è stata convocata dal ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia. In video collegamento anche il ministro della Salute, Roberto Speranza. E sempre nel pomeriggio è prevista alle 15 un'altra riunione del Comitato tecnico scientifico (Cts) per l'emergenza coronavirus, che dovrà discutere le misure che dovrebbero essere poi adottate nel Dpcm. Quel che al momento emerge, invece, dal vertice di ieri, che ha visto riuniti il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il Comitato tecnico scientifico nella sede della Protezione civile, è che scende a 10 giorni la quarantena e per i positivi sarà necessario un solo tampone in uscita. Ieri anche una circolare del governo sull'obbligo di indossare mascherine all'aperto che ha poi costretto il Viminale a una precisazione. E' un obbligo per le passeggiate, no per lo jogging. Anche se le misure sono ancora da limare, l'esecutivo è orientato a imporre una 'stretta' sulle feste private e sulla movida, introducendo l'obbligo di massimo trenta partecipanti a cerimonie e riunioni, il divieto di assembramento davanti a bar e ristoranti dalle 21 e la chiusura anticipata di tutti i locali alle 24. Stop anche agli sport amatoriali che prevedano un contatto, come il calcetto. Dovrebbe essere poi confermata la limitazione alle presenze nei congressi e nelle manifestazioni pubbliche al chiuso (massimo mille persone all'aperto, se consentito dalle condizioni) con una possibile deroga per alcuni teatri (come La Scala di Milano, il San Carlo di Napoli, con percentuale su capienza rispetto al numero già indicato di massimo 200 spettatori). Il governo starebbe poi valutando l'ipotesi di incentivare, portandolo al 70%, il ricorso allo smart working per la pubblica amministrazione, e insistere con una campagna di forte raccomandazione a favore dell'uso delle mascherine per i non conviventi, anche all'interno delle case. Il governo esclude nuovi lockdown generali, come a marzo. "Lo voglio dire chiaramente, l'Italia non può permettersi un nuovo lockdown, non se lo può permettere il sistema economico e quello commerciale", ha spiegato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. "Non c'è alcuna ipotesi di provvedimenti restrittivi per le scuole", ha poi garantito, dal canto suo, la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. "Il governo sta valutando l'utilizzo dei test rapidi anche per le scuole, come sto chiedendo da tempo". Fontana: non si parli nemmeno di un altro lockdown "Oggi avremo un incontro come cabina di regia delle Regioni con il Governo. Quello che è certo è che io chiederò che non si parli nemmeno di un altro lockdown, perché la nostra economia, il nostro Paese, non potrebbe sopportarlo". Lo ha affermato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana,

Intervenuto all'Assemblea generale di Assolombarda 2020 che si tiene all'Hangar di Linate. "Quel che bisognerà fare è cercare di convivere con questo virus e chiedere ai cittadini di attenersi a quei comportamenti prescritti, sufficienti per contenere la diffusione del virus. Oggi ne sappiamo anche di più. Cercheremo di fare al meglio per fermare i focolai che partono", ha aggiunto. Fontana ha inoltre sottolineato lo "sforzo" della Regione Lombardia per "essere vicina a mondo produttivo, delle imprese". . Speranza: contagi salgono, dobbiamo restringere maglie Dopo il vertice con il Cts, il ministro Speranza ha preso parte alla trasmissione Che tempo che fa su Rai3. "Il quadro epidemiologico in Europa - ha detto il ministro - è molto peggiorato, e il numero dei contagi è cresciuto anche in Italia, anche se i numeri sono ancora molto inferiori rispetto ad altri Paesi. Ma l'Italia non può essere considerata fuori da questo contesto. Il numero è estremamente cresciuto e questo ci porta a un cambio di fase. Dopo molte settimane in cui tendevamo ad allargare le maglie della rete, ora siamo costretti a restringere le maglie. Il Dpcm significherà un cambio di marcia con misure che non saranno ancora come quelle del passato, ma ci consentiranno di tenere sotto controllo la situazione, provando a giocare d'anticipo. Con i provvedimenti di Governo e Regioni, e i comportamenti corretti delle persone, possiamo poi evitare misure più drastiche". "Saranno vietate le feste private" "Proveremo a incidere su aspetti della vita delle persone che non sono essenziali. Abbiamo investito sulle scuole, che riteniamo essenziali, e teniamo i ragazzi in sicurezza all'interno delle scuole, ma non all'esterno. Ecco perché tra le misure ho proposto che vengano vietate le feste private" ha aggiunto Speranza a "Che tempo che fa", anticipando le misure contenute nel prossimo Dpcm. "Ovviamente aumenteremo i controlli, ma mi fido molto dei genitori e delle persone. Sono convinto che la stragrande maggioranza delle persone seguirà il divieto, così come avvenuto nei mesi più difficili", ha precisato. Forse Dpcm domani, cambio di marcia "Speriamo di firmare il Dpcm già domani sera". E' quanto ha dichiarato Speranza in collegamento con Fazio su Rai3. "Siamo in un cambio di fase e bisogna stringere le maglie e nel Dpcm ci sarà un cambio di marcia anche con misure su aree più a rischio. Proviamo a giocare di anticipo per alzare il livello di attenzione". "Cts ha deciso 10 giorni di quarantena su base dati scientifici" "I contatti dei casi positivi devono stare in quarantena. Fino a ieri era una quarantena di 14 giorni, oggi il Cts, anche per alleggerire il carico che si sta sviluppando dentro la nostra società, è arrivato a decidere 10 giorni come aveva già fatto la Germania sulla base di dati di evidenza scientifica che ci dicono che dal decimo giorno in poi il rischio che si corre è molto basso" ha detto Speranza. Da Cts via libera a medici e pediatri su tamponi Il Comitato Tecnico Scientifico "in coerenza con le linee guida internazionali e adottando il principio di massima cautela, sottolinea l'esigenza di aggiornare il percorso diagnostico per l'identificazione dei casi positivi così come la tempestiva restituzione al contesto sociale dei soggetti diagnosticamente guariti". Lo sottolinea il Cts in una nota, in cui spiega le decisioni prese oggi al termine della riunione. Tra queste, il Comitato ha ridefinito i criteri dell'isolamento fiduciario dei contatti stretti dei casi confermati positivi al virus SARS-CoV-2. Il Cts sottolinea che "per il raggiungimento dell'obiettivo strategico connesso alla sostenibilità del sistema diagnostico dei casi di positività al virus SARS-CoV-2, si ritiene necessario il coinvolgimento anche dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta per il prezioso e fondamentale contributo che potranno assicurare nella esecuzione dei tamponi, al fine di sostenere in maniera essenziale il sistema sanitario nel Paese". "Test antigenici nelle scuole e in studi medici" "In queste ultime ore abbiamo iniziato ad utilizzare anche i test antigenici che sono test più rapidi e che ci aiuteranno: 5 milioni sono in arrivo, verranno usati nelle scuole, stiamo lavorando per provare ad aprire anche l'opportunità di un utilizzo negli studi dei medici di medicina generale e questo potrebbe essere chiaramente un grande passo in avanti" ha detto Speranza. E in merito alle code per i tamponi ha risposto: "In queste ore è stato fatto un lavoro straordinario. Si raddoppieranno i drive-in nel Lazio a partire da domani, c'è un lavoro importante di rafforzamento della nostra rete territoriale". Sul piano dei reagenti "il problema è stato risolto dal commissario Arcuri già da diversi mesi. È chiaro che dobbiamo continuare a lavorare su questo terreno, a marzo e ad aprile si facevano circa 30mila tamponi ora siamo a 130mila al giorno". Asintomatico che non negativizza, 'libero' dopo 21 giorni Gli asintomatici che non riescono a negativizzarsi, dopo 21 giorni avranno comunque concluso la quarantena e saranno 'liberi'. E' una delle misure approvate dal Cts che confluiranno in una circolare del ministero della Salute. Il protocollo definito prevede dieci giorni di quarantena e un tampone molecolare. Se l'esito è positivo, il soggetto dovrà effettuare altri 7 giorni di isolamento al termine del quale sottoporsi nuovamente al test. In caso di nuova positività, dovrà rimanere altri 4 giorni in quarantena e poi effettuare un ultimo tampone molecolare. Anche in caso di positività sarà comunque 'libero': studi internazionali, sottolineano dal Cts, affermano infatti che dopo 20 giorni la carica virale è talmente bassa che il soggetto non è più in grado di infettare. Acquisto Regioni 70% in più vaccini influenza "Dalle Regioni

è stato acquistato il 70% in più dei vaccini antinfluenzali e il mio invito è di fare il vaccino" ha detto Speranza rispondendo a una domanda sulla carenza di vaccini. "La campagna antinfluenzale - ha tenuto a sottolineare il ministro - sta partendo in anticipo in tutte le regioni". Regioni potranno rafforzare norme, non ridurle Le norme anti-Covid che saranno introdotte con il nuovo Dpcm, forse già domani sera o al più tardi martedì, "avranno valenza nazionale, le Regioni hanno la possibilità di adottare misure più restrittive, mentre per quelle meno restrittive devono avere l'intesa del ministro della Salute" ha reso noto infine Speranza. - See more at:

<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/verso-il-Dpcm-martedi-Cts-quarantena-di-10-giorni-e-stop-al-doppio-tampone-negativo-82640fa4-8671-41c8-a3f2-c5db24560a78.html>

Covid, calcetto e palestre: quali sono gli sport vietati dal nuovo Dpcm (per bambini e adulti)

Cosa prevede il nuovo Dpcm: stop allo sport amatoriale non regolamentato (le partite fra amici) e sì alle attività delle società che hanno attivato il protocollo anti Covid

di **Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini**

Stop alle partitelle di pallone nel giardino sotto casa. Vietato fare due tiri con gli amici al campetto da basket di quartiere. La corsa dei contagi da Covid-19 ha convinto il governo a fermare gli sport da contatto a livello amatoriale, come richiesto dalla "linea dura" del ministro della Salute, Roberto Speranza. Il virus si trasmette attraverso le goccioline di saliva e il rischio che bambini e ragazzi asintomatici possano contagiare i compagni di gioco è troppo alto. Ma gli sport di base possono continuare. Calcio, rugby, danza, pallavolo, pallacanestro e tutte le altre attività pomeridiane gestite da società che abbiano attivato protocolli di sicurezza non verranno limitate dal nuovo Dpcm che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, firmerà nelle prossime ore, dopo il confronto tra governo e Regioni e una nuova riunione del Comitato tecnico scientifico. Resteranno aperte anche le palestre.

Movida

Il Cts è convocato per oggi. All'ordine del giorno c'è il parere sulle restrizioni alla movida che il governo ha deciso di imporre: Chiusura di bar e ristoranti alle 24; divieto di sosta davanti ai locali dalle 21 alle 6; divieto di vendere alcolici da asporto alle 22.

Feste

Rimane il nodo delle feste private. Speranza vorrebbe vietarle sia nei locali aperti al pubblico sia nelle abitazioni private ma è ancora in corso una discussione all'interno del governo sulla possibilità di limitarsi a una raccomandazione per quanto riguarda le case.

12 ottobre 2020 (modifica il 12 ottobre 2020 | 11:42)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AltriMondi

OROSCOPO
LE PAGELLE
di Antonio
Capitani

212 - 214
Ariete 7,5
Vitalità e creatività crescono, certe non vi rassegnate e vi motivate, ogni impresa - magari piccola - diventa possibile.

214 - 215
Toro 6 +
La Luna è sfortunata, nonostante lavoro e affetti, tutto sommato, si rivelano prodighi di soddisfazione. Niente sfiduciate, dunque, e state felici.

215 - 216
Gemelli 7 +
Luna dà per essere contenti, fare ricerca, proporre il lavoro e viaggiare, il vostro senso della salita in salita vi rivedrà.

216 - 217
Cancro 7
Grazie ancora al senso pratico e alla fermezza, potete rivolgere a vostro favore lavoro, questioni di soldi e certi rapporti. Sublime il po' soave.

217 - 218
Leone 7,5
Amici e collaboratori vi sono preziosi. Di tanto, creatività vi fanno vincere, ogni volta il vostro dalla Luna. Trionfate pure e salutate, Grand.

218 - 219
Vergine 6,5
Settima settimana forse provale. Di tanto, Ma avete i vostri lavori in prima. L'umor scada il cor, il subdolo ribelle.

219 - 220
Bilancia
Le sole marie sostengono anche per questo i lavori in prima. L'umor scada il cor, il subdolo ribelle.

Le nuove misure

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

MASCHERINA A PASSEGGIO, NON PER LA CORSA E LA BICI TAMPONI: NE BASTERÀ UNO E QUARANTENA A 10 GIORNI

Domani il Dpcm. Speranza conferma: «Stop alle feste private»
Più smart working per gli statali e orari ridotti per la movida
Divieto per gli sport amatoriali di contatto, resta il rebus dilettanti

di Alessio D'Urso

IL PIANO
Per evitare la seconda ondata, arrivano misure più rigide e maggiore prevenzione: il test rapido presto dai medici di base e sarà utilizzato a scuola. Il Ministro della Salute Speranza (nella foto) nega un nuovo lockdown nazionale: si a chiudere mirate in condizioni estreme



1 Il numero di contagiati dal Covid, in Italia, continua a crescere, ben oltre la soglia dei 5 mila casi giornalieri. E dopo aver formalizzato la scorsa settimana un primo decreto, con cui è stato reso di nuovo obbligatorio l'uso delle mascherine, all'aperto e al chiuso, il governo ha convocato ieri il Comitato tecnico scientifico per varare già oggi o domani un Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri (Dpcm) e non perdere tempo prezioso nella risposta alla pandemia (il decreto era previsto inizialmente per giovedì prossimo). Una prima svolta si è avuta in serata, su impulso del ministro della Salute Roberto Speranza: non sarà più necessario il doppio tampone negativo per confermare la fine della quarantena e l'avvenuta guarigione di un paziente Covid. Ne servirà invece uno soltanto, negativo, per "liberare" chi si è ammalato e ridurre da subito la forte pressione esercitata sul sistema nazionale dai tamponi. Il ministro ha poi as-

sicurato: «Non ci sono le condizioni per un nuovo lockdown nazionale ma si a misure mirate in condizioni estreme».

2 Tanti altri i dossier sul tavolo, a partire dal nuovo mascherine, legato a chi svolge attività fisica.

Questione che è stata via via chiarita, operando un distinguo tra attività motoria e sportiva. Il Viminale ha precisato che per "attività motoria" si intende una passeggiata, nel corso della quale è obbligatoria la mascherina (a meno che non si sia in un posto isolato). Se invece si marcia o si corre - e dunque si fa "attività sportiva" - la mascherina non deve essere indossata ma è previsto un distanziamento di 2 metri tra le persone. Rimane esclusa la mascherina anche per chi va in bicicletta. Da sciogliere i dubbi, invece, sull'attività motoria nelle scuole (educazione fisica): con dispositivo di sicurezza o meno? Si vedrà. E sul fronte del vietato alle partite di calcio, basket e degli altri

sport da contatto, in serata il Ministero dello Sport ha inviato a quello della Salute la proposta di fermare le attività solo a livello amatoriale, salvando in questo modo le attività sportive dilettantistiche e dei settori giovanili, comprese quelle degli enti di promozione sportiva, e scaglionando così la chiusura totale di tutto il movimento non professionistico. Anche questa decisione, di enorme rilievo, è attesa per oggi.

3 Test rapidi, smart working e movida agitano le giornate di molti italiani. In ragione del fatto che i tempi di attesa per effettuare i tamponi molecolari - unico strumento affidabile al 100% per identificare l'infezione - si sono notevolmente allungati, il Comitato ha suggerito il via libera ai test rapidi (affidabili al 95%) che sarebbero effettuati da medici di base e pediatra, sottoponendo poi al tampone soltanto chi risulta positivo. Una soluzione caldeggiata pure dalla ministra dell'Istruzione Lucia



Azzolina per il mondo scolastico: «Il governo sta valutando l'utilizzo dei test rapidi anche per le scuole, come sto chiedendo da tempo». Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha annunciato che sono in arrivo «almeno 5 milioni di test rapidi, ci servirà una settimana o dieci giorni per acquistarli. Abbiamo oltre 100 milioni di test antigenici in condizione di essere acquistati - ha aggiunto - quindi metteremo rapidamente in campo questo strumento non solo nei porti e aeroporti ma ne metteremo una certa quantità a disposizione dei medici di medicina generale». Per quanto concerne lo smart working, il governo chiederà alle aziende di aumentare (al 70%) la percentuale di telelavoro rispetto a quella attuale - 50% - ricorrendo maggiormente nella Pubblica amministrazione. Connesso invece con test e tamponi è il tema della quarantena: l'isolamento fiduciario - di chi ha avuto contatti con un positivo ma non ha sintomi, o

ha il primo tampone negativo - sarà ridotto dagli attuali 14 giorni a 10 giorni, con diverse modalità tra sintomatici, asintomatici e contatti stretti. Mentre, sul versante delle restrizioni, il governo ha previsto il limite di 30 persone per matrimoni e battesimi e la chiusura di bar, locali espositivi entro le 24, oltre al divieto per i cittadini di sostare davanti agli stessi locali dalle 21 alle 6. Si potrà andare al bar o in un pub, ma non si potrà bere all'esterno del locale, se non seduti a un tavolino, con lo stop alla vendita di alcolici alle ore 21 o 22. Speranza, in particolare, ha chiesto lo stop alle feste private e più controlli («Il 75% del contagio sta avvenendo nelle relazioni familiari») e invitato tutti a vaccinarsi contro l'influenza («Dalle Regioni è stato acquistato il 70% in più dei vaccini antinfluenzali»).

4 Il passaggio con le Regioni diventa inevitabile. Il ministro degli Affari Regionali Francesco Bocchia ha convocato per oggi la cabina di regia con le Regioni e gli enti locali per fare il punto con governatori e rappresentanti dei territori sul pacchetto rivisitato di misure che entra nel nuovo Dpcm, prima di un nuovo incontro col Cts e del Consiglio dei ministri di stasera. Proprio la spina dorsale della stretta sulla movida e le limitazioni ai locali saranno tra gli argomenti più discussi, anche perché sul punto continuano proteste e resistenze da parte di associazioni di categoria e governatori. E i gestori dei bar storici della vita notturna, da Milano a Palermo, chiedono di non essere costretti a interrompere la vendita di alcolici in anticipo, perché «senza entrate sufficienti ci salveremo solo tagliando il personale». Non sono alle prese, invece, divieti di trasferimenti tra Regioni.

5 Preoccupano i focolai disseminati sul territorio. L'ultimo a Monte di Procida (Napoli), provocato da una festa di matrimonio con 200 in-



All'aria aperta una ragazza in bici nel centro di Milano: per le due ruote non sarà necessario indossare la mascherina (ANSA)

vocato per oggi la cabina di regia con le Regioni e gli enti locali per fare il punto con governatori e rappresentanti dei territori sul pacchetto rivisitato di misure che entra nel nuovo Dpcm, prima di un nuovo incontro col Cts e del Consiglio dei ministri di stasera. Proprio la spina dorsale della stretta sulla movida e le limitazioni ai locali saranno tra gli argomenti più discussi, anche perché sul punto continuano proteste e resistenze da parte di associazioni di categoria e governatori. E i gestori dei bar storici della vita notturna, da Milano a Palermo, chiedono di non essere costretti a interrompere la vendita di alcolici in anticipo, perché «senza entrate sufficienti ci salveremo solo tagliando il personale». Non sono alle prese, invece, divieti di trasferimenti tra Regioni.

«Mi rivolgo ai giovani, il messaggio che, senza mascherine per essere provati di persona, in pericolo immenso di Molleggi ha anche i ragazzi medici e gli avvocati per mano a qua»

News

RUOLI NELLA CHIESA
Il monito del Papa

MALTEMPO IN ARRIVO
Pioggia e vento:...

IL PRESIDENTE USA
Trump è sicuro

LA PERUGIA-ASSISI

TEMPO DILETTA 83%

G**CORONAVIRUS**

Dilettanti e giovanili, ipotesi chiusura totale. Ma Spadafora media

Ancora incerte le misure restrittive inserite nel prossimo Decreto, in discussione lo stop a tutte le discipline di contatto ad esclusione del settore professionistico. Richiudono al pubblico i palazzetti di basket e volley

Valerio Piccioni

11 ottobre - MILANO

C'è ancora incertezza sulle misure "restrittive" che riguardano lo sport e che saranno inserite nel prossimo Dpcm per combattere l'impennata dei contagi da Coronavirus. Per tutta la giornata c'è stato un susseguirsi di voci ma dal confronto fra ministero della Salute e scienziati del Cts è emersa anche la possibilità di una chiusura totale di tutte le attività degli sport di contatto, compresi i campionati dilettantistici e i settori giovanili. In pratica, per il calcio sarebbe rimasto in piedi solo il settore professionistico: A, B e C. La misura però è tuttora in discussione. Il provvedimento avrebbe un impatto drammatico per tutte le discipline coinvolte.

SPADAFORA— Poco fa il ministero dello Sport ha inviato una proposta di mediazione: sì alla sospensione delle attività amatoriali, no alla fermata di dilettanti e giovani. Si salverebbero in questo caso anche le iniziative degli enti di promozione, fra i primi in queste ore a ribellarsi alle chiusure. Una risposta è attesa a questo punto per la giornata di domani, quando ci sarà il confronto Governo-Regioni, un nuovo passaggio con il Cts e poi il ritorno del pacchetto delle misure al Consiglio dei ministri.

1000, NON 500— Si lavora anche sul punto della presenza di pubblico. Sarebbe stata scartata la riduzione da 1000 a 500 spettatori per le attività all'aperto, serie A compresa, e da 200 a 100 per quelle al chiuso. Verrebbe poi fissata una percentuale massima di riempimento, ma il numero di presenze non potrà in ogni caso superare i "tetti" attualmente in vigore. Sarebbero però sostanzialmente vietate le deroghe che hanno consentito presenze più numerose in queste settimane per basket e volley nei palazzetti.

Calcio dilettantistico trema: si valuta chiusura delle attività lasciando solo Serie A, B e C

Per evitare l'aumento dei contagi potrebbero rimanere in piedi solo Serie A, B e C

di Redazione ITASportPress

Il calcio dilettantistico rischia la chiusura totale. Non c'è ancora chiarezza per quanto riguarda le misure "restrittive" che riguardano lo sport e che saranno inserite nel prossimo Dpcm per combattere l'impennata dei contagi da Coronavirus. Per tutta la giornata di oggi -come riporta Gazzetta.it - c'è stato un susseguirsi di voci ma dal confronto fra ministero della Salute e scienziati del Cts è emersa anche la possibilità di una chiusura totale di tutte le attività degli sport di contatto, compresi i campionati dilettantistici e i settori giovanili. In pratica, per il calcio sarebbe rimasto in piedi solo il settore professionistico: A, B e C. La misura però è tuttora in discussione. Il provvedimento avrebbe un impatto drammatico per tutte le discipline coinvolte. Il Ministro dello Sport Spadafora sembra contrario a mandare in lockdown il calcio dilettantistico e spera di ricomporre la questione mettendo buonsenso. Una risposta è attesa a questo punto per la giornata di domani, quando ci sarà il confronto Governo-Regioni, un nuovo passaggio con il Cts e poi il ritorno del pacchetto delle misure al Consiglio dei ministri.

Redazione ITASportPress



ITALIA RUMORS 82 COMMENTI

Nuovo DPCM: stop a sport (e basket) amatoriale?

📅 11/10/2020 09:30

In arrivo nuove direttive per contenere il contagio da coronavirus

Il nuovo DPCM che potrebbe essere firmato già domani, 12 ottobre, potrebbe a toccare anche gli sport di contatto a livello amatoriale, tra cui la pallacanestro.

Come riporta il Corriere della Sera, infatti, “il governo sta valutando di vietare le partite di calcetto, basket e gli altri sport da contatto a livello amatoriale. Una misura che al momento non riguarda il livello professionistico anche se potrebbe trasformarsi in un precedente se la curva epidemiologica dovesse continuare a salire.”

Per amatoriale si intende la pratica della pallacanestro per diletto. Amatori sono, ad esempio, i campionati CSI o UISP.

Per quanto riguarda la Serie A2 o la Serie B sono campionati dilettantistici, non amatoriali.

Fonte: Corriere della Sera.



Articolo di: [Nicola Lupo](#) (9284 articoli)

Nuovo DPCM, la parola “amatoriale” fa tremare il basket italiano

[Serie A](#)[News](#)

📅 11 Ottobre 2020 👤 Roberto Caporilli 💬 [Lascia Un Commento](#)

Nuova stretta del Governo in arrivo per contrastare la seconda ondata di Coronavirus. L'esecutivo italiano si prepara a varare un nuovo decreto che potrebbe essere firmato già domani e conterrebbe una serie di limitazioni anche per lo sport.

Secondo le indiscrezioni riportate dalla stampa nazionale si parla dello stop allo sport amatoriale di contatto. Ed è proprio il termine “amatoriale” che desta diversi interrogativi nel basket italiano: vi rientrano di sicuro le partitelle al campetto e anche i campionati non federali (CSI, UISP e AICS), esclusi invece i tornei di A2 e B che sono giuridicamente considerati dilettantistici. Nel limbo restano, però, tutti i campionati dalla C Gold alle giovanili perché bisogna capire dove si colloca il confine fra amatoriale e dilettantistico.

Difficile al momento fare delle ipotesi, bisognerà attendere la pubblicazione del decreto per avere ulteriori dettagli o quanto meno la fine del vertice d'urgenza in corso mentre scriviamo fra i membri del Comitato Tecnico Scientifico e il ministro della salute Roberto Speranza.



11 ottobre 2020

Un chiarimento sulle chiusure

di Gian Luca Pasini

A seguito delle notizie riportate in giornata di oggi dagli organi di informazione, e riguardanti il possibile fermo degli sport amatoriali di contatto, così come quelli praticati da non professionisti, Lega Nazionale Pallacanestro, a nome suo ed in rappresentanza del Comitato 4.0, rende noto di aver indirizzato tramite il presidente Pietro Basciano, con massima urgenza, una richiesta al Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, ed al Ministro della Salute, Roberto Speranza.

La domanda è se esista nel provvedimento una reale, netta e chiara distinzione tra sport dilettantistico, come tutto quello non soggetto alla Legge 91, e sport amatoriale. Inteso, questo, come attività praticata da soggetti non iscritti a Società Sportive o Enti di promozione sportiva, finalizzata al raggiungimento e al mantenimento del benessere psico-fisico della persona.

Ben altra cosa, quindi, rispetto alla pratica di attività sportiva agonistica, sia pure in regime di dilettantismo (come tutto lo sport non soggetto alla Legge 91), ma svolta a livello continuativo, sistematicamente ed esclusivamente in forme organizzate dalle Federazioni sportive nazionali e dagli enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI.

Non è accettabile che la materia in questione venga trattata e comunicata con tale superficialità, nel momento in cui coinvolge decine di migliaia di tesserati che vivono di questo come unica forma di reddito. E, di conseguenza, le loro famiglie tra le quali in queste ore si è fatto largo un fortissimo senso di disagio e preoccupazione, facilmente immaginabile, a seguito di quanto veicolato dagli organi di informazione.



Petrucci all'attacco: "La riforma dello sport? Siamo ad un punto morto"



(eikon)

11 ottobre 2020

"Siamo ad un punto morto. La bozza di riforma è ferma da mesi ma basterebbe poco per risolvere questa situazione. Questa è una legge che non aiuta lo sport, è una riforma contro lo sport se su 45 Federazioni...43 sono contrarie e due si sono astenute: direi di fermarci e riflettere. Il Coni deve tornare centrale". Lo ha detto il presidente della Federbasket, e per 14 anni numero 1 del Coni, Gianni Petrucci a Domenica Sport su Rai Radio1. "Come può un ministro della salute (Speranza, ndr) dire che lo sport non è prioritario?", si chiede ancora Petrucci. "Lo sport è un mondo che produce socialità. Il calcetto non esiste, esiste il calcio a 5. Queste affermazioni dimostrano la scarsa competenza di chi ha fatto questa riforma", ha proseguito il numero uno della Fip che sul pubblico agli eventi sportivi ha aggiunto: "Il calcio con 1000 persone? Non ha nessun senso. Il pubblico non potrà essere ammesso. Se così sarà lo Stato deve intervenire per sovvenzionare lo sport. Ci sono aziende importantissime nel mondo del basket che contribuiscono tantissimo al bilancio dello Stato con le tasse che pagano". Ma il ministro Vincenzo Spadafora nei giorni scorsi era apparso ottimista in merito alla legge delega. Forti preoccupazioni sulla ripresa delle attività anche da parte di Paolo Barelli, presidente Fin e Len: non si sa quando potranno partire i campionati italiani di pallanuoto e il 17 gennaio a Trieste il Setterosa sarà impegnato nelle qualificazioni olimpiche. Barelli sta studiando cosa fare, disposto anche a cambiare i format dei campionati per ridurre il "contatto stretto" che sta mettendo in ginocchio tutti gli sport di squadra.

Federazione pesistica: un plebiscito per Antonio Urso

Antonio Urso è stato rieletto presidente della Federazione pesistica: il nisseno, unico candidato alla carica presidenziale, necessitava del 55% delle preferenze ma ha ricevuto la fiducia del 92.1% dei voti; in carica dal 2005, ora intraprende il suo ultimo mandato in Fipe. "Spero che questa Federazione possa fare quei progetti ora determinanti per attraversare questo momento di importanti cambiamenti culturali, sociali, organizzativi di questa Nazione. Credo che oggi l'unico processo sociale-educativo su cui possiamo contare sia lo sport, quindi abbiamo anche delle responsabilità per il futuro dei giovani e della società. Questo è il mio ultimo mandato. Lo affronto ancora con l'energia e la motivazione con cui ho cominciato ma è giusto che altri continuino a gestire questa Federazione, facendo quello di cui c'è bisogno".

Barbaro: "No a nuovo blocco per le discipline di contatto"

Nel giorno della rielezione di Claudio Barbaro alla presidenza di Asi, irrompe il tema di un nuovo blocco, all'interno del nuovo Dpcm in arrivo, per le discipline sportive amatoriali in cui il contatto è più frequente (fra queste anche il calcetto). "Questa ipotesi rappresenterebbe un ulteriore trauma per associazioni, società e strutture - ha detto il senatore leghista Claudio Barbaro - che stanno faticosamente riprendendosi dopo il periodo di lockdown che già ha messo in ginocchio il comparto. Questo, ribadendo il concetto fondamentale che la salute è al primo posto e che le linee guida andavano proprio in questa direzione". Si sono quindi chiusi a Roma i lavori della X Assemblea Nazionale di Asi, Associazioni Sportive e Sociali Italiane, ente che conta oltre un milione di associati, 15mila associazioni e ramificazioni sul territorio (132 le sedi periferiche) dalla Valle

d'Aosta alla Sicilia.

Federazione motonautica, sesto mandato per Iaconianni

Vincenzo Iaconianni è stato rieletto per la sesta volta consecutiva presidente della Federazione Italiana Motonautica. In occasione dell'assemblea elettiva svoltasi a Milano, il 65enne avvocato di Como ha ottenuto 4310 voti (95,57%). Iaconianni è a capo della Federazione motonautica dal 1997 ed è il terzo presidente più longevo in carica di una Federazione Sportiva. Lo precedono solo Sabatino Aracu e Luciano Rossi.

© Riproduzione riservata

11 ottobre 2020

Una bolla per salvare la Serie A e i play-off non sono più tabù

L'ipotesi per andare avanti: mini lockdown per le squadre. Ma ai giocatori non piace

di Matteo Pinci

Una "bolla" per evitare il collasso. Il campionato di Serie A è appeso al filo dei contagi, lo sanno la Federcalcio e la Lega calcio, lo sanno soprattutto i club che, da mesi, faticano drammaticamente a trovare liquidità, senza abbonamenti, spettatori e sponsor che pagano poco, quando lo fanno. Per evitare il fallimento dell'intero sistema esiste solo una strada: continuare a giocare. Ad ogni costo.

La riunione tra i medici sportivi delle 20 società non ha prodotto proposte utili, però: l'unica, inserire un tampone in più, non pare fortunatissima, visto che i 4 tamponi in 5 giorni effettuati dall'Under 21 non hanno impedito il rinvio del match degli azzurrini contro l'Islanda (ieri dopo i test altri 3 positivi, in tutto siamo a 8 casi). E poi, l'impressione collettiva è che mettere mano al protocollo, oggi, equivalga a fermarsi per

non ripartire più.

E allora nascono altre idee. Una, di cui nessuno vuole apertamente prendersi la paternità, è una vecchia tentazione: un mini lockdown del calcio. O, come si dice, una "bolla". Tutte le squadre chiuse in ritiro – sul modello della Nba – anche solo per due settimane, uscendo solo per giocare, con test ogni 4 giorni. Questo permetterebbe di evitare di smaltire i molti casi senza che nel frattempo se ne aggiungano altri (ieri nell'Inter nuovo caso, con la positività di Young), non rischiando così di interrompere il campionato. Domani l'Assemblea di Lega esaminerà le offerte di fondi di investimento pronti a versare nuovi capitali e non può dare un'immagine di precarietà. L'idea della "bolla", ritenuta indispensabile a livello politico-sportivo, ha un grosso ostacolo: non piace ai calciatori, molto contrari già a maggio, quando pareva l'unica strada per riprendere il campionato fermo da marzo. I club li assecondano, ma sanno che una misura urge. E con altri giocatori importanti, irrinunciabili costretti fuori, la necessità di chiudersi diventerà evidente.

Nel frattempo, però, sempre più società sembrano ventilare la possibilità di non giocare, in caso di assen-

ze: se poi il Giudice sportivo decidesse per il rinvio di Juve-Napoli – prospettiva ad oggi improbabile – sarebbe quasi un liberi tutti. Per questo, si sta rafforzando un fronte: quello di chi vuol trovare una soluzione al regolare svolgimento del campionato. Con pochissime date per recuperare i match, sempre più società stanno aprendo a una vecchia suggestione che in passato avevano invece bocciato: decidere il campionato attraverso i play-off. Una soluzione che rimescola valori, dà imprevedibilità, ma può anche portare a risultati eclatanti. Gabriele Gravina, presidente della Federcalcio, ne era il primo sponsor, ma in questa fase è tra i più scettici. Ma solo perché aprire ora a questa possibilità sarebbe dichiarare fallito il piano-A, ossia il regolare svolgimento del campionato. Un piano play-off la Federcalcio ce l'ha, per decidere il campionato in poche settimane, anche solo 8 date. Ma non può annunciarlo ora, dopo 3 giornate appena (bisognerebbe almeno arrivare alla fine del girone d'andata). E non prima che il Giudice sportivo abbia deciso sul caso Napoli, altrimenti chi va in campo o meno finiranno per deciderlo le Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì il Civil Week Lab: il programma dell'evento

Luca Argentero, Pino Maddaloni, Lorenzo Baglioni, Maurizio de Giovanni: sono solo alcuni degli ospiti dell'evento da seguire, martedì, sul sito del Corriere della Sera. Incontri, video, interviste, musica: così il senso civico ci sta salvando

di Paolo Foschini

Forse di questi tempi più che mai si può partire da quel che ha ricordato ieri Ilaria Capua sul Corriere: «Di troppe regole si muore. Il problema non lo risolveranno i politici, ma i singoli individui che si sentono parte di una collettività». La virologa italiana più famosa del mondo parlava naturalmente del suo ambito, il virus. Ma la ricetta del «sentirsi parte di una collettività» e dunque «cittadini responsabili» verso il prossimo e se stessi è sempre meno aggirabile oggi in ogni sfera del nostro vivere: società, ambiente, economia. «Cittadinanza attiva», la chiamano. O anche «senso civico».

La svolta è che non sono più solo parole. Il «bene comune» predicato una volta nelle parrocchie ora è sui tavoli dei consigli d'amministrazione. Se volete una prova seguite il secondo appuntamento con Civil Week Lab promosso martedì in diretta streaming da Corriere della Sera e Buone Notizie.

L'iniziativa fa seguito all'evento proposto in giugno dai due giorni di incontri e dibattiti sui temi della cittadinanza attiva che il Corriere aveva trasmesso dalla sua Sala Buzzati in sostituzione dei quattrocento eventi saltati tre mesi prima causa lockdown. Questa volta Civil Week Lab viene concentrato in una giornata ma moltiplicato su tre città - Napoli, Firenze, Milano: il tutto live su Corriere.it nonché sulle pagine Facebook di Corriere e Buone Notizie - per dire non solo delle nuove emergenze sociali da Covid ma delle risposte che il Terzo settore sta proponendo.

Si inizia dunque alle 9.30 dal Museo Madre di Napoli, centro di rinascita culturale e sociale in una città di iniziative che la stanno ricostruendo a partire da ragazzi e bambini: un tessuto umano che lo scrittore Maurizio de Giovanni descrive in una delle pagine (pubblichiamo l'incipit del suo articolo qui a destra) del numero speciale di Buone Notizie in edicola domani, in concomitanza con l'evento, gratis come ogni martedì col quotidiano. Tra gli ospiti Laura Valente, presidente del Museo, Marco Rossi Doria, primo «maestro di strada» in Italia per il suo progetto-pilota nei Quartieri Spagnoli trent'anni fa e oggi vicepresidente dell'impresa sociale Con i Bambini. E poi Antonio Lucidi de L'Altra Napoli onlus e Pietro Segata di Cooperativa Dolce. E il campione olimpico Pino Maddaloni, da sempre impegnato a Scampia sul fronte giovani e sport.

Si prosegue alle 12.30 in collegamento con Villa Bardini a Firenze: parleranno tra gli altri Claudia Fiaschi per il Forum nazionale del Terzo settore, Luigi Salvadori presidente di Fondazione Cr Firenze, Federico Gelli presidente del Cesvot, Zaira Conti premiata l'anno scorso ad Assisi con la «Rosa d'argento» assegnata alle donne testimoni di fede e impegno sociale; finale con l'attore-musicista Lorenzo Baglioni.

La conclusione è alle 18 dalla Sala Buzzati di Milano, sede di coordinamento dell'intera giornata, con la consegna dei premi «Le economie della fiducia» alle tre realtà che il Comitato scientifico di Buone Notizie ha selezionato in Italia per le categorie «Reti», «Imprese sociali», «Volontariato»: le trovate descritte al piede di questa pagina. Diversi gli ospiti anche in questo caso, dal presidente di Fondazione Cariplo Giovanni Fosti al direttore di Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti, dall'attore Luca Argentero al dg di Federcasse Sergio Gatti; la chiusura con il bluesman Folco Orselli.

Questa seconda edizione di Civil Week Lab dà anche inizio al quarto anno di Buone Notizie: settimanale nato nel 2017 quando di economia civile, impresa sociale, Terzo settore e bene comune parlavano in pochi. Oggi sono termini entrati nelle agende. È il riconoscimento di aver saputo guardare lontano. E una potente energia (pulita) per continuare a farlo.

11 ottobre 2020 (modifica il 11 ottobre 2020 | 23:52)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



9 ottobre 2020 ore: 14:44
NON PROFIT

Istat: nel non profit crescono più le associazioni che i dipendenti



L'aggiornamento al 2018: le "istituzioni" sfiorano quota 360 mila (+2,6%), in particolare grazie al Sud. I lavoratori retribuiti superano le 853 mila unità, ma riducendo l'incremento all'1% dopo anni di crescita ben più sostenuta

La crescita del non profit in Italia continua al ritmo regolare di circa il 2 per cento annuo (grazie soprattutto al Sud). Ma per la prima volta si riduce in modo sensibile l'incremento dei dipendenti: appena l'1 per cento rispetto all'ultima annualità disponibile. È quanto emerge dall'aggiornamento al 2018 del Censimento permanente delle istituzioni non profit presentato in anteprima dall'Istat alla ventesima edizione delle Giornate di Bertinoro, in corso fino a domani nel borgo romagnolo. Al 31 dicembre del 2018 operavano nel paese 359.574 organizzazioni, con una crescita di poco superiore alle 9 mila unità rispetto al 2017, pari a un +2,59 per cento. Un assestamento sostanziale dopo anni di tumultuosa espansione: si pensi che dal censimento del 2001 a questo, relativo a 17 anni più tardi, si è registrato un +52,8 per cento complessivo.

I dipendenti delle istituzioni non profit aumentano da 844.775 a 853.476, pari a un +1 per cento: il confronto tra il 2017 e il 2016 parlava di un +3,9 per cento; quello tra il 2016 e il 2015 di un +3 per cento.

A livello di organizzazioni, come accennato, l'incremento è stato più marcato al Sud (+4,1 per cento) e nelle isole (+4,5 per cento), in particolare in Sardegna (8,9 per cento), Puglia (7,8 per cento), Calabria (6,8 per cento) e Basilicata (3,8 per cento), anche se ciò non modifica molto la distribuzione territoriale che permane concentrata al Nord con oltre il 50 per cento delle istituzioni attive a fronte del 27,1 per cento nell'Italia meridionale e insulare.

Quanto alla crescita di dipendenti, nel biennio 2017-2018, i dati più rilevanti riguardano il Nord-est (+2,6 per cento) e il Sud (+1,4 per cento) mentre sono in flessione le isole (-1,2 per cento). Tra le regioni maggiormente interessate dall'incremento dei dipendenti il Friuli Venezia giulia (+4,2 per cento), l'Emilia-Romagna (+3,8 per cento) e la Campania (+3,2 per cento). Sono invece su valori negativi Calabria (-2,8 per cento), Basilicata (-2,8 per cento), Sicilia (-2,1 per cento).

Altri elementi di interesse emergono dall'analisi dei settori di attività delle istituzioni non profit: il settore "Cultura, sport e ricreazione" continua a raggruppare quasi i due terzi della platea (64,4 per cento, praticamente come nel 2017) con oltre 231 mila organizzazioni, ma registra un calo dell'11,3 per cento dei dipendenti.

Va detto però che questo settore manifestava già un rapporto molto squilibrato tra numerosità dei soggetti e quello dei lavoratori (appena il 6,2 per cento del totale), i quali restano invece concentrati nelle aree "Assistenza sociale e protezione civile" (319 mila, 37,3 per cento con un

aumento di 2,6 punti), “Sanità” (186 mila, 21,8 per cento, +1), “Istruzione e ricerca” (127 mila, 15 per cento, +1,6) e “Sviluppo economico e coesione sociale” (102 mila, 12 per cento, +3,3).

Il rapporto dell’Istat incrocia poi il settore di attività con quattro forme organizzative. Le organizzazioni di volontariato e le onlus sono in massima parte concentrate nei settori dell’assistenza sociale-protezione civile e della sanità: le prime nel 65,4 per cento dei casi, le seconde nel 48,8 (le onlus registrano anche un 17,1 per cento nel settore delle cooperazione e solidarietà internazionale). Le associazioni di promozione sociale sono invece concentrate per l’82,7 per cento nel settore Cultura, sport e ricreazione; mentre le imprese sociali (cooperative per la quasi totalità) si dividono tra assistenza sociale e sviluppo economico, settori in cui si impegna il 77,5 per cento del totale.

Le imprese sociali, inoltre, evidenziano la più alta percentuale di dipendenti tra i propri addetti: l’80,8 per cento. Dall’altro lato, solo il 10,3 per cento delle organizzazioni di volontariato ha dei dipendenti, ma in quattro casi su cinque il loro numero è compreso tra 1 e 9.

Il rapporto riporta infine un’analisi dei benefici del 5 per mille, a cui nel 2018 erano iscritte 60.425 istituzioni non profit (16,8 per cento del totale). Ne emerge che la scelta operata dai contribuenti al momento della dichiarazione dei redditi ha premiato maggiormente le realtà impegnate nei settori dell’assistenza sociale e protezione civile (25 per cento), dell’istruzione e ricerca (23,2 per cento), della sanità (15,6 per cento) e della cooperazione e solidarietà internazionale (12,3 per cento). Il settore della cultura, sport e ricreazione, sebbene raccolga oltre il 40 per cento delle istituzioni non profit destinatarie del cinque per mille ha ricevuto il 12 per cento delle preferenze.

© Copyright Redattore Sociale

Sempre più enti non profit: ormai sono quasi 360mila

di Redazione | 09 ottobre 2020

Presentati alle Giornate di Bertinoro i nuovi dati Istat sul settore non profit in Italia. Le istituzioni non profit sono 359.574 con 853.476 dipendenti. L'85% è rappresentato da associazioni e due istituzioni su tre sono attive nel settore della cultura, sport e ricreazione. In allegato il report completo

Nel 2018, le istituzioni non profit attive in Italia sono 359.574 e, complessivamente, impiegano 853.476 dipendenti alla data del 31 dicembre 2018. Le istituzioni non profit aumentano con tassi di crescita medi annui sostanzialmente costanti nel tempo (intorno al 2%).

Rispetto al complesso delle imprese dell'industria e dei servizi, l'incidenza delle istituzioni non profit continua ad aumentare, passando dal 5,8% del 2001 all'8,2% del 2018, diversamente dal peso dei dipendenti che rimane pressoché stabili

Le istituzioni aumentano di più nel Mezzogiorno mentre i dipendenti diminuiscono nelle Isole. Nel 2018, le istituzioni crescono ad un ritmo più sostenuto nelle Isole (+4,5%) e al Sud (+4,1%), in particolare, in Sardegna (8,9%), Puglia (7,8%), Calabria (6,8%) e Basilicata (3,8%) mentre il Molise è l'unica regione in cui si riducono (-4,4%).

L'associazione è la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,0%), seguono quelle con altra forma giuridica (8,4%), cooperative sociali (4,4%) e fondazioni (2,2%).

I dipendenti aumentano in misura maggiore nelle cooperative sociali (+2,4%) e nelle fondazioni (+1,9%), al contrario, diminuiscono tra le associazioni (-3,0%).

Rispetto al 2017, le istituzioni non profit che presentano un incremento più elevato sono quelle attive nei settori della tutela dei diritti e attività politica (+9,9%), dell'assistenza sociale e protezione civile (+4,1%), della filantropia e promozione del volontariato (+3,9%) e delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (+3,7%).

Le istituzioni non profit sono le principali beneficiarie del cinque per mille con 12,9 milioni di scelte espresse dai contribuenti e un importo totale pari a 439,8 milioni di euro.



10 ottobre 2020 ore: 12:11
NON PROFIT



Dati Istat. Fiaschi: “Il terzo settore riequilibra le diseguaglianze e investe nelle aree deboli”



La portavoce del Forum terzo settore commenta i dati Istat. “In un Paese in cui tutto sembra faccia fatica a crescere, il non profit rimane l'unico settore con un trend positivo. Ci sono priorità di benessere collettivo su cui dobbiamo costruire politiche e orientare risorse”

ROMA - "Il mondo del non profit riesce a dare ancora un determinante contributo nel riequilibrio delle diseguaglianze di sviluppo e quindi di investimento nelle aree deboli del Paese, confermando la sua mission". Così Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo Settore, commenta così i nuovi dati Istat sul settore non profit in Italia, presentati durante Le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile.

Secondo la fotografia scattata dall'Istat, il settore continua a crescere. Nel 2018, le istituzioni non profit attive in Italia sono 359.574, con un aumento annuale del 2%, e impiegano 853.476 dipendenti, hanno un'incidenza rispetto al complesso delle imprese dell'industria e dei servizi dell'8,2% (era 5,8% del 2001). L'incremento più elevato si registra nei campi della tutela dei diritti e attività politica (+9,9%), dell'assistenza sociale e protezione civile (+4,1%), della filantropia e promozione del volontariato (+3,9%) e delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (+3,7%).

"In un Paese in cui tutto sembra faccia fatica a crescere, il non profit rimane l'unico settore con un trend positivo anche in termini occupazionali, soprattutto nei territori più difficili e fragili - afferma Fiaschi -. E' tempo che il nostro Paese valorizzi maggiormente questa naturale propensione alla crescita di questa ampia e variegata pluralità di esperienze di iniziativa civica organizzata capaci di generare impatto sociale e sviluppare quella economia legata ai beni comuni di cui parlano in tanti. Per fare questo occorre un investimento strutturato e di lungo periodo per consolidare i soggetti e la loro capacità di fare rete nelle comunità."

"Ci sono priorità di benessere collettivo su cui dobbiamo costruire politiche e orientare risorse - prosegue Fiaschi -. Occorre una visione sistemica del cambiamento su cui intervenire con politiche fiscali, di infrastutturazione dei servizi, di sostegno, e quindi di scelte di destinazione e allocazione delle risorse pubbliche".

Le istituzioni non profit sono le principali beneficiarie del cinque per mille con 12,9 milioni di scelte espresse dai contribuenti e un importo totale pari a 439,8 milioni di euro. "Le scelte donative, di destinazione volontaria della fiscalità e di iniziativa civica raccontano la sensibilità degli italiani sulle priorità del Paese. Da qui deve ripartire la politica per orientare gli indirizzi di spesa pubblica", conclude Fiaschi.

DATI ISTAT

Terzo Settore: Fiaschi (Forum), "riequilibra le diseguaglianze e investe nelle aree deboli"

10 ottobre 2020 @ 16:02



“Il mondo del non profit riesce a dare ancora un determinante contributo nel riequilibrio delle diseguaglianze di sviluppo e quindi di investimento nelle aree deboli del Paese, confermando la sua mission”: Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo Settore, commenta così i nuovi dati Istat sul settore non profit in Italia, presentati durante “Le Giornate di Bertinoro per l’economia civile”. Secondo la fotografia scattata dall’Istat il settore continua a crescere. Nel 2018, le istituzioni non profit attive in Italia erano 359.574, con un aumento annuale del 2%, e impiegavano 853.476 dipendenti, con un’incidenza rispetto al complesso delle imprese dell’industria e dei servizi dell’8,2% (era 5,8% del 2001). L’incremento più elevato si è registrato nei campi della tutela dei diritti e attività politica (+9,9%), dell’assistenza sociale e protezione civile (+4,1%), della filantropia e promozione del volontariato (+3,9%) e delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (+3,7%). “In un Paese in cui tutto sembra faccia fatica a crescere, il non profit rimane l’unico settore con un trend positivo anche in termini occupazionali, soprattutto nei territori più difficili e fragili”, afferma Fiaschi. “È tempo che il nostro Paese valorizzi maggiormente questa naturale propensione alla crescita di questa ampia e variegata pluralità di esperienze di iniziativa civica organizzata, capaci di generare impatto sociale e sviluppare quella economia legata ai beni comuni di cui parlano in tanti. Per fare questo occorre un investimento strutturato e di lungo periodo per consolidare i soggetti e la loro capacità di fare rete nelle comunità”. Le istituzioni non profit sono le principali beneficiarie del 5x1000 con 12,9 milioni di scelte espresse dai contribuenti e un importo totale pari a 439,8 milioni di euro. “Le scelte donative, di destinazione volontaria della fiscalità e di iniziativa civica raccontano la sensibilità degli italiani sulle priorità del Paese. Da qui deve ripartire la politica per orientare gli indirizzi di spesa pubblica”, conclude Fiaschi.

(D.R.)

Buffagni: «Permettere a tutti i bambini di diventare cittadini fondamentali per la ripartenza»

di Sara De Carli | 09 ottobre 2020

Così il vice-ministro Stefano Buffagni ha chiuso oggi un incontro organizzato da ASviS e Con i Bambini su un'istruzione e un'educazione di qualità. E il Recovery Fund? «Direttamente è molto difficile riuscire a integrare una progettualità mentre è facilissimo farlo a latere, finanziando con leggi di bilancio ordinarie progetti che si affiancano al Recovery Fund, con una visione strategica univoca. Che c'è», ha detto

«Ci rendiamo conto di come ragazzi su cui non investiamo per tempo diventano uno spreco e un costo sociale futuro, quindi sono doppiamente un valore su cui l'Italia deve puntare. Non si tratta solo di garantire la sussistenza alimentare ed economica, ma di permettere a tutti i bambini di diventare cittadini fondamentali per la ripartenza del Paese, anche se partono da contesti difficili».

Così Stefano Buffagni, viceministro allo sviluppo economico e presidente del Comitato di indirizzo strategico del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ha chiuso questa mattina l'incontro "Imparare con i bambini. Dall'istruzione di qualità alla educazione di qualità. L'importanza della comunità educante" organizzato da ASviS e Con i Bambini nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile. Il goal 4 dell'Agenda 2030 prevede di "Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti", un obiettivo non è scontato nemmeno in Italia, per tante ragioni, dalla dispersione scolastica e l'uscita precoce dal sistema di istruzione all'incapacità della scuola di fare da ascensore sociali e colmare le disuguaglianze che il Covid-19 ha reso evidenti. Enrico Giovannini, portavoce di ASviS, citando il rapporto presentato ieri sul "work in progress" per il raggiungimento dei 17 SDGs ha detto che proprio il goal 4, insieme ad altri 8, mostra ritardi. E il 2020 ha dato un «duro colpo» al goal 4, per cui sarà più difficile rispetto ad altri recuperare terreno. Sui bambini al centro del nostro Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con le risorse del Recovery Plan (la rete di reti EducAzioni a giugno chiese che il 15% dei fondi vadano a istruzione e educazione), il viceministro ha detto che «direttamente è molto difficile riuscire a integrare una progettualità mentre è facilissimo farlo a latere, finanziando con leggi di bilancio ordinarie progetti che si affiancano al Recovery Fund, con una visione strategica univoca. Questo anche per evitare di avere indicatori di misurazione triennali che ci limitano nell'uso risorse, perché a volte i progetti hanno bisogno di sei mesi in più e questo ci creerebbe problemi. Si sta ragionando su questo con le ministre Bonetti e Azzolina, per creare sinergie, perché non ci siano dispersione delle risorse in mille rivoli né sovrapposizione di temi e ci sia un'offerta integrata a 360 gradi o almeno – perdonate la battuta - a 270 gradi. Garantisco che è un tema molto sentito anche dal Presidente Conte, stiamo lavorando uniti».

Il viceministro ha dato tre piccole notizie: ha detto di aver «coinvolto diverse aziende importanti a finanziare interventi che vadano in questa direzione, perché è fondamentale fare sinergia e usare le risorse in maniera più efficiente»; ha annunciato uno sviluppo del sistema ITS, anche con un «cambio di nome, perché c'è troppa confusione per le famiglie e i ragazzi, facendo in modo di precludere un percorso aggiuntivo universitario»; rispetto alla misurazione e alla valutazione d'impatto dei progetti finanziati dal Fondo sperimentale di contrasto alla povertà educativa, «non abbiamo ancora una bozza né tantomeno una ricetta. Stiamo lavorando per definire degli indicatori, ma non nascondo la complessità di dare benchmark di riferimento per le misurazioni. Lo stiamo facendo anche insieme agli enti locali e al ministero dell'Istruzione per evitare che in un settore si vada in una direzione e in altri in un'altra. In termini di misurazione l'effetto positivo maggiore è l'apprezzamento trasversale del progetto, che tranquillizza anche per il rifinanziamento del Fondo nelle prossime leggi di bilancio, indipendentemente dalla forza politica che ci sarà, ed è primo passo avanti».

Su Rai Scuola (canale 146) "Newton Speciale Sostenibilità"

Inquinare meno è possibile

È Silvia Brini, responsabile dell'Area per il monitoraggio della qualità dell'aria e per la climatologia operativa dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), l'ospite di Davide Coero Borga a "Newton Speciale Sostenibilità", il programma di informazione e approfondimento scientifico di Rai Cultura, in onda lunedì 12 ottobre alle 21.00 su Rai Scuola. Esperta in inquinamento atmosferico, relazioni tra ambiente, salute e sostenibilità urbana, Silvia Brini racconta come l'inquinamento atmosferico urbano sia dovuto principalmente al traffico e al riscaldamento e come, in un'ottica di sostenibilità, sia fondamentale ricordarsi anche dell'esistenza del cosiddetto inquinamento indoor, l'aria che si respira negli ambienti interni. Gli strumenti utilizzati dalla ricerca scientifica per monitorare l'ambiente e il suo stato di salute, l'importanza del coinvolgimento attivo dei cittadini, i piani di adattamento ai cambiamenti climatici grazie a un ampio utilizzo delle infrastrutture verdi e blu sono solo alcuni dei temi affrontati in puntata. Temi esaminati anche grazie ai punti di vista offerti dai protagonisti delle rubriche. Gianfranco Bologna, Presidente onorario del comitato scientifico del WWF, compie un viaggio alla scoperta della "Conferenza mondiale sull'ambiente umano" del 1972 e della storia di alcuni protagonisti di rilievo come, tra gli altri, il microbiologo René Dubos e la grande economista inglese, Barbara Ward. **"Una delle parole più negative associate all'attività umana", così definisce l'inquinamento Enrico Giovannini, Portavoce dell'Asvis, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, che illustra anche una serie di studi e osservazioni scientifiche sul tema.** Infine, il meteorologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli illustra nel dettaglio il tema della raccolta differenziata presso l'isola ecologica di Oulx, in Piemonte.

Bene l'economia circolare, male salute e parità di genere. Il rapporto Asvis 2020

 Saturno Illomei

 AL VERDE



Presentato il Rapporto dell'ASviS 2020 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda dell'Onu 2030. Male nove target su 17 (tra cui povertà, salute, parità di genere e occupazione). Migliorano economia circolare, qualità dell'aria e reati

“Dobbiamo assolutamente rimediare alle conseguenze del cambiamento climatico, dell'inquinamento, del deterioramento del capitale naturale. I giovani ci lanciano la richiesta di un patto intergenerazionale e noi non possiamo rispondere con una visione egoistica. In Italia, in Europa, nel mondo siamo consapevoli che questo è il momento delle scelte, non si può più tergiversare o rimanere silenziosi e inerti rispetto a questa richiesta”.

Con questo messaggio il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha chiuso i lavori della presentazione del Rapporto dell'Asvis 2020 su L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, previsti dall'Agenda dell'Onu 2030. Il nostro Paese non ha rispettato gran parte degli impegni previsti: peggiorano nove obiettivi su 17 (povertà, alimentazione, salute, istruzione, parità di genere, occupazione, innovazione, disuguaglianze, partnership), migliorano i dati relativi all'economia circolare, la qualità dell'aria e i reati. Occorre intraprendere da subito il cammino verso una transizione ecologica “giusta”, capace di generare nuova occupazione e sviluppo economico e sociale, utilizzando in modo coerente le risorse europee e nazionali per rilanciare il Paese in un'ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Dei messaggi chiave contenuti nel Rapporto si è fatto carico il Commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni ribadendo che “per affrontare questa terribile crisi avremmo potuto decidere di tornare alla situazione pre-Covid il prima possibile, mettendo da parte gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, ma abbiamo deciso di fare il contrario. E non era un esito scontato. Useremo le risorse comuni della rinascita per rendere le nostre economie più sostenibili, più resilienti, più competitive. Next Generation EU non è un nome scelto a caso: pensiamo alle grandi priorità per le prossime generazioni, non inseguiamo le mille richieste ed esigenze alla ricerca di consensi effimeri e spesso improbabili”.

Il Rapporto mostra come la pandemia stia determinando in tutto il mondo una battuta d'arresto e un arretramento nel cammino verso l'attuazione di quell'Agenda 2030, sottoscritta dai 193 Paesi delle Nazioni Unite nel 2015, e il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. D'altra parte l'Unione europea ha posto l'Agenda Onu al centro della propria azione e sta rispondendo alla crisi con un impegno senza precedenti, costruito intorno al Green Deal, alle lotte alle disuguaglianze e all'innovazione.

“Il programma politico della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen a favore dello sviluppo sostenibile”, ha detto il presidente di Asvis Pierluigi Stefanini, “è stato confermato e anzi rafforzato dopo la crisi da Covid 19. Le comunicazioni della Commissione sulle politiche economiche, sociali e ambientali sono tutte orientate alla sostenibilità, intesa anche come opportunità per l'Europa di assumere un forte ruolo nello scenario competitivo globale”.

In vista della preparazione del Piano italiano di ripresa e resilienza, il Rapporto indica gli orientamenti e le azioni da mettere in campo: la costruzione di una dettagliata strategia di sviluppo sostenibile; il rafforzamento delle strutture della presidenza del Consiglio per assicurare il coordinamento delle azioni rispetto agli obiettivi dell'Agenda; il forte coinvolgimento delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni; la predisposizione di un'agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile; l'aggiornamento del Piano nazionale energia e clima; il coinvolgimento dei ministeri per inserire le azioni nella loro programmazione operativa; la predisposizione di una legge annuale sullo sviluppo sostenibile, per disporre di un veicolo normativo per introdurre modifiche in linea con l'Agenda 2030.

“I prossimi mesi saranno cruciali per disegnare e impostare le politiche pubbliche del prossimo triennio”, ha concluso il portavoce di Asvis Enrico Giovannini. “La crisi ha chiarito le profonde interazioni tra dimensioni ambientali, sociali, economiche e istituzionali del nostro mondo. L'Unione europea ha indicato la strada da percorrere e l'Italia può essere protagonista di questa trasformazione. Visione, coraggio, innovazione, persistenza e partecipazione sono indispensabili per realizzare un'Italia più sostenibile, a partire dall'inserimento in Costituzione del principio di sviluppo sostenibile”.

Agenda 2030: l'Italia è già in ritardo

12 Ottobre 2020, 8:49 | di Claudia Segre | 

Segnale d'allarme lanciato dall'Asvis di Giovannini sui passi indietro del nostro Paese nella parità di genere e nella lotta alle disuguaglianze – Ma anche nella lotta alla povertà, nella tutela della salute, nella qualità del lavoro e nelle infrastrutture siamo lontani dagli obiettivi fissati dalla Commissione europea

L'Italia fa un passo indietro su nove dei 17 obiettivi globali dell'Agenda 2030, fra cui la lotta alla povertà (Goal1), la tutela della salute (Goal3), l'istruzione di qualità (Goal4), il lavoro dignitoso, l'innovazione e le infrastrutture (Goal 11), la partnership (Goal17) e, con un segnale d'allarme importante, la parità di genere (Goal 5) e la lotta alle disuguaglianze (Goal 10).

L'Agenda 2030 è al centro del programma della Commissione europea che punta a realizzare un Green New Deal con i fondi del Next Generation EU (erroneamente ribattezzati "Recovery Fund"). Questi soldi saranno un punto di ripartenza anche per l'Italia, che dovrà spenderli con una prospettiva di genere, abbandonando la politica dei sussidi per realizzare invece un piano di investimenti sul lavoro delle donne e la digitalizzazione del Paese, soprattutto per quanto riguarda i servizi alle famiglie (dagli asili nido alla cura di disabili e anziani).

Dall'Ue arrivano chiare indicazioni: il 37% dei fondi deve essere usato contro la crisi climatica, il 20% per la digitalizzazione e il restante 43% per la tenuta del tessuto sociale.

GOAL 10: LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE, TRA POLITICHE SOCIALI E FISCALI

L'Istat ha offerto una fotografia impietosa della situazione in Italia, dove la probabilità di ascesa sociale per la generazione più giovane risulta molto bassa e il miglioramento del reddito pro-capite riguarda ormai una fetta sempre più contenuta della popolazione (dal 95% della generazione degli anni 40 al 30% dei Millennial nati tra il 1980 ed il 2000). Nel capitolo sulle disuguaglianze si evince che già dai principali indicatori del mercato del lavoro riferiti al 2019 si evidenziavano diversi elementi di criticità: il persistente svantaggio relativo dei giovani; la diminuzione del lavoro indipendente, che per molto tempo ha rappresentato nel nostro Paese una modalità di ascesa sociale; la maggiore instabilità del lavoro, che si associa a retribuzioni inferiori alla media ed è diventata causa importante di disuguaglianza soprattutto per le donne.

Inoltre, le evidenti carenze nelle competenze digitali riducono la velocità di adattamento del nostro mercato del lavoro, aumentando il rischio di segmentazione e disuguaglianza tra i lavoratori. Con il Rapporto Asvis, il presidente Enrico Giovannini ha più volte sottolineato l'importanza di "cominciare oggi a costruire il welfare di domani", garantendo al contempo una parità di accesso ai servizi fondamentali, a cominciare da istruzione e salute. A quest'ultimo punto è collegato il dibattito nella maggioranza sul Mes, soprattutto di fronte al rischio di una seconda ondata di contagi simile a quella di marzo ma nell'impossibilità di realizzare un nuovo lockdown.

Anche la Bce insiste affinché i governi impieghino maggiormente la leva fiscale. Per il nostro Paese, questo si traduce nell'urgenza di una riforma complessiva del sistema, preceduta da un riordino di esenzioni e deduzioni per armonizzare le tasse sui redditi a quelle sui patrimoni. Insomma, politiche sociali su lavoro, educazione, fisco e ambiente diventano un connubio imprescindibile per adempiere all'impegno di ridurre le disuguaglianze.

GOAL 5, PARITÀ DI GENERE: UNA VITTORIA CON DONNE AL QUADRATO

L'evento nazionale Asvis del Goal 5 è stato incentrato sulla violenza economica, un tema a me caro perché è uno degli scopi fondativi della Global Thinking Foundation. Questo obiettivo ci distingue da altre associazioni che si occupano di educazione finanziaria in Italia e chiarisce l'unicità del modello che ha caratterizzato GLT sin dalla sua nascita: la nostra meta è realizzare progetti per "prevenire e combattere le situazioni derivanti da isolamento economico per le donne vittime di violenza economica, ponendo in atto azioni formative e divulgative a supporto dei principi di uguaglianza di genere e di riduzione dei danni sociali che derivano da questo fenomeno, che espone anche le nuove generazioni a una mancata partecipazione attiva allo sviluppo economico del Paese".

La vicinanza con altre realtà europee nelle quali i Governi hanno coraggiosamente implementato leggi esistenti (come in Gran Bretagna) o rafforzato politiche familiari diffuse (come in Francia, Spagna e Portogallo) ci riempie di speranza e rafforza il nostro impegno perché anche in Italia si possa comprendere il fenomeno della violenza economica nella sua gravità economica e sociale. Quando parliamo di violenza e di abuso relazionale, in genere ci concentriamo sul maltrattamento fisico ed emotivo. Ma l'abuso finanziario e il controllo della capacità di acquisire, utilizzare e mantenere denaro da parte di un partner intimo si verifica nel 99% dei casi di violenza domestica.

Anche se questa forma silenziosa di abuso non è facilmente riconoscibile, non la si può relegare nelle ultime tre domande di un questionario conoscitivo. Inizia con piccoli gesti, che già di per sé sono violazioni di diritti e quindi reati, che lentamente diventano sempre più controllanti. Ciò può comportare che un partner insista nel gestire le finanze senza il contributo dell'altro, oppure chieda all'altro di smettere di lavorare. Ma limitare la capacità di guadagnare non è l'unico modo in cui i partner violenti esercitano il controllo. Possono anche limitare l'accesso a tutto ciò per cui la compagna non ha pagato, come l'auto o altri beni di prima necessità, anche destinati ai figli.

Una persona che esaurisce la carta di credito o il conto corrente della partner le rovina il profilo creditizio: in questo modo, può impedirle di trovare un alloggio accendendo un mutuo, ma anche di acquistare un veicolo o di ottenere prestiti per lo studio dei figli all'estero. Senza accesso alle risorse economiche, le sopravvissute spesso affrontano una nuova serie di sfide per la loro sicurezza e protezione.

Nel Manuale di Prevenzione della Violenza Economica ed il Rapporto 2020 sulla Violenza Economica, pubblicato insieme ad Altis dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, abbiamo raccolto i risultati della prima analisi di impatto sociale fatta sul territorio nazionale, che ha rilevato un incremento tangibile del benessere finanziario delle partecipanti ai corsi di "Donne al Quadrato". Il progetto compie 3 anni finora ha coinvolto oltre duemila donne in 36 Comuni d'Italia, agendo non solo sulle conoscenze – per le quali secondo l'Ocse siamo fanalino di coda nell'Ue – ma anche su comportamenti e attitudini.

Abbiamo dimostrato che con la prevenzione si può combattere la violenza economica e che l'educazione finanziaria è il punto di ripartenza delle donne per raggiungere una piena indipendenza economica.

La violenza domestica resta un problema sistemico e culturale e l'assenza di pari opportunità tra uomini e donne, insieme a stereotipi profondamente radicati, non fa che aggravare la situazione, con un costo annuo misurato da We World in 17 miliardi di euro a livello globale (somma che unisce costi sociali ed economici).

CONCLUSIONI

L'accelerazione imposta dalla digitalizzazione e dai processi di automazione modificherà gli assetti delle risorse impiegate nel mondo del lavoro e quindi le competenze necessarie e richieste. Cambiamenti rapidi e profondi che necessitano di una risposta: da un lato servono investimenti importanti nella formazione e nell'inclusione femminile nel mondo del lavoro; dall'altro bisogna porre il fattore umano al centro di politiche economiche e sociali per servizi di supporto alle famiglie, che favoriscano la conciliazione tra lavoro e famiglia senza condizionamenti legati a differenze salariali e sistemiche per le donne.

Non ci sono anni per realizzare queste misure: abbiamo pochi mesi per mettere a punto politiche pubbliche che valorizzino lo sviluppo sostenibile. Ci vuole visione da parte del Governo: d'altronde, l'Agenda 2030 è una strada tracciata con passi ben definiti, che chiedono interventi immediati.

Ciascuna di noi può fare la sua parte e attivarsi per la valorizzazione di se stessa, ma abbiamo anche il dovere di favorire la libertà di agire e di partecipare alla società, eliminando barriere culturali e sistemiche che si oppongono al riconoscimento di diritti costituzionali che valgono per tutta la cittadinanza.

Promuovere la Parità di genere e l'indipendenza economica per un mondo più giusto e inclusivo che abbia a cuore l'educazione e la formazione delle nuove generazioni è un investimento per il futuro del nostro Paese. Alcuni progressi sono già stati fatti – ad esempio sulla qualità dell'aria o sulla riduzione dei rifiuti urbani e dei reati – ma non è abbastanza. Il Governo deve agire nella direzione di un riconoscimento dei diritti delle donne italiane garantiti dalla Costituzione: all'articolo 3, in relazione alla dignità sociale e all'uguaglianza, e all'articolo 4 per quel che riguarda il diritto al lavoro e la promozione delle condizioni che rendano effettivo questo diritto. Dobbiamo fare in modo che la nostra non resti una voce sola isolata ma diventi un coro diffuso, perché, come amiamo dire nella nostra Fondazione, "l'educazione e la conoscenza sono l'energia pulita del futuro".

Credem, libro sullo sviluppo sostenibile

Credem partecipa al Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020 con la presentazione online del libro "Un mondo sostenibile in 100 foto". **Il volume sarà presentato in streaming sulla piattaforma di Google Meet lunedì 12 ottobre alle 18 con la partecipazione di Lucio Iginio Zanon di Valgiurata, presidente Credem, che intervorrà con Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** e co-autore del libro, Donato Speroni, giornalista e co-autore, Manuela Fugenzi, giornalista, photo editor e docente universitaria di fotografia e Giovanna Boggio Robutti, Direttore Generale della Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio. Edito da Laterza, il libro presenta cento fotografie che raccontano lo stato di salute del nostro pianeta e della nostra società. Il Festival è promosso dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e dai suoi 270 aderenti, tra i quali Credem. Per partecipare all'evento sarà possibile collegarsi al link: <https://meet.google.com/jdm-fztx-rcy?authuser=0>

© Riproduzione riservata

delle comunità. Negli ultimi 70 anni le catastrofi naturali hanno causato danni per 290

nci privati inagibili, sono stati avviati poco più di cinquemila cantieri, altri 2.500 sono stati conclusi e le abitazioni ricostruite. Per



FORUM
DISUGUAGLIANZE
DIVERSITÀ

di FABRIZIO BARCA e SABINA DE LUCA

Una visione strategica per uscire dalla nebbia

È con grande forza che la Commissione europea si è pronunciata nei giorni scorsi sull'utilizzo della Recovery and Resilience Facility. Lo ha fatto con la Presidente Ursula von der Leyen, che ha formulato indirizzi e proposte politiche robuste e sentite sulla svolta da compiere per un'Europa più coesa, resiliente, giusta e sostenibile. E con le indicazioni tecniche volte a indirizzare il lavoro degli Stati membri per la definizione dei Piani di ripresa e resilienza. A dimostrazione che ora, dopo tante esitazioni, vengono colte la straordinarietà del momento, le attese di centinaia di milioni di cittadini, le opportunità di cambiamento. Si tratta, proprio per questo, di un qua-

dro sfidante per l'impegno politico e tecnico di ciascun paese, delle sue istituzioni e delle sue organizzazioni del lavoro, della cittadinanza e dell'impresa. Lo Stato in particolare è chiamato ad esprimere una visione strategica, basata su investimenti e riforme e guidata da obiettivi motivati, relativi non solo alla spesa ma anche alle realizzazioni e ai risultati in termini di qualità di vita. E chiamato ad attrezzarsi per assicurare tutte le condizioni necessarie, a partire dall'adeguatezza amministrativa, affinché questi obiettivi siano effettivamente raggiunti e l'impegno dei cittadini a ridisegnare i propri piani di vita non venga tradito. Transizione verde e digitale sono le parole-chiave, in tutt'uno con la confer-

ma della coesione economica, sociale e territoriale come obiettivo generale del Piano. Nonostante l'attenzione alla dimensione sociale non sia valorizzata adeguatamente nelle indicazioni tecniche, non c'è dubbio alcuno che giustizia ambientale e giustizia sociale possano e debbano diventare le stelle polari del Piano italiano. Ben sapendo che dalla capacità di declinare assieme questi due obiettivi discende anche la possibilità di dare finalmente una spinta alla produttività, da tempo stagnante nel nostro Paese proprio a causa delle profonde e crescenti disuguaglianze.

Ma per cogliere questa occasione occorre essere all'altezza della sfida e correggere gli errori di impostazione

che espongono a forti rischi l'accettazione stessa del Piano. Va rimossa, allora, la massa di progetti che il Governo ha raccolto nella sua "falsa partenza": non si tratta di selezionarne cento o meno dai cinquecento, ma di prenderli in esame solo quando si sarà costruita una strategia con obiettivi chiari in termini di risultati attesi. E in questo processo, come chiede l'Europa, serve un piglio di forte autorevolezza del centro nazionale, che si avvalga e guidi il meglio delle competenze tecniche che ha a disposizione. E che coinvolga, giorno per giorno, i saperi delle autonomie locali e delle organizzazioni della cittadinanza, del lavoro e dell'impresa, chiamate a raccogliere questa sfida. Ecco allora che gli obiettivi strategici uscirebbero fuori dalla nebbia. Superare emergenza, sovraffollamento e degrado abitativo; Orientare la trasformazione digitale alla giustizia sociale; Prevenire e renderci resilienti ai sismi; Abbattere la povertà educativa; Accelerare la transizione energetica, a favore dei più vulne-

rabili; Aprire alle Pmi l'accesso alla trasformazione tecnologica: questi e altri obiettivi sono stati espressi nei contributi del ForumDd e di altre alleanze sociali e centri di competenza. Per ognuno di essi si tratta di fissare nel Piano risultati attesi misurabili, tappe realistiche di attuazione e le condizionalità sociali e ambientali che ogni intervento dovrà soddisfare. Ma non basta. Bisogna convincerci e convincere l'Europa che sapremo davvero attuare tutto ciò, visto che è nell'attuazione che larghissima parte delle misure di riforma e di investimento prende davvero forma. E a questo scopo tre sono le carte decisive a disposizione.

Primo, bisogna dare un forte ruolo ai Comuni nella fase attuativa di molti degli interventi, perché lì sono le sensibilità e le competenze affinché gli interventi siano attuati a misura dei contesti e usandone i saperi. A questo scopo andranno sfruttate le due "piattaforme istituzionali del fare" che già esistono: le Città Metropolitane (36% della popolazione del paese) e

le 72 aree-progetto (17% del territorio nazionale e oltre 1000 Comuni) della Strategia Aree Interne, trasferendo responsabilità e rafforzandone le strutture. Secondo, occorre garantire un livello di monitoraggio pubblico *in itinere* di altissimo profilo e dunque, muovendo dalla piattaforma Open-Coesione, occorre predisporre una piattaforma aperta e tempestivamente alimentata con dati localizzati su risorse programmate e spese, realizzazioni e risultati alle tappe previste, e ancora sui soggetti programmatori e attuatori. Questa piattaforma consentirà l'avvio di un controllo civico, sprone decisivo perché le cose succedano e siano ben fatte. Terzo, il massiccio rinnovamento generazionale della Pubblica Amministrazione deve cessare di essere attuato "alla chetichella" e deve invece diventare una "strategia paese", dando forte peso nella selezione alle competenze organizzative, curando l'entrata delle nuove leve, affidando loro missioni, incentivandone la discrezionalità. Al lavoro! ■

la Repubblica

Ri-Costituente per Napoli, oggi il primo forum online

di MARINA CAPPITTI

10 ottobre 2020

Un'Agorà telematica in cui potranno intervenire cittadini, politici, intellettuali e professionisti per confrontarsi e costruire il futuro della città. Debutta oggi la Ri-Costituente per Napoli: il movimento civico lanciato con un documento-appello da 101 firmatari e che oggi conta 170 promotori del mondo della cultura, del terzo settore, delle professioni.

Alla prima Assemblea pubblica che prenderà il via stamani dalle ore 10 fino alle 13 si potrà partecipare in due modi. Seguendo la diretta Facebook sulla pagina Ri-Costituente/per Napoli oppure per chi intende intervenire nel dibattito utilizzando la piattaforma telematica Google Meet, cliccando sul link meet.google.com/fnu-dbc-bzw. Basterà chiedere in chat di essere iscritti a parlare. Trasmissione in diretta anche sul nostro sito napoli.repubblica.it. L'intervento dovrà durare al massimo tre minuti. Già quaranta i prenotati nel primo pomeriggio di ieri: semplici cittadini, esponenti di partiti e forze politiche, associazioni, movimenti. Collegamenti consentiti fino ad esaurimento posti: la piattaforma potrà contenere massimo 250 persone e vista l'elevata richiesta è stata cambiata ieri proprio per consentire una larga partecipazione.

La "cabina di regia" sarà al cinema Multisala Modernissimo: qui si riuniranno alcuni dei Ri-Costituenti e avrà accesso soltanto la stampa. Il dibattito sarà introdotto dal magistrato Alfredo Guardiano e dalla professoressa Paola Lattaro che spiegheranno l'iniziativa e gli obiettivi. A coordinare Andrea Morniroli, socio della cooperativa sociale Dedalus, a cui saranno affidate anche le conclusioni. A dare spunti di riflessione e confronto Enrica Morlicchio sulla tematica della povertà e dei più deboli, Paolo Battimiello e Nunzia De Maria per la scuola, Maurizio Braucci per la cultura, Diego Guida per l'impreditoria legata alla cultura. Scorrendo la scaletta degli interventi - che sarà poi arricchita anche in queste ore - spuntano i nomi dell'economista ed ex ministro Fabrizio Barca e del presidente della Fondazione per il Sud, Carlo Borgomeo. Tra i politici hanno chiesto di intervenire il segretario metropolitano Pd, Marco Sarracino, il parlamentare di Italia Viva Gennaro Migliore, il ministro degli Affari europei Enzo Amendola, il deputato Paolo Siani, il sottosegretario di Sinistra-italiana Leu, Peppe De Cristofaro, la deputata del M5s Gilda Sportiello.

© Riproduzione riservata
10 ottobre 2020

Recovery Fund

Perché spetta all'altra metà del cielo

Le linee guida che indirizzano gli investimenti dovranno puntare all'uguaglianza di genere. Solo così l'Italia ripartirà

di Linda Laura Sabbadini

Le linee guida del Recovery Fund vanno modificate, perché non centrano l'obiettivo dell'uguaglianza di genere. Eppure le posizioni del segretario del Pd Nicola Zingaretti andavano in questo senso e così anche della Ministra Elena Bonetti, della vice presidente Maria Edera Spadoni del M5S. Perché non si traducono in chiara azione di governo? Perché non si è individuata una missione "uguaglianza di genere"? Perché non si è declinata con un piano straordinario per le infrastrutture sociali e per un forte sviluppo dell'occupazione femminile? Perché le donne sono ancora considerate una categoria, e non la metà del nostro Paese, un grande soggetto di cambiamento su cui investire. Siamo ancora in tempo per recuperare.

La parità fa bene al Pil

Eppure se crescesse l'uguaglianza di genere aumenterebbe il Pil. Secondo la Banca d'Italia, se l'occupazione femminile arrivasse al 60 per cento aumenterebbe il Pil di 7 punti percentuali. E, aggiungo io, diminuirebbero le disuguaglianze. Più occupazione femminile significa un reddito di più in famiglia, meno povertà.

Più nidi, non qualunque ma di qualità e con personale specializzato, significa meno carico femminile di lavoro di cura dei bambini, più possibilità di lavorare per le donne, meno disugua-

glianze tra bambini. Più welfare di prossimità incentrato sulla cura delle persone, anziani, disabili, con problemi mentali, attraverso la domiciliarizzazione della cura significa meno sovraccarico di cura per le donne, più occupazione femminile e minori disuguaglianze tra anziani, disabili e persone con problemi mentali.

Significa rafforzamento del tessuto sociale anche attraverso il coinvolgimento del terzo settore e degli stessi giovani del servizio civile. Se non si lavora, non si è liberi e indipendenti economicamente. Le donne non lo sono perché meno della metà lavora, in condizioni peggiori e troppo spesso fuori dai luoghi decisionali. Hanno perso più occupazione degli uomini in seguito all'epidemia, perché più precarie e irregolari e maggiormente inserite nei servizi. Bisogna intervenire.

Infrastrutture per le mamme

Nel II trimestre 2020 il tasso di occupazione femminile è arrivato al 48,4 per cento in Italia, al 60 in Francia e al 70 nel Regno Unito e anche la Spagna sta sei punti sopra di noi. Non è solo un problema di Covid. Leggi inattuate che si cumulano, obiettivi europei falliti da anni come sui nidi e occupazione femminile.

Nessuno paga per i risultati non raggiunti, tranne le donne. In assenza di politiche di redistribuzione delle ore di lavoro familiare nella coppia e nella società tramite i servizi, alla nascita dei figli le madri lavoratrici inter-

**Con il 60% delle
donne occupate
il Pil aumenterebbe
di 7 punti**

Premiare i virtuosi

Infrastrutture sociali, incentivi all'imprenditoria femminile, approccio di genere in tutti i punti del Recovery Fund, misure contro gli stereotipi di genere, sviluppo della formazione in materie STEM. Questo significa adottare l'uguaglianza di genere come obiettivo centrale nelle Linee guida del Recovery Fund.

Da ultimo, due proposte. La prima riguarda la valutazione di impatto di genere prima del varo della destinazione del Recovery Fund. E la seconda parte dalla considerazione che con il Recovery Fund si attiveranno gare pubbliche per miliardi di euro. Perché non seguire l'esempio della Regione Lazio che ha inserito criteri di premialità nelle gare, come la presenza di donne nei luoghi decisionali dell'impresa, e l'assenza di discriminazioni di genere? Sarebbe un modo intelligente da parte pubblica di innescare circoli virtuosi nel privato per favorire la presenza femminile nei luoghi decisionali e l'abbattimento delle discriminazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

po per le donne e rendere possibile lo sviluppo di un'occupazione femminile più estesa e qualificata, per colmare un ritardo enorme.

Più sanità, più occupazione

L'Italia investe in sanità meno di Francia, Germania e Regno Unito. Se consideriamo l'assistenza è ancora peggio, ancora meno degli altri. E così per i servizi educativi per l'infanzia. La conseguenza è che la percentuale di occupati nell'assistenza sociale è da noi il 2,5 per cento, un terzo della Francia (7,1%), meno della metà della Germania (5,8%) e del Regno Unito (6,2%). E ci rimettono le donne che in questi settori sono la stragrande maggioranza.

Se solo investissimo in sanità e assistenza quanto la Germania, il Comitato Colao ha stimato che avremmo circa 2 milioni e 300 mila occupati in più, di cui 1 milione e 700 mila donne.

rompono il lavoro in un caso su cinque. In seguito, sono costrette a prendere il part time e condannate a basse paghe. Serve un piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture sociali, nidi di qualità fino al 60 per cento, tempo pieno, welfare di prossimità per anziani, disabili, persone con problemi mentali, sviluppo delle strutture sanitarie territoriali. Va fatto nel quadro del Recovery Fund. Serve liberare tem-



Sono 164 i campioni del calcio maschile, tra cui Chiellini e Dybala e femminile come le centrocampiste di Juve e Milan Sofie Pedersen e Dominika Čonč, che hanno già aderito al Common Goal Fund, progetto europeo di cui Fondazione Italia Sociale, attraverso Fondazione Donor Italia Onlus, è partner italiano. Aderendo all'iniziativa gli atleti destinano almeno l'1% del loro ingaggio a progetti sociali promossi da organizzazioni non profit

Il goal è l'obiettivo di ogni giocatore di calcio, ma raggiungere degli obiettivi è il goal di ciascuno nella propria vita. E per far sì che sempre più persone possano segnare questo goal ben 164 calciatori e allenatori di tutta Europa hanno aderito al Common Goal Fund, destinando almeno l'1% del proprio stipendio a questo progetto filantropico internazionale che usa il gioco del calcio come leva per promuovere un potente cambiamento sociale nei paesi in via di sviluppo, focalizzandosi sui più giovani.

“Common Goal” è, infatti, il nome dell'iniziativa che ha preso il via ad agosto 2017 con il contributo fondamentale della star del Manchester United Juan Mata, forte della convinzione che il calcio, in quanto fenomeno mondiale senza età né confini, può avere un impatto notevole sulle vite degli altri ed essere veicolo dei cambiamenti sociali di cui abbiamo più bisogno. Mata ha invitato i suoi “colleghi” a destinare almeno l'1% del proprio stipendio a un fondo, il Common Goal Fund, a supporto di organizzazioni non profit in prima linea nel perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Ad oggi sono ben 164 gli atleti tra calciatori, calciatrici e allenatori da tutta Europa che hanno aderito all'iniziativa. In Italia le adesioni sono coordinate e gestite da Fondazione Donor Italia, che ha registrato a luglio l'adesione dell'attaccante della Juventus Paulo Dybala e di alcune giovani stelle di prestigiosi club di serie A. Tra queste, la 24enne attaccante del Sassuolo Claudia Ferrato, la coetanea calciatrice della Roma Allison Swaby, la ventottenne centrocampista della Juventus Sofie Pedersen e Dominika Čonč, centrocampista del Milan classe 1993. Primo italiano ad accogliere entusiasticamente l'iniziativa Giorgio Chiellini che si è unito al “team” del Common Goal già nel 2017.

«Con i suoi tre miliardi di fan in tutto il mondo, il calcio è il fenomeno sociale più grande del pianeta. Come tale, può davvero essere strumento di cambiamento e contribuire al raggiungimento dei Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite» osserva Giuseppe Ambrosio, philanthropy advisor di Fondazione Italia Sociale e Segretario Generale di Fondazione Donor Italia Onlus.

«Questa iniziativa è un esempio di una filantropia che supera i confini e somma una moltitudine di atti individuali e che può arrivare a ottenere risultati straordinari in termini di sviluppo di una società più equa. Un modello di filantropia strategica, che punta al cambiamento sociale, che la nostra Fondazione intende promuovere ed affermare in Italia».

Fondazione Italia Sociale (FIS), infatti, attraverso Fondazione Donor Italia Onlus svolge attività di advisory e intermediazione filantropica per la destinazione di risorse a progetti sociali di grande impatto, collaborando su scala europea con le più grandi fondazioni filantropiche nazionali all'interno del network Transnational Giving Europe. Acquisita da Fondazione Italia Sociale a maggio 2020 come Fondazione Lang Europe Onlus, ha poi cambiato denominazione in Fondazione Donor Italia Onlus mantenendo intatta la sua attività.

Kean si racconta: “Mia madre è tutto per me. Grazie ad Allegri sono qui ora”

L'attaccante della Nazionale e del Psg si confessa

di Redazione ITASportPress

Moise Kean si racconta e lo fa ai microfoni della Rai a margine della sfida della Nazionale contro la Polonia. Il neo acquisto del Paris Saint-Germain si è aperto a 360° parlando del suo rapporto con la madre e delle vicende legate al mondo del pallone.

“Mia madre è la mia migliore amica, mia sorella, è tutto per me e certo che verrà con me a Parigi”, ha esordito Kean parlando del ruolo di sua madre nella sua vita privata e lavorativa. “Con lei ho un rapporto molto stretto e devo solo dirle grazie”.

Sul calcio, il razzismo e i tecnici avuti: “Siamo nel 2020 e la gente dovrebbe capire da sola che episodi di razzismo non devono più capitare. In caso contrario occorre agire e denunciare il problema”.

“Allegri, Ancelotti e Mancini? Sono stati tutti importanti. Mi hanno aiutato moltissimo a crescere. Soprattutto Allegri. Alla Juventus mi ha dato tanto e mi ha fatto crescere come uomo. Grazie a lui sono arrivato qui ad un certo livello. Mancini? Abbiamo un ottimo rapporto. Mi aiuta molto e mi dà sempre molte indicazioni su come muovermi in campo. Mi dà fiducia e voglio ripagarlo al meglio”.

Redazione ITASportPress

12 ottobre 2020

Rosetta

Federica Seneghini

sport

Milano

Peppin Meazza

STORIA DEL CALCIO

Il fascismo allontanò le donne dal pallone

Ricostruita la storia delle ragazze che nel 1933 si erano organizzate in squadra con allenatore, presidente, divisa, ma per il regime era troppo

di Maria Luisa Colledani

Hanno preso a pallonate i pregiudizi, il sarcasmo e il regime, fino a diventare storia senza rendersene conto e senza volerlo. Desideravano solo qualcosa di atavico e umanissimo: tirare calci a un pallone. Ma erano donne, e sotto la dittatura fascista. Nel 1933, a Milano, un gruppo di amiche fonda il Gruppo femminile calciatrici milanese: hanno l'incoscienza e la leggerezza dei vent'anni, un pallone rovinato sulle cuciture ma quasi nuovo, e per la squadra va benissimo. Sì, sono una squadra. Federica Seneghini, giornalista del Corriere della Sera, nel suo *Giovinette*. Le calciatrici che sfidarono il Duce, racconta queste ragazze così rock da aver fondato e costruito la prima squadra di calcio femminile in Italia.

Tutto inizia a giugno 2019, a ridosso del Mondiale di calcio femminile in Francia. La giornalista si imbatte in Grazia Barcellona: ha 91 anni e ricorda le zie Rosetta e Marta Boccalini, pioniere di quel gruppo, di cui restano alcune fotografie datate 1933. La storia c'è ed è preziosa: con amore e dedizione, Seneghini l'ha salvata al 90° prima che il tempo la sommergesse per sempre: perché Graziellina è morta pochi mesi dopo quell'intervista.

Le ragazze si organizzano

Rosetta e Marta sono sorelle, poi ci sono Losanna Strigaro, comunicatrice ante litteram, e Nini Zanetti da cui tutto inizia. È fine estate del 1932. Si ritrovano ai Giardini di Porta Venezia, provano, si divertono. Ne parlano coi genitori, alcuni approvano, altri proprio no. Trovano un allenatore, Piero Cardosi, con un programma di preparazione: corsa, flessioni, addominali, tecnica. E si strutturano come una vera squadra, merito della Strigaro che pensa a tutto: Giovanna, sorella maggiore di Rosetta e Marta, è la commissaria, Piero l'allenatore e Ugo, suo padre, il presidente. È l'Italia pazzo per il foot-ball, l'Italia che si prepara al Mondiale del 1934, voluto dal fascismo perché lo sport è un veicolo perfetto (e subdolo) di propaganda. Il romanzo corre veloce, le ragazze pure, e Seneghini conduce la storia con acume: le sue meticolose ricerche d'archivio - giornalismo esemplare, il suo - hanno dato volto, voce e pensieri alle calciatrici. Tanto che Milano sta pensando di dedicare una via o una struttura sportiva alle *Giovinette*.

Rosetta, la Meazza in gonnella

Strigaro scrive ai giornali, senza accorgersi che proprio la troppa esposizione mediatica indispettisce il regime così legato al dogma della buona madre che deve dare figli alla patria. Nonostante tutto, non demordono. Amano il calcio e, prima di tutto, sono "tifosine", rappresentano quel fenomeno di cui Marco Gianni scrive nel suo documentato saggio a corredo del libro, fra aspirazioni pallonare e decenni di discriminazioni. Nel febbraio del 1933 sono già una trentina: adelante con juicio è il loro motto e Rosetta, la Meazza in gonnella, dichiara al giornalista Carlo Brighenti, uno dei pochi che segue la squadra: «Il calcio è uno sport di relazioni. Per questo forse mi piace così tanto, perché vedo nel calcio una vita in miniatura, forse un po' migliore di quella che ci è toccata in sorte di questi tempi». Per «praticare in forma femminile il gioco del calcio», le giovani si danno regole ad hoc: due tempi da 20 minuti, gioco rasoterra, divieto di "carica", pallone più piccolo, la gonna come divisa cui si aggiunse poi l'uso di portieri maschi ragazzini. Nonostante ciò, su di loro si addensano nubi fosche, cariche di pregiudizi medici, di attacchi alle nuove regole, di spregio alla loro presunta civetteria.

Il debutto (e il tramonto)

Perfino l'Ambrosiana-Inter di Peppin Meazza va a vedere un loro allenamento. L'11 giugno 1933 si gioca la prima gara pubblica di calcio femminile: Gs Ambrosiano contro Gs Cinzano – perché le nostre ragazze hanno trovato anche lo sponsor! – davanti a mille persone al campo di Via Melchiorre Gioia. Davvero troppo per il regime, e le frasi dei gerarchi fascisti sono affermazioni che Federica Seneghini ha ascoltato nel 2019, mentre le Azzurre illuminavano il Mondiale di Francia: «Il calcio non è cosa da signorine, ve lo dovete mettere in testa. L'entusiasmo di queste ragazze verso lo sport è lodevole e sano, ma va arginato e reinstradato verso altri sport più utili al regime e più consoni alle fanciulle. Ed è quello che faremo». La gara contro l'Alessandria, la prima in trasferta, prevista a ottobre 1933, non si giocherà mai. Hanno osato troppo le Gioviette, pur senza voler fare propaganda anti-regime, ma Rosetta è sicura: «Le mie compagne hanno tanta passione: non tramonteremo mai». E oggi hanno gli occhi elettrici di Sara Gama o Cristiana Girelli.

Gioviette. Le calciatrici che sfidarono il Duce, Federica Seneghini, con un saggio di Marco Giani, Solferino, Milano, pagg. 334, euro 16,50

Riproduzione riservata ©

Il coraggio della Morace: "Amo mia moglie. Faccio coming out per i giovani"

L'ex attaccante e allenatrice di Nazionale e Milan femminile, in occasione della presentazione del suo libro: "L'ho fatto naturalmente per le più giovani e per chi ancora non trova il coraggio di raccontarsi"

Caterina Baffoni
@CaterinaBaffoni

11 ottobre – MILANO

Da una parte c'è Carolina, una delle calciatrici più forte di tutti i tempi, e dall'altra c'è lei: Jane. L'amore, la vita, il calcio. "Il mondo del calcio è pieno di pregiudizi e di omofobia - ha sottolineato - Non biasimo chi non fa coming out. Per molti uomini il non farlo è una forma di protezione. Credo che sia giusto farlo quando si è pronti, quando si è sicuri di poter togliere la maschera e non rimetterla più". Le sue parole in un racconto intenso, di cuore, capace di scardinare ogni logica spazio-temporale del pregiudizio.

PERCHE' ORA— Come mai proprio adesso? Si stanno domandando tutti. "Nella vita ci siano dei momenti in cui certe cose diventano naturali e necessarie. Poi, un giorno, le parole nascono con una spontaneità nuova per dare coraggio a chi non lo ha". La 56enne veneziana ha deciso di "uscire fuori" proprio nel "Coming Out Day", la giornata riconosciuta a livello internazionale che trasmette l'importanza di comunicare al mondo il proprio orientamento sessuale. Il coming out questa volta viene da uno dei simboli del calcio femminile: un gesto di rilevante importanza per tutte le donne del pallone e non solo. Ha scelto di raccontarsi al Corriere della Sera, che anticipa il libro-confessione "Fuori dagli schemi", in uscita il 13 ottobre.

IL MOTIVO— "L'ho fatto naturalmente per loro, per le più giovani, ma l'ho fatto anche per molte mie amiche quarantenni o cinquantenni che ancora non trovano il coraggio di raccontarsi". Queste, le prime parole sul perché di queste dichiarazioni e la volontà ferrea di abbattere il muro dei pregiudizi e di quel silenzio così assordante che ruota da sempre nel mondo del calcio. Intervistata dal Corriere, la Morace ha ammesso di amare Nicola Jane Williams, conosciuta diversi anni fa a Tokyo in occasione di un evento organizzato dalla FIFA.

IL COLPO DI FULMINE— Un amore nato da una gaffe, in Giappone. Da una parte c'era Carolina Morace, inserita nella lista delle calciatrici più forti di tutti i tempi. Dall'altra una bellissima donna che si chiama Nicola. "Ma si legge Nicola, non potevo saperlo - Racconta - La chiamai con il secondo nome, Jane, mi sembrava più "da donna", e lei, guardandomi intensamente, mi disse: "Perché mi chiami Jane?". Da allora Carolina Morace e l'australiana Nicola Jane Williams non si sono più separate. Sposate due volte, nei primi tempi della loro relazione hanno preso decine di aerei per trascorrere del tempo assieme, ora hanno finalmente costruito pazientemente un amore solido e puro.

LA PROPOSTA E IL PADRE— "La proposta gliel'ho fatta nel giorno del mio quarantottesimo compleanno. Avevo comprato gli anelli, avevo ripassato per ore la frase "vuoi sposarmi?". Sono una donna tradizionale, sì, anche in questo caso sono rimasta me stessa. E credere che prima nella mia vita non avevo mai pensato al matrimonio. Ci siamo sposate una prima volta a Bristol, sul piroscafo SS Great Britain e poi in Australia". Emozionante anche la rivelazione al papà: "Gli dissi: "Papà, mi sposo". E lui: "Bene!" "Sì, ma non con un uomo". "Va bene! Basta che tu sia felice. Conta questo".

UN FIGLIO— Il prossimo passo, e la volontà dell'ex allenatrice rossonera, sarà quello di adottare un bambino insieme a Nicola Jane. "Sì, lo desideriamo. Lei ha già una figlia ed è una bravissima madre,

mi commuovo nel vederla parlare così intensamente con la sua bambina, il tempo che le dedica e il modo con cui sta seguendo la sua crescita. Non sarà facile per noi, specie in questo periodo in cui spostarsi per il mondo è complicato a causa della pandemia. So già che dovremo avere pazienza, sia per questo che per tutte le difficoltà che incontreremo»..

SUL CALCIO FEMMINILE— Carolina ha raccontato anche tutto quello che serve per far crescere il movimento, che prima esisteva "ma non c'era". "Centinaia di donne giocavano ma erano circondate da pregiudizi, considerate come maschi mancati. - Sottolinea - L'unico modo per motivare le bambine, dar loro l'ambizione di diventare campionesse vuol dire restituire al calcio femminile la giusta dignità e smettere di considerarlo un parente povero. Se le bambine saranno motivate potrà aumentare il numero delle praticanti e diventerà, forse, uno sport di massa. Il punto è squisitamente culturale: da noi il calcio femminile è soffocato da stereotipi che lo rendono poco appetibile, sì, parlo anche di sponsorizzazioni. Dunque, si deve cominciare a scuola, si deve far capire alle ragazze che anche nel calcio ci può essere una carriera e poi, naturalmente, ci si deve attivare perché questo si possa realizzare. E poi ci vuole qualità: il calcio femminile si merita gente intelligente, colta, preparata. Non gli scarti di un mondo, quello maschile, che non li vuole." Carolina Morace, una donna che semplicemente ama un'altra donna e oggi ha voluto dirlo al mondo. Senza paura. Senza domandarsi perché. È stato semplice, è stato come iniziare a camminare di nuovo: sì, come un lungo cammino, attraverso quello che all'inizio sembra una specie di stretto corridoio e che via via si allarga, e da cui si può tornare a respirare a pieni polmoni. Il segreto della libertà è la felicità, e il segreto della felicità è il coraggio. E chissà quante ragazze e quanti ragazzi potranno ringraziarla di questo, oggi.

11 ottobre 2020 (modifica il 11 ottobre 2020 | 13:47)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Amo Nicola, una donna e l'ho sposata due volte Nel calcio troppa omofobia»

L'ex attaccante azzurra: faccio coming out per le più giovani

di **Roberta Scorrane**

T

utto è cominciato con una gaffe. A Tokyo, a un evento della Fifa. Da una parte c'è Carolina Morace, tra le più forti calciatrici di tutti i tempi. Dall'altra c'è una bellissima donna che si chiama Nicola. «Ma si legge Nicola, non potevo saperlo. La chiamai con il secondo nome, Jane, mi sembrava più "da donna", e lei, guardandomi intensamente, mi disse: "Perché mi chiami Jane?"». Da allora Carolina Morace e l'australiana Nicola Jane Williams non si sono più separate. Si sono sposate due volte, nei primi tempi della loro relazione hanno preso decine di aerei per trascorrere del tempo assieme, hanno costruito pazientemente un amore che solo adesso la cinquantaseienne ex calciatrice e coach — inserita tra le «Leggende del calcio» del Golden Foot Award — ha deciso di raccontare. Ha scelto il *Corriere della Sera*, che anticipa il libro-confessione (scritto con la giornalista Alessia Tarquinio) *Fuori dagli schemi*, in uscita per Piemme il 13 ottobre.

L'amore, la vita, il calcio. Un racconto intenso, di cuore. Come mai proprio adesso?

«Credo che nella vita ci siano dei momenti in cui certe cose diventano naturali. Forse prima non si è pronti. Poi, un giorno, le parole nascono con una spontaneità nuova».

Il coming out questa volta viene da uno dei simboli del calcio femminile. E sarà importante per tutte le donne del pallone.

«L'ho fatto naturalmente per loro, per le più giovani, ma l'ho fatto anche per molte mie amiche quarantenni o cinquantenni che anco-

ra non trovano il coraggio di raccontarsi».

Sarà uno sprone anche per gli uomini?

«Il mondo del calcio è pieno di pregiudizi e di omofobia. Non biasimo chi non fa coming out. Per molti uomini il non farlo è una forma di protezione. Credo che sia giusto farlo quando si è pronti, quando si è sicuri di poter togliere la maschera e non rimetterla più».

Quanto è stata importante Nicola in questa scelta?

«Moltissimo. Lei ha ricevuto un'educazione diversa: in Australia, come in molti altri Paesi del mondo, il fatto che due persone dello stesso sesso si amino non interessa a nessuno. Lei stessa, nei primi tempi della nostra storia, quando veniva in Italia, si meravigliava del peso che diamo a queste scelte. E solo con lei sono riuscita a essere vera, senza maschere. Adesso non mi nascondo più».

Eravamo rimaste alla gaffe fatta a Tokyo. È andata che vi siete sposate due volte.

«La proposta gliel'ho fatta nel giorno del mio quarantottesimo compleanno. Avevo comprato gli anelli, avevo ripassato per ore la frase "vuoi sposarmi?". Sono una donna tradizionale, sì, anche in questo caso sono rimasta me stessa. E credere che prima nella mia vita non avevo mai pensato al matrimonio. Ci siamo sposate una prima volta a Bristol, sul piroscalo *SS Great Britain* e poi in Australia».

Papà che ha detto?

«Gli dissi: "Papà, mi sposo". E lui: "Bene!" "Sì, ma non con un uomo". "Va bene! Basta che tu sia felice"».

Lui l'ha sempre incoraggiata in campo?

«Se lui avesse pensato — come molti facevano allora e fanno oggi — che il calcio femminile è uno sport per uomini mancati e non ci avesse visto una prospettiva, io non avrei il trofeo della Hall of fame del calcio italiano. Non ho mai detto "Da grande voglio giocare a pallone", ho giocato e basta. E dico: non chiedete il permesso di fare una cosa che vi fa stare bene. Fatela. Assecondate il vostro talento. Sarà dura, ma vi sentirete vivi, veri e speciali».

Forse è questo il punto: molti genitori di potenziali calciatrici non vedono «una prospettiva» nel calcio femminile, almeno in Italia. E finiscono per scoraggiarle. È così?

«È anche così. Il punto è squisitamente culturale: da noi il calcio femminile è soffocato da stereotipi che lo rendono poco appetibile, sì, parlo anche di sponsorizzazioni. Dunque, si deve cominciare a scuola, si deve far capire alle ragazze che anche nel calcio ci può essere una carriera e poi, naturalmente, ci si deve attivare perché questo si possa realizzare. E poi ci vuole qualità: il calcio femminile si merita gente

intelligente, colta, preparata. Non gli scarti di un mondo, quello maschile, che non li vuole».

Investimenti, visioni, talento.

«Basta osservare cosa succede nelle leghe femminili che contano. Il modello tedesco garantisce alle società che non hanno alle spalle la forza del maschile 700 mila euro; a quelle professionistiche, 300 mila. Crediamoci e anche quello femminile diventerà un grande spettacolo. Dobbiamo aspirare a un bel gioco, anche nel calcio giocato da donne».

Lei ha la fama di «sergente di ferro». È ancora così?

«Ma no, diciamo che sono sempre stata una donna molto ferma nelle mie convinzioni. Quando divenni la prima donna ad allenare una squadra professionistica maschile, la Viterbese di Luciano Gaucci, tutti cominciarono a osservarmi e al tempo stesso tutti si aspettavano chissà quale bizzarria da me. Oltre al fatto che si sentivano in dovere, o in diritto, di darmi consigli. Ma devo dire che allora mi trattarono proprio come un collega maschio».

Le chiedevano se entrava negli spogliatoi.

«Avrei voluto rispondere: "No, mando dei pizzini" o "un piccione viaggiatore"».

Rigore, ironia, coraggio. Forse Morace, più che essere «fuori dagli schemi» ha uno sche-

Carolina, ora lei e Nicola volete un figlio.

«Sì, lo desideriamo. Lei ha già una figlia ed è una bravissima madre, mi commuovo nel vederla parlare così intensamente con la sua bambina, nel notare il tempo che le dedica e il modo con cui sta seguendo la sua crescita. Non sarà facile per noi, specie in questo periodo in cui spostarsi per il mondo è complicato a causa della pandemia. So già che dovremo avere pazienza, sia per questo che per tutte le difficoltà che incontreremo».

Però con lei si sente di poterlo fare.

«Nicola mi ha liberato anche di questo timore. In realtà, quando avevo trentanove anni — e lo racconto nel libro — ho provato a diventare madre. Ero una donna single e determinata ma i figli non arrivarono e così smisi di accanirmi. Dovevo solo aspettare. E con mia moglie oggi mi sento nel momento giusto».

Lei parla di Nicola con un amore che sembra nato ieri, anche se vi conoscete da anni.

«Lei è bellissima, è intraprendente, è dinamica. Pensi che ha cambiato volto alla mia casa, ma intendo dire sul serio, mettendoci le mani: pavimenti, arredo. È pragmatica, diretta, schietta. Così facendo mi ha aiutata a far luce su di me, a capire chi sono».

E oggi come si definirebbe (in amore) Carolina Morace?

«Sono una donna che ama una donna».

Semplicemente.

ma tutto suo, che persegue con forza.

«Mi piace appoggiare chi è intelligente e capace, senza ipocrisie. Di certo non sono una donna che supporta un'altra donna solo per appartenenza allo stesso sesso. Allo stesso modo appoggio gli uomini: la persona viene prima del suo sesso».

Lei ha allenato la nazionale femminile italiana, la canadese e quella di Trinidad, oltre al Milan, per citare qualche incarico.

«Ho una certa esperienza e sempre ho cercato di comportarmi così come i miei schemi mi hanno suggerito».

Però del calcio femminile si è cominciato a parlare da poco.

«Esisteva ma non c'era. Centinaia di donne giocavano ma erano circondate da pregiudizi, considerate come maschi mancati. L'unico modo per motivare le bambine, dar loro l'ambizione di diventare campionesse, vuol dire restituire al calcio femminile la giusta dignità e smettere di considerarlo un parente povero. Se le bambine saranno motivate potrà aumentare il numero delle praticanti e diventerà, forse, uno sport di massa».



12 ottobre 2020

L'inglese-giamaicano e la battaglia contro gli stereotipi da portare a Tokyo

di Stefano Arcobelli

Si chiama Michael Gunning, ha 26 anni, inglese che nel 2017 ha optato per la nazionale giamaicana. È primatista nell'isola del reggae dei 200 sl (1'50"00) e 200 delfino (1'59"60). Ha partecipato a due Mondiali. È sopravvissuto all'attacco terroristico di Manchester nel 2017, in cui sono state uccise 22 persone. Esperienza che lo ha cambiato per sempre. Nel 2018 ha fatto coming out dichiarandosi omosessuale. La Bbc ha dedicato un reportage ad un nuotatore di colore che ha scelto la piscina, dove sono pochi quelli di colore come lui, ad eccellere. Ma ama questo sport anche se sente sempre dire "ma i non affondano?", anzi si professa fortunato, "solo un po' discriminato" perché a scuola gli andava peggio: gli lanciavano l'acido durante le lezioni di scienze "non so perché nero o per la mia sessualità". È impegnato col Black Lives Matter e le campagne per l'eguaglianza dei Lgbto. Punta ai Giochi di Tokyo per far emergere la sua storia per ispirare quelli che affrontano le sue stesse sfide. "Ho sofferto quand'ero preso di mira, ma da sempre amo andare contro gli stereotipi". È cresciuto nel Kent, nel sud-est dell'Inghilterra, da giovane voleva scappare dalla scuola e darsi malato. "Ma dopo il bullismo subito, mi sono tuffato nel nuoto perché era la mia fuga dalla negatività e dalle ansie che avevo". Il fratello di Gunning, Luke, veniva fermato dalla polizia ma non aveva fatto niente di male. "È stato solo per il colore della sua pelle. Ho parlato con così tante persone che hanno vissuto la stessa cosa ed è stato assolutamente straziante". Dall'uccisione di George Floyd e dalle proteste globali, è sempre più coinvolto nella lotta contro il razzismo e nelle campagne per realizzare cambiamenti significativi. "Troppe tragedie, è qualcosa di devastante. Il Black History Month è un momento davvero importante per aiutare a istruire le persone e anche per me per conoscere alcune delle persone straordinarie che hanno perso la vita combattendo per superare la schiavitù e le disuguaglianze. È anche fondamentale celebrare i successi dei neri e condividere storie positive". Nel nuoto l'americana Simone Manuel è campionica e bicampionessa mondiale dei 100 sl, la canoista Alia Atkinson è diventata la prima iridata giamaicana nei 100 in vasca corta, ma per Gunning sono solo due eccezioni, come l'olandese Enith Brigitha (bronzo 1976) e Anthony Nesty del Suriname (1988 oro). Si tratta per Gunning di eccezioni come quelli riguardanti lo stileliberista Kevin Burns (1976) e il dorsista Paul Marshall (1980) – bronzo a staffetta – unici nuotatori neri conosciuti per la Gran Bretagna, mentre Alice Dearing, 23 anni, punta a diventare la prima inglese di colore ai Giochi di Tokyo 2021. Nel frattempo è diventata testimonial della Black Swimming Association, che non smette di ricordare le cifre inglesi: il 95% degli adulti di colore e l'80% dei bambini di colore non nuotano. Gunning crede che ci sia una "quantità fenomenale e di potenzialità non sfruttate. I genitori lo chiedono a me e io sono entusiasta di vedere sempre più persone intorno alle piscine. Io voglio essere un faro di speranza per dimostrare che i neri possono avere successo in questo sport e che potremo distruggere gli stereotipi per sempre". Con la Gran Bretagna vinse da juniores e due ori universitari nel 2016. Poi arrivò quella notte del concerto del 22 maggio 2017 a Manchester di Ariana Grande, di cui è un fan. Alle 22.31, l'esplosione nell'Arena, con il nuotatore a 30 metri dalla deflagrazione: "Indossavo una maglietta bianca aderente e quando sono uscito dall'edificio era rossa. Era coperta di sangue delle persone che mi passavano accanto per mettersi al sicuro e che erano state ferite o erano state ricoperte di dopo l'esplosione. Ero in stato di shock e mi ha fatto capire che tutto poteva finire per me in quel momento." Gunning ha cercato aiuto da uno psicologo dopo aver sperimentato una forma di "senso di colpa del sopravvissuto". Avrebbe voluto fare di più per aiutare quella gente. Mi sono buttato di nuovo nel nuoto e ho preso la decisione di prendere la nazionalità in Giamaica: ho capito che la vita può

essere breve e non volevo perdere l'occasione. Stavo sopprimendo anche la mia sessualità. In fondo ho sempre saputo di essere attratto dai ragazzi, ma essere vittima di bullismo al 100% mi ha fatto sentire come se dovessi reprimere sentimenti del genere. Ero sfiduciato e temevo che in uno sport fatto di nudità come il nuoto, le persone mi avrebbero trattato in modo diverso o sarebbero state più riservate perché sapevano che ero gay".

Nel 2018, dopo un incontro casuale con Courtney Act, sono stato invitato a prendere parte al programma Tv The Bi-Life presentato dalla drag queen. Nella sua vita non c'era mai stata nessuna. "È stato proprio il momento più incredibile rivelare la mia omosessualità: mi sentivo a mio agio, finalmente tutto il mondo l'ha saputo". Nel 2006, la Giamaica è stata soprannominata il "luogo più omofobo della Terra" dalla rivista Time. Quattordici anni dopo, i rapporti sessuali tra uomini sono ancora punibili con la reclusione, mentre il matrimonio tra persone dello stesso sesso rimane illegale. Gunning ammette di essere "nervoso" per le potenziali conseguenze del coming out dopo aver cambiato nazionalità per il Paese in cui è nato suo padre. "C'è una comunità Lgbt in Giamaica, ma non è molto visibile e le persone devono nascondersi. E' difficile nei paesi caraibici che le persone parlino della loro sessualità". Il nuotatore afferma di aver ricevuto "alcuni commenti negativi" e osservazioni omofobe da persone che non sono d'accordo con lui che rappresenta la Giamaica, ma insiste sul fatto che la reazione nel Paese è stata "positiva al 99,9%. Molte persone mi stanno supportando e sto aprendo molte menti. Spero solo che un giorno arriveremo a un punto in cui possiamo parlare apertamente ed essere noi stessi senza paura di giudizi o ripercussioni". Gunning è stato anche insignito del premio Jamaica Sportsman of the Year nel 2018, ma il nuotatore ha ambizioni ancora più grandi. "Sebbene amassi gareggiare per la Gran Bretagna, ho raggiunto un punto in cui sapevo di poter fare di più in termini di ispirazione cambiando: e voglio farlo alle Olimpiadi, io nuotatore gay giamaicano che dal più grande palcoscenico vuol dimostrare che non importa se sei bianco, nero, gay, lesbica o qualsiasi altra cosa ma è fondamentale che le persone in tutto il mondo vedano cosa è possibile fare".



12 ottobre 2020 ore: 10:00
DISABILITÀ

“Lo sport è bello perché è di tutti”: reportage sugli atleti con disabilità



È uscito il numero di ottobre di “SuperAbile Inail”, il mensile sui temi della disabilità pubblicato dall’Istituto nazionale per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Tra gli altri servizi: un’intervista allo chef in carrozzina Omar Papit, rapporto di Human right watch sulla violenza familiare

ROMA – Un reportage sugli atleti con disabilità intellettive e relazionali, un’intervista allo chef in carrozzina Omar Papait, il rapporto della ong Human Rights Watch sulla violenza familiare verso le persone disabili in Messico, il punto di vista di Sheila Zhi Xu, scrittrice sorda americana che vive tra gli Stati Uniti e l’Italia, e un racconto per immagini della quotidianità post lockdown vissuta nei due centri diurni gestiti dalla Fondazione Salernum Anffas. E poi ancora: sport, tempo libero e tanta cultura. È uscito il numero di ottobre di “SuperAbile Inail”, la rivista sui temi della disabilità pubblicata dall’Istituto nazionale per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e consultabile anche online.

Federica, Claudio, David e Alberto sono atleti che gareggiano nelle fila della Fisdire, la Federazione italiana sport paralimpici degli intellettivo relazionali. Non tutti sono campioni, eppure ciascuno di loro ha dimostrato di aver vinto la battaglia più importante: quella dell’autonomia e dell’autostima. Quattro storie che raccontano “un mondo molto complesso”, spiega Roberto Cavana, delegato regionale della Fisdire Lazio e allenatore della Nazionale di nuoto. “Al momento in Italia ci sono 4.773 atleti tesserati, 340 società e 2.363 tra dirigenti, tecnici e allenatori, e circa un terzo degli atleti pratica il nuoto e l’atletica leggera”. Per dodici anni, fino a Londra 2012, gli atleti con disabilità intellettivo-relazionale sono stati esclusi dalle Paralimpiadi, dopo lo scandalo intercorso a Sydney 2000, allorché il giornalista Carlos Ribagorda denunciò la presenza di numerosi atleti normodotati tra le fila della Nazionale spagnola. Da quel giorno molte cose sono cambiate.

Dopo un “fattaccio” bisogna “ripartire subito a ‘bomba’ per capire fin dove potersi spingere con i propri nuovi limiti e per rimettersi presto in gioco. Anche perché la pagnotta è pur sempre da portare a casa”. Omar Papait, classe 1978, un diploma alla scuola alberghiera, ora gestisce l’Osteria veneta “da Piero”, a Mirano, vicino Venezia. Figlio di un cuoco, praticamente è nato in cucina. “Stare tra i fornelli era l’unico modo per vedere il mio papà. E quindi la passione per questo lavoro ce l’ho avuta fin da bambino”. Una professione, quella di chef, che ha interrotto solo dopo quell’incidente stradale che dal 2000 lo vede in carrozzina. Poi il ritorno al suo primo amore, che ancora oggi continua a portare avanti nonostante le difficoltà incontrate con la pandemia.

Ma sul numero di ottobre di “SuperAbile Inail” trovano posto anche le sei esperienze di Pollaio sociale realizzate sul modello di quello creato dal centro occupazionale per ragazzi disabili La

Tartaruga di Toscanella di Dozza, vicino Bologna, l'abbandono della serie A e la ripartenza dalla B del Santa Lucia Roma, storica formazione del basket in carrozzina, e le visite guidate in Lis a Venezia e dintorni grazie a GoGuide. Spazio poi al Musaba, ovvero l'eredità espositiva dell'artista sordo Nick Spatari, alla rubrica televisiva "A spasso con te" realizzata dalla giornalista con sclerosi multipla Fiamma Satta all'interno di "Geo" (Rai3) e a "Rising Phoenix", la travolgente epopea dello sport paralimpico in un docu-film su Netflix. Senza dimenticare infine le rubriche su app, hi-tech e mondo social, oltre all'ironia irriverente delle strisce di "Fabiola con l'acca". E come sempre è online la Guida al PDF accessibile, realizzata in collaborazione con la Uici per rendere fruibili alle persone cieche e ipovedenti tutti i numeri del magazine. (mt)

© Copyright Redattore Sociale



10 ottobre 2020 ore: 18:10
NON PROFIT

RS

A Bologna oggi riempiti 5 mila piatti "solidali"



Oltre 250 volontari si sono alternati da questa mattina alle 6, in piazza Maggiore a Bologna, per preparare "il più grande piatto vuoto del mondo". È costituito da 5.000 piatti bianchi, che sono stati riempiti con il cibo trasportato da 85 carrelli in arrivo da associazioni, parrocchie, aziende e scuole della provincia

0 - Oltre 250 volontari si sono alternati da questa mattina alle 6, in piazza Maggiore a Bologna, per preparare "il più grande piatto vuoto del mondo". È costituito da 5.000 piatti bianchi, che sono stati riempiti con il cibo trasportato da 85 carrelli in arrivo da associazioni, parrocchie, aziende e scuole della provincia. Dalle 8, i carrelli spinti di volontari hanno percorso le strade della città, colmi di cibo per le mense di Bologna e di offerte per i bambini della Tanzania. Il tutto grazie al lavoro dell'associazione Cefa-Il seme della solidarietà e della Caritas diocesana bolognese. Arrivati in piazza, i carrelli sono stati svuotati dal cibo che è stato posto su tutti i piatti, mentre le offerte dei salvadanai sono state posizionate in un simbolico carrello con le ali, destinati alla Tanzania. In tre ore di lavoro, così, i 5.000 piatti sono stati riempiti "in modo ordinato e rispettando tutte le precauzioni richieste dalla situazione attuale", segnalano gli organizzatori.

Alle 12, l'assessore comunale Matteo Lepore, Elisabetta Cecchieri della Caritas e Paolo Chesani di Cefa hanno potuto ringraziare tutti per l'obiettivo raggiunto. "Sono molto contento- commenta in particolare Lepore- di essere accanto al Cefa, ringrazio i cittadini per aver donato il cibo di questi carrelli che sosterranno attività che noi, anche quest'anno, abbiamo sposato per la giornata mondiale dell'alimentazione", venerdì 16 ottobre.

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



10 ottobre 2020 ore: 15:00
SOCIETÀ

"Le voci dell'accoglienza", il Cnca racconta il lavoro sociale



Avviato un ciclo di podcast per raccontare l'attività concreta di operatori sociali e volontari: debutto con tre contenuti relativi al lavoro svolto durante i mesi del lockdown. De Facci: "Anche da qui passa il rilancio del paese"

ROMA - Tre storie, tre racconti in voce, per narrare l'azione di chi è impegnato nell'aiuto a persone in difficoltà e così dare spazio al lavoro sociale che viene svolto nel nostro paese. L'idea è del Cnca, il **Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza**, che ha deciso di realizzare dei podcast dedicati alle esperienze di alcune delle organizzazioni che fanno parte della Federazione. Un ciclo intitolato "**Le voci dell'accoglienza**" e che punta a rispondere ad una esigenza "sempre più avvertita dagli operatori sociali e dai volontari, che lamentano da tempo l'insufficiente attenzione che i media dedicano all'attività concreta delle organizzazioni civiche".

Il **ciclo di podcast**, che in totale saranno dieci, prende avvio con il racconto del modo in cui - nei mesi passati - tre organizzazioni hanno affrontato l'emergenza Covid-19 in alcuni dei loro servizi: un modo, spiegano dal Cnca, anche per dare "**un riconoscimento al lavoro portato avanti con responsabilità e passione da tantissimi operatori sociali e volontari durante il periodo di lockdown**". In effetti, viene sottolineato, la grandissima parte dei servizi non ha smesso di operare, facendo i conti con le norme di sicurezza e riprogettando gli interventi.

I tre podcast che approfondiscono il periodo del lockdown sono stati dedicati alla comunità per minorenni la Girandola della **cooperativa Comin** di Milano, alle attività della **cooperativa Magliana '80** di Roma e al lavoro di sostegno alle famiglie maggiormente in difficoltà portato avanti dall'**associazione Talità Kum** nel quartiere di Librino, a Catania.

"Abbiamo voluto raccontare dall'interno - dice il presidente del Cnca, **Riccardo De Facci** - quello che è successo in lockdown, durante il quale ogni nostra realtà si è attivata per supportare le persone più vulnerabili, che hanno pagato più degli altri la diffusione dell'epidemia. **Ci sono stati operatori che hanno scelto di vivere due, tre mesi nelle comunità in cui lavorano per non mettere a rischio gli ospiti entrando e uscendo dalla struttura**. Il problema - spiega - è che questa rete di solidarietà, che ha permesso la tenuta di tanti contesti e situazioni sociali, non è riconosciuta nel suo pieno significato. Siamo convinti che il rilancio del paese passi anche, e soprattutto, per la valorizzazione dell'economia sociale, un modello per cambiare realmente l'economia, fare società, ridurre l'impatto ambientale dei nostri prodotti e processi. Su questo, **in Italia, siamo molto indietro** e i podcast sono anche un modo per far conoscere i nostri mondi all'opinione pubblica".

I podcast sono stati realizzati da **Be Open**, l'agenzia della cooperativa sociale **Open Group** di Bologna, con le giornaliste Alice Facchini e Ambra Notari, la voce narrante di Barbara Roganti e la sigla di Antonio Saracino.

© Copyright Redattore Sociale



10 ottobre 2020 ore: 11:00
IMMIGRAZIONE

RS

Decreto immigrazione, le Acli: “Bene il Governo, ora una nuova legge sulla cittadinanza”



L'associazione: “Apprezziamo il cambio di passo sulla questione immigrazione, ora è il momento di completare la riforma sul diritto di cittadinanza e, allo stesso tempo, aprire un dibattito che coinvolga tutti i paesi dell'UE per ridiscutere l'accordo di Dublino”

ROMA – “Dell'abrogazione dei decreti Salvini abbiamo sentito parlare per mesi. Finalmente il 5 ottobre il Consiglio dei Ministri ha approvato il cosiddetto Decreto Immigrazione che non ha del tutto cancellato i decreti sicurezza del 2018 e 2019, ma li ha modificati, in alcune parti in modo sostanziale, in altre meno”. Inizia così il commento delle Acli al nuovo decreto del Governo, approvato nei giorni scorsi. Un'analisi che è anche il punto di partenza per una visione d'insieme sul tema immigrazione. E' il Presidente nazionale delle Acli Roberto Rossini, infatti, a dichiarare: “Apprezziamo il cambio di passo sulla questione immigrazione, ora è il momento di completare la riforma sul diritto di cittadinanza e, allo stesso tempo, aprire un dibattito che coinvolga tutti i paesi dell'UE per ridiscutere l'accordo di Dublino”.

Le Acli esprimono soddisfazione per le parti sull'accoglienza. “Viene ripresa, seppur con la denominazione diversa di ‘protezione speciale’, quella che era una volta la protezione umanitaria e si vieta l'espulsione e il respingimento nel caso in cui ‘esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura o a trattamenti inumani o degradanti. Nella valutazione di tali motivi si tiene conto anche dell'esistenza, in tale stato, di violazioni sistematiche e gravi di diritti umani’ – ricordano le Acli -. Inoltre, è prevista la convertibilità dei permessi di soggiorno in permessi di lavoro per motivi di calamità, residenza elettiva, acquisto cittadinanza o apolidia, attività sportiva e lavoro artistico, confessione religiosa e assistenza ai minori. “Il fatto che non si possano rimpatriare, eccetto che per motivi di sicurezza nazionale, le persone che hanno una vita strutturata in Italia e che esista la possibilità di convertire permessi di soggiorno temporanei in permessi di lavoro, è un bel risultato - afferma Antonio Russo, consigliere di Presidenza nazionale Acli con delega all'immigrazione -, che premia l'impegno delle Acli all'interno della Campagna Ero straniero in cui si puntava fortemente al lavoro come veicolo di inclusione dei migranti”.

Sempre sul versante dell'accoglienza, “dopo che le funzioni nei Siproimi dei Decreti Salvini erano state ridotte all'osso, prevedendo solo il vitto e l'alloggio, con il ‘sistema di accoglienza e integrazione’ del nuovo decreto si torna al modello SPRAR, un sistema diffuso di accoglienza che reintroduce elementi basilari di inclusione e integrazione come l'assistenza sanitaria, psicologica e sociale, i corsi di lingua italiana, la mediazione culturale, i servizi di tutela legale e di orientamento alla formazione professionale e al lavoro. “Con il forte svuotamento delle funzioni dei centri di accoglienza voluto dal precedente Governo, sono stati cancellati anni di lavoro per una completa inclusione dei migranti, molti dei quali sono finiti per strada, generando un senso di insicurezza per gli stranieri stessi e per gli autoctoni, l'esatto contrario della dicitura sicurezza allora tanto

sbandierata - afferma ancora Antonio Russo -. Solo mettendo in piedi ogni possibile misura di inclusione - che non possono essere ridotte al mangiare e al dormire – l'immigrazione diventa un'opportunità di sviluppo per stranieri e italiani”.

Per quanto riguarda il soccorso in mare, a prima vista il decreto appare migliorativo rispetto ai precedenti. “In realtà il principio di criminalizzazione delle ong rimane – continua l'analisi delle Acli -. E' vero che nel testo il soccorso è definito come obbligo costituzionale e internazionale, ma non si prevede un rafforzamento di salvataggio nel Mediterraneo e il ministro dell'interno, in accordo con il ministro della difesa e dei trasporti, informando il presidente del consiglio, può vietare l'ingresso e il transito in acque italiane a navi non militari. Le maxi multe nei confronti delle navi Ong che operano per il salvataggio in mare e che con il decreto sicurezza bis potevano arrivare fino a un milione di euro sono abolite, ma per quel che attiene le sanzioni si passa dal piano amministrativo a quello penale e le multe, sebbene inferiori, rimangono (da 10mila a 50mila euro). Ciò fa passare l'errato messaggio che l'attività di soccorso possa comunque essere un'attività che favorisce l'immigrazione irregolare, anziché salvare vite umane”.

Dall'accoglienza alla cittadinanza

Sul piano della cittadinanza, invece, secondo le Acli, non ci siamo davvero. “Dopo che il Decreto Salvini per l'ottenimento della cittadinanza aveva allungato i tempi burocratici da due a quattro anni, in quello nuovo, gli anni sono tre. “Francamente speravamo di tornare al vecchio, se non addirittura a fare un passo avanti, riducendo i tempi ad un anno - afferma Russo -; il nostro è l'unico Paese in Europa in cui per pronunciarsi sull'ottenimento della cittadinanza si possano impiegare ben 1.460 giorni. In Germania si prevedono in media 200 giorni, meno di un anno”. Occorre, quindi, portare quanto prima a compimento la riforma della L. 91/92 sul diritto di cittadinanza.

In conclusione, “si apprezza il cambio di passo sulla questione immigrazione – soprattutto per quel che attiene l'accoglienza - in quanto è cambiata la mano con cui si sono riscritte le norme qui delineate – concludono le Acli -. Rimane da cambiare l'approccio con cui si intende affrontare il tema immigrazione. Infine occorre mutare la prospettiva. Si spera che, dopo aver affrontato la materia sul piano nazionale, il nostro Governo si faccia promotore di un dialogo europeo in cui venga seriamente ridiscusso l'accordo di Dublino e siano redistribuite le responsabilità di tutti i paesi dell'Ue nei confronti dei migranti, facendo ognuno la propria parte. Ciò passa attraverso un'equa assegnazione di rifugiati e richiedenti asilo fra i 27 paesi dell'Ue e un rifiuto categorico dell'esternalizzazione delle frontiere, un principio molto discutibile che diventa esecrabile se fatto in accordo con paesi che non rispettano i più elementari diritti umani”.

© Copyright Redattore Sociale



9 ottobre 2020 ore: 12:17
SOCIETÀ

L'ultimo discorso pubblico di Liliana Segre: "Non ho mai perdonato"

di Jacopo Storni



L'evento alla Cittadella della Pace di Arezzo: "Io sono stata clandestina sulle montagne, sono stata richiedente asilo e so cosa vuol dire essere stata respinta"

RONDINE (AREZZO) - "Mi chiedono se ho perdonato e rispondo di no. Non ho mai perdonato, non ci riesco". Lo ha detto la senatrice a vita Liliana Segre, alla Cittadella della Pace a Rondine (Arezzo) nel suo ultimo discorso pubblico. Segre ha ripercorso tutta la sua prigionia nelle mani dei nazisti. "Nel mio racconto - ha detto Segre - c'è la pena, la pietà per quella ragazzina che ero io e che adesso sono la nonna di quella ragazzina. So che è difficile vedendo una donna di 90 anni pensare che quella era una ragazzina. Nel settembre del 1938 sono diventata "l'altra" e c'è tutto un mondo intorno che ti considera diversa. E questa cosa è durata sempre, io sono sempre l'altra. So che le mie amiche, quando parlano di me, dicono sempre "la mia amica ebrea". Quando sono diventata l'altra e a 8 anni non sono più potuta andare a scuola, ero a tavola con i miei familiari, e mi dissero che non potevo più andare a scuola. chiesi perché e ricordo gli sguardi di quelli che mi amavano e mi dovevano dire che ero stata espulsa perché ero ebrea. Una delle cose più crudeli delle leggi razziali fu far sentire dei bambini invisibili, molti miei compagni non si accorsero che il mio banco era vuoto".

Segre ha parlato del tentativo di fuga in Svizzera con la famiglia, prima dell'arresto: "Io sono stata clandestina sulle montagne, sono stata richiedente asilo e so cosa vuol dire essere stata respinta, sono dei passaggi così importanti, si può essere respinti in tanti modi, voleva dire avere incontrato un uomo che obbediva agli ordini".

Commovente l'ultimo sguardo con il padre quando scesero dal treno che li portò nei campi di concentramento. E il conseguente appello ai giovani e ai figli: "Non siate avari di un abbraccio in più", non rinunciate a dire "io sono qui e posso fare qualcosa per te, io l'ho provato per tutta la mia vita, desideravo proteggere mio papà, sapevo che era debole e sensibile, ero importantissima per lui, vedevo la tragedia di un padre che non era riuscito a portare in salvo il suo tesoro e lo dovevo consolare quando lo portavano via nella cella, cercando di abbracciarlo dicendo che per qualunque cosa io ero con lui"

Parlando della detenzione ad Auschwitz, Segre ha detto: "Il campo di sterminio funzionava alla

perfezione, da anni, non c'era il minimo errore. Cominciammo a capire che dovevamo cominciare a dimenticare il proprio nome, che nella tradizione ebraica ha un significato. Mi venne tatuato un numero sul braccio e dopo tanti anni si legge ancora bene, 75190. E dovemmo subito impararlo in tedesco. Quando entrai ad Auschwitz non avevo ancora studiato Dante, lo studiai dopo, ed eravamo condannate a delle pene ma non c'era il contrappasso: pensavo di essere impazzita. Non racconto mai tutti i dettagli della mia prigionia”.

Toccante la marcia della morte dopo Auschwitz verso altri campi: “Incontrammo un cavallo morto e alcune di noi prigioniere mangiavano la carne del cavallo con le unghie e con i denti e anche io lo feci, eppure amavo molto i cavalli, era orribile questa scena, eravamo noi peggio del cavallo, eravamo morte dentro ma volevamo vivere, attraversavamo paesi e nessuno ha mai aperto una finestra, dove erano gli uomini con la lettera maiuscola che possono guardarsi allo specchio e potevano dire di avere una coscienza”...

Alla fine del suo discorso, gli studenti di Rondine hanno consegnato fogli a forma di farfalle con pensieri per Liliana Segre. Presenti all’evento, tra gli altri, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, il presidente della Camera Roberto Fico, al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, Franco Vaccari, presidente della Cittadella della Pace.

© Copyright Redattore Sociale



9 ottobre 2020 ore: 13:56
ECONOMIA



Lockdown liberatorio per i giocatori d'azzardo patologico

di Dario Paladini



Una ricerca condotta in quattro servizi per le dipendenze in Lombardia, Emilia Romagna e Liguria ha coinvolto 135 persone in cura. Hanno provato “solievo per il fatto che non ci fosse la possibilità di andare in una sala da gioco”, afferma Daniela Capitanucci, psicoterapeuta e autrice “Perché il gioco d'azzardo rovina l'Italia” in libreria in questi giorni

MILANO - “La chiusura delle sale da gioco durante il lockdown è stata una benedizione per chi è in cura per liberarsi dalla dipendenza”. Per Daniela Capitanucci, psicoterapeuta e tra i fondatori dell'Associazione AND-Azzardo e Nuove Dipendenze, sono stati mesi molto impegnativi. Ha lavorato ad una ricerca su come l'emergenza Covid-19 ha inciso e sta incidendo sulla vita dei giocatori d'azzardo patologici, insieme agli operatori dello sportello di AND e dei Sert dell'Asst Milano Ovest, di Piacenza e di La Spezia. E ha scritto, insieme al giornalista Umberto Folena, “Perché il gioco d'azzardo rovina l'Italia”, edito da Terra Santa, in uscita nelle librerie in questi giorni. I risultati della ricerca sono ancora in fase di elaborazione, “ma è emerso che per molti che sono in cura è stato un sollievo il fatto che durante il lockdown non ci fosse la possibilità di andare in una sala da gioco o in un bar con le slot machine”.

Per la ricerca sono state coinvolte 135 persone intervistate dai loro stessi terapeuti. “Chi ha mantenuto lavoro e reddito - inoltre - ha visto con soddisfazione crescere i propri risparmi. Un fattore che li ha incoraggiati ancora di più a continuare il percorso di uscita dalla dipendenza. Un po' diversa la situazione per chi ha debiti e con la pandemia ha perso il lavoro: le finanziarie hanno continuato e stanno continuando a mandare i solleciti di pagamento”. Un altro aspetto importante, chi era abituato al gioco d'azzardo fisico non è passato, salvo eccezioni, a quello on line. Diverso, probabilmente, il discorso per quei giocatori patologici che non sono in cura: molti di loro avranno vissuto crisi di astinenza, senza poter contare sull'aiuto di qualcuno.

Con la fine del lockdown e la riapertura degli esercizi commerciali c'è stato, come era facile immaginare, un ritorno al gioco d'azzardo, anche da parte di chi ha problemi di dipendenza. “La mia opinione è che, vista la situazione sociale e sanitaria, il gioco d'azzardo doveva rimanere fermo - afferma Daniela Capitanucci-. Il lockdown ha dimostrato che si può vivere anche senza le slot machine. Che nella vita le cose importanti sono altre. Il Covid-19 ci sta insegnando che è centrale la salute pubblica. Si è persa dunque un'occasione per cambiare in meglio”.

E il libro ha proprio lo scopo “di parlare alla società civile, alle persone, perché si rendano conto del danno che il gioco d'azzardo sta producendo al nostro Paese”, incalza Daniela Capitanucci. “Un'inversione di tendenza ci sarà solo quando la politica vedrà che il sostegno al gioco d'azzardo fa perdere consensi. Tocca quindi ai cittadini prendere coscienza e chiedere questo cambiamento”.

Nella prefazione al volume, Maurizio Fiasco, esperto della Consulta nazionale antiusura e Ricercatore e docente su Sicurezza pubblica e Gioco d'azzardo ha scritto: “È il gioco d’azzardo, in Italia un’abitudine pesante per non meno di 5 milioni e 200 mila persone, delle quali oltre un milione e mezzo in stato di dipendenza patologica. Sono uomini, donne, ragazzi della porta accanto, colleghi di lavoro, pensionati, colf...”. Dietro i dati, tante storie drammatiche, personali e familiari, che parlano di rovina, criminalità, vergogna, ma anche della progressiva quanto subdola instillazione della “cultura del gioco d’azzardo” in atto da decenni nel nostro Paese. Conclude Fiasco: “Che fare, dunque? La risposta è semplice a formularsi: diffondere quanto più possibile la conoscenza documentata del tema, porre in grado sempre più cittadini, famiglie, professionisti e operatori onesti di padroneggiare la critica e il discernimento. Insomma, la via maestra si presenta come caratterizzata da trasparenza, da responsabilità nel rendere il conto, da chiarezza di metodi e da completezza di esposizione”.

© Copyright Redattore Sociale

EVENTI | 11 ottobre 2020, 06:07

Torino, oggi torna la festa dello sport della Circoscrizione 4



Dalle 10 alle 18 al Parco della Pellerina spazio a dimostrazioni e incontri informativi, con la possibilità di dialogare direttamente con le associazioni su moltissime attività e corsi

Oggi, domenica 11 ottobre, torna la Festa dello Sport della Circoscrizione 4, organizzata dalla Sottocommissione Sport e Tempo Libero (coordinata da Sonia Gagliano) in collaborazione con associazioni ed enti sportivi aderenti.

Dalle 10 alle 20 troveranno spazio, al Parco della Pellerina di Torino (in Corso Appio Claudio 106), dimostrazioni, prove pratiche aperti a tutte e tutti, oltre a gazebo informativi dove sarà possibile dialogare direttamente con le organizzazioni proponenti. Tra le attività proposte non mancheranno pallavolo, calcetto, scherma, pallacanestro, arti marziali, Tai Ji Quan, yoga, pilates, nuoto, danza, bocce, atletica, ginnastica artistica, lancio dell'accetta e arrampicata: "Uniti – sottolinea - il presidente della 4 Claudio Cerrato – ma distanti, insieme per lo sport in sicurezza e salute. Le associazioni sportive del territorio sono una ricchezza e un patrimonio da tutelare e rafforzare, sono cultura, educazione e lavoro".

Tantissime le associazioni presenti e più precisamente Unione Sportiva ACLI, Croce Verde Torino, Associazione Nazionale Alpini Gruppo Borgata Parella, Alfieri Basket, Azzurra Sport, Centro Formazione Sportiva CFS, Bocciofila Parco Carrara, Circoletto Rosso, Fuori Onda, Ginnastica Victoria, LaPolismile, Pandha, Polisportiva San Donato, Safatletica, Sala d'Arme del Folle, San Paolo Basket, Sporting Parella, Stimmate Calcio, 5 Pari, Perro Academy, Wellness, Senza Limiti, Kolbe, Sport360°, Accademia della Boxe, Sinombre, UISP, Amici da Sballo, Escape, Ligorio Academy, Dynamic Gym, Yuki, Bici&Dintorni, Club Monopattini Torino, attività Bien Marcher.

Marco Berton



Dopo anni di assenza torna un torneo federale giovanile in casa Aureliano

Civitavecchia, gli "Aureliani" si distinguono al Torneo Etruski Next Gen –

Un weekend di inizio ottobre, un tempo a tratti estivo poi autunnale ha fatto da sfondo a una delle manifestazioni più belle e più acclamate del litorale tennistico: Torneo Etruski Next Gen.

Nella giornata di domenica, in casa dei circoli civitavecchiesi della Uisp e della Asd 88 e dello sporting club di Santa Marinella si sono scontrati ragazzi provenienti da tutto il Lazio per conquistare il primo posto al Torneo Etruski Next Gen.

A distinguersi nella competizione sono stati gli "Aureliani" che hanno conquistato numerosi successi tra gli 80 partecipanti al torneo diviso in categorie.

Il primo posto se lo è aggiudicato Mattia Persi nella finale della categoria Under 14 maschile disputando un grandissimo torneo.

Vittoria Garavelli con grande forza si è aggiudicata l'Under 12 femminile mentre in quella maschile derby tra "Aureliani", Daniele Bedin contro Loris Mencarelli, quest'ultimo ha conquistato il primo posto dopo una bellissima partita.

Nella finale Under 16 femminile tra Sara Tene e Chiara Tidei, a ottenere la vittoria è stata Tene.

Infine una menzione per Sara Sicignano che dalle qualificazioni dell'Under 14 femminile ha disputato un torneo grintoso fermandosi contro una grande avversaria solo in finale.

Grande soddisfazione in casa degli 'Aureliani' "soprattutto – hanno detto – per la partecipazione e per il clima che si è respirato. Un clima sportivo, rispettoso e sereno che incornicia un Torneo di cui sicuramente il litorale aveva e ha bisogno".

"Complimenti a tutti gli addetti ai lavori, dall'organizzazione al giudice arbitro e ai maestri che hanno seguito tutta la competizione. Al prossimo Torneo".

TUTTO LO SPORT A GROSSETO E PROVINCIA**CICLISMO**

Con una festosa inaugurazione, è partita un'attività importante per la Uisp di Grosseto. La nuova scuola di mountain bike nasce attraverso la collaborazione con il centro commerciale Aurelia Antica e con il Comune di Grosseto

Sarà proprio la collinetta accanto al parcheggio dell'Aurelia Antica, infatti, a ospitare l'attività dei maestri e dei tecnici Uisp che porteranno avanti il progetto: il primo giorno ha visto la partecipazione di tanti bambini, ma non è soltanto a loro che l'iniziativa è rivolta. L'idea, infatti, è quella di creare una vera e propria scuola per praticare la mountain bike in assoluta sicurezza, affinché questa disciplina possa diventare uno strumento di mobilità sostenibile e anche un mezzo per scoprire le bellezze della Maremma.

Published 27 minuti ago on 11 Ott 2020

By **Redazione**

Il nastro del bike park è stato tagliato dal sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna, che poi non si è sottratto a un percorso sportivo in sella a una e-bike. "Da sempre come Comune promuoviamo la mobilità sostenibile – afferma il primo cittadino – basti ricordare che abbiamo realizzato 26 chilometri di piste ciclo-pedonali. Adottiamo una politica di sviluppo ambientale sul cicloturismo a favore della mobilità dolce e sostenibile: è pregevole che si siano unite delle realtà importanti del nostro territorio, come Uisp, attraverso l'associazione Maremma Me, e Aurelia Antica, che ringrazio per sviluppare questo aspetto che connota in maniera importante il nostro territorio". "A Grosseto – aggiunge il sindaco – il clima ci regala una stagione perfetta per tutto ciò che ruota attorno allo sviluppo delle due ruote. E' bello anche aver valorizzato uno spazio urbanistico dedicandolo a un'attività ludica ricreativa verso i giovani e non solo. Lo sport, ricordiamolo, fa bene a tutti".

“Quella con la Uisp è una collaborazione che continua – ricorda Laura Mennilli, direttrice del centro commerciale Aurelia Antica – inoltre il rapporto con le due ruote, per noi, è particolarmente importante. Diamo da tempo la possibilità di noleggiare le bici e siamo stati tappa d’arrivo del Giro Rosa: amiamo questo modo di spostarsi e il nostro territorio. Oltretutto in un momento così complicato è ancora più importante pensare anche fuori dagli schemi, ospitando le persone in un altro modo. Per questo ci piace sposare il concetto di muoversi in libertà e in sicurezza che la Uisp vuole lanciare, valorizzando questo spazio verde e seguendo la strada già intrapresa dal Comune”.

“Siamo riusciti dopo tante vicissitudini a inaugurare questo parco – sorride il presidente Sergio Perugini- per noi si corona un sogno. Un grazie va all’amministrazione comunale, all’assessore Rossi che ci ha dato la possibilità di utilizzare questo spazio e alla direzione di Aurelia Antica che ha messo in sicurezza l’area. Puntiamo molto sulle attività outdoor, mai come adesso è fondamentale una sinergia tra Uisp, istituzioni e aziende”.

“A Grosseto mancava una zona verde in cui imparare o perfezionare le tecniche di mountain biking – conclude Giovanni Pettinari, responsabile cicloturismo Uisp e presidente di Maremma Me – dobbiamo organizzarci sempre di più, come collettività, per percorrere la nostra Maremma, un territorio stupendo, talvolta sconosciuto: adesso è possibile imparare ad andare correttamente in mountain bike. Questo bike park può lanciare un nuovo stile di vita, specie per i giovani e i giovanissimi, che possono imparare uno sport completo”.

In attesa di allestire un calendario con le attività e i giorni, per informazioni sulla scuola di mountain bike è possibile contattare l’istruttrice Alice Botti al numero 340 8646802.

**TUTTO LO SPORT A GROSSETO E PROVINCIA****ATLETICA E PODISMO**

E' ripartito alla grande il circuito Uisp Corri nella Maremma

Dopo dieci mesi di attesa la manifestazione amatoriale è tornata con un evento speciale, "Un 5000 per Mario", la corsa pensata e voluta da Maurizio Ciolfi, presidente del Team Marathon Bike, per ricordare l'amico Mario Cerciello.

Published 1 ora ago on 11 Ott 2020

By **Redazione**

Emozioni al via quando Ciolfi si è commosso ricordando Cerciello, emozioni anche in corsa con l'atteso duello tra Vincenzo Lembo, il maresciallo dell'Aeronautica, in forza al Marathon Bike e allenato da Gianni Natale, e Jacopo Boscarini, da un paio di lustri dominatore indiscusso del podismo amatoriale in provincia di Grosseto. Ha vinto Lembo, con una prova strepitosa: 15'03", un tempo di assoluto valore. "Ringrazio Maurizio Ciolfi e il mio allenatore Gianni Natale che credono in me – racconta Lembo – tenevo molto a questa gara e spero di togliermi altre soddisfazioni nel circuito". Spettacolare la formula che vedeva i corridori divisi in due batterie, disposte in senso opposto al velodromo di via Giotto: negli incroci è stato possibile gustarsi il duello con Boscarini che però, fin dal primo passaggio, non ha retto il ritmo di Lembo chiudendo con un 16'09", ben al di sotto delle sue possibilità. "Domenica scorsa ho preso tanta pioggia – racconta – non sono stato bene in settimana e comunque onore a Lembo, con questi tempi è irraggiungibile. Ho pensato se fermarmi, ma oggi era importante esserci, per Mario Cerciello, e perché questa è una giornata speciale per il Corri nella Maremma, dopo tanta attesa". Al terzo posto, con 17'02", completa il podio un altro portacolori dell'Atletica Costa d'Argento, Alessandro Galatolo; il grossetano Alessandro Masetti, tesserato con Atletica Montefiascone, vince la seconda doppia partenza e chiude quarto assoluto con 17'07"; dal quinto al decimo arrivano: Luigi Cheli, Team Marathon Bike, 17'09"; Claudio Nottoloni, Ymca, 17'13"; Cristian Fois, Atletica Costa d'Argento, 17'19"; Bruno Dragoni, Team Marathon Bike, 17'44"; Giuseppe Guazzino, Atletica Montefiascone, 18'03"; Massimiliano Taliani, Team Marathon Bike 18'12".

Tra le donne Katerina Stankiewicz regala la doppietta al Marathon Bike con 18'59"; il resto del podio è dell'Atletica Costa d'Argento, con Marcella Municchi, 20'03", e Angela Mazzoli, 21'37". Rispettati rigorosamente tutti i protocolli sanitari: mascherine alla partenza, nei primi 500 metri, e subito dopo l'arrivo; distanziamento; gel; niente ristori e premiazioni. "Non c'è altro modo, dobbiamo ripartire ma in sicurezza – afferma Paolo Vagaggini, coordinatore atletica Uisp – Coronavirus permettendo ci aspettano due mesi intensissimi, crediamo di aver messo in piedi un bel programma che tocca gran parte della Maremma".

La Uisp abbraccia i bambini del Meyer: consegnato l'assegno da 6.438 euro nel ricordo di Maria Sole **fotogallery**

di Redazione - 09 Ottobre 2020 - 19:09

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

GROSSETO – Una giornata di belle sensazioni, di solidarietà, di ricordo. Una giornata speciale, quella in cui la Uisp di Grosseto ha abbracciato virtualmente la famiglia Marras e la Fondazione ospedale pediatrico Meyer. Grazie all'Amore vince Sempre, il progetto nato nel ricordo di Maria Sole che sostiene il reparto di neuro-oncologia pediatrica dell'ospedale Meyer di Firenze, sono stati raccolti 6.438,20 euro, donati in una intensa cerimonia al presidente della Fondazione, Gianpaolo Donzelli, presente assieme al segretario generale della Alessandro Benedetti.

“Va riconosciuta l'importanza della partecipazione allo sport e del sostegno che questi eventi riescono a dare all'attività di ricerca – afferma il presidente – soprattutto nello scoprire nuovi farmaci per patologie che ancora oggi, purtroppo, portano alla morte del bambino. Pur in un momento difficile del paese eventi come questi ci ricordano che l'amore vince sempre. Il Meyer cura malattie molto gravi di bambini che vengono da tutta Italia e anche fuori, quando Maria Sole chiama attraverso i suoi genitori noi ci siamo”. Poi, un abbraccio a Leonardo e Isabella: “Potevano scegliere la via più semplice di chiudersi nel loro dolore – afferma – invece in nome di Maria Sole si sono spinti per cercare di dare il più possibile affinché i bambini possano riuscire a vincere le malattie, anche le più gravi”.

“Insieme a Isabella – afferma Leonardo Marras – do voce al nostro sentito ringraziamento per ciò che è stato fatto, alla Uisp, alle società sportive, agli atleti e a Maria Teresa Ferrini, l'anima di questo progetto. Da subito abbiamo deciso di non voler costituire un'associazione, ma impegnarci per aiutare la fondazione che supporta l'ospedale. Ci piace pensare di essere una spinta affinché la comunità non si perda d'animo e trovi il coraggio per investire nella ricerca”. “Seconda edizione di un bellissimo progetto che la Uisp ha voluto riproporre, stavolta davvero in grande – ricorda Isabella Sichi – è stata una mobilitazione generale iniziata il 15 dicembre e interrotta con il Covid. Noi non ci siamo mai sentiti soli nel nostro percorso, fin dal primo momento. La Uisp ci ricorda come continuano le dimostrazioni d'affetto, i pensieri, il desiderio di costruire qualcosa e di dare un contributo e regalare speranze e sorrisi che speriamo possano arrivare a qualcuno”.

“Ci aspetta un ultimo appuntamento, con la premiazione del concorso letterario”, aggiunge Alberto Barazzuoli, presidente di Uisp solidarietà che si è commosso ricordando il perché dei 20 centesimi nell'assegno per il Meyer: “Durante una manifestazione una bambina ha aperto il suo borsellino e ha versato tutto quello che aveva. Un euro e 20 centesimi”. Al fianco del progetto Banca Tema:

“Sono iniziative che racchiudono lo spirito del nostro istituto – afferma Lorenzo Cavallari, responsabile affari generali – siamo da sempre vicini a manifestazioni come queste, continuiamo ad essere una banca del territorio e tutto ciò che raccogliamo lo reinvestiamo nel territorio”.

“Abbiamo unito tante attività per questa nobile causa – conclude il presidente Uisp, Sergio Perugini – la nostra associazione è stata mobilitata per questa manifestazione che rappresenta un momento di vicinanza a Leonardo e Isabella, che gratifica la nostra missione sociale”.

Collaborazione con Aurelia Antica, nasce il bike park sotto l'ala di Uisp e Comune

di Redazione - 11 Ottobre 2020 - 15:58

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

GROSSETO – Con una festosa inaugurazione, è partita un'attività importante per la Uisp di Grosseto. La nuova scuola di mountain bike nasce attraverso la collaborazione con il centro commerciale Aurelia Antica e con il Comune di Grosseto. Sarà proprio la collinetta accanto al parcheggio dell'Aurelia Antica, infatti, a ospitare l'attività dei maestri e dei tecnici Uisp che porteranno avanti il progetto: il primo giorno ha visto la partecipazione di tanti bambini, ma non è soltanto a loro che l'iniziativa è rivolta. L'idea, infatti, è quella di creare una vera e propria scuola per praticare la mountain bike in assoluta sicurezza, affinché questa disciplina possa diventare uno strumento di mobilità sostenibile e anche un mezzo per scoprire le bellezze della Maremma.

Il nastro del bike park è stato tagliato dal sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna, che poi non si è sottratto a un percorso sportivo in sella a una e-bike. “Da sempre come Comune promuoviamo la mobilità sostenibile – afferma il primo cittadino – basti ricordare che abbiamo realizzato 26 chilometri di piste ciclo-pedonali. Adottiamo una politica di sviluppo ambientale sul cicloturismo a favore della mobilità dolce e sostenibile: è pregevole che si siano unite delle realtà importanti del nostro territorio, come Uisp, attraverso l'associazione Maremma Me, e Aurelia Antica, che ringrazio per sviluppare questo aspetto che connota in maniera importante il nostro territorio”. “A Grosseto – aggiunge il sindaco – il clima ci regala una stagione perfetta per tutto ciò che ruota attorno allo sviluppo delle due ruote. E' bello anche aver valorizzato uno spazio urbanistico dedicandolo a un'attività ludica ricreativa verso i giovani e non solo. Lo sport, ricordiamolo, fa bene a tutti”.

“Quella con la Uisp è una collaborazione che continua – ricorda Laura Mennilli, direttrice del centro commerciale Aurelia Antica – inoltre il rapporto con le due ruote, per noi, è particolarmente importante. Diamo da tempo la possibilità di noleggiare le bici e siamo stati tappa d'arrivo del Giro Rosa: amiamo questo modo di spostarsi e il nostro territorio. Oltretutto in un momento così complicato è ancora più importante pensare anche fuori dagli schemi, ospitando le persone in un altro modo. Per questo ci piace sposare il concetto di muoversi in libertà e in sicurezza che la Uisp vuole lanciare, valorizzando questo spazio verde e seguendo la strada già intrapresa dal Comune”.

“Siamo riusciti dopo tante vicissitudini a inaugurare questo parco – sorride il presidente Sergio Perugini- per noi si corona un sogno. Un grazie va all'amministrazione comunale, all'assessore Rossi che ci ha dato la possibilità di utilizzare questo spazio e alla direzione di Aurelia Antica che ha messo in sicurezza l'area. Puntiamo molto sulle attività outdoor, mai come adesso è fondamentale una sinergia tra Uisp, istituzioni e aziende”.

“A Grosseto mancava una zona verde in cui imparare o perfezionare le tecniche di mountain biking – conclude Giovanni Pettinari, responsabile cicloturismo Uisp e presidente di Maremma Me – dobbiamo organizzarci sempre di più, come collettività, per percorrere la nostra Maremma, un territorio stupendo, talvolta sconosciuto: adesso è possibile imparare ad andare correttamente in mountain bike. Questo bike park può lanciare un nuovo stile di vita, specie per i giovani e i giovanissimi, che possono imparare uno sport completo”.

In attesa di allestire un calendario con le attività e i giorni, per informazioni sulla scuola di mountain bike è possibile contattare l'istruttrice Alice Botti al numero 340 8646802.

Ultramarathon tappa di notte ad Abbadia

I 400 partecipanti all'evento con arrivo ad Acquapendente rifocillati con pasta e fagioli

Sono circa quattrocento i partecipanti alla Ultramarathon sulla via Francigena arrivati l'altra notte ad Abbadia San Salvatore. Ad attenderli un'organizzazione con decine di volontari che hanno presidiato il percorso da Castiglione d'Orcia ad Abbadia. Nella 'Città delle Fiaccole', dove era stato allestito il grande punto di ristoro, i primi tre partecipanti, tra cui Massimo Taliani noto maratoneta di Piancastagnaio, a transitare (la maratona finisce ad Acquapendente) sono stati accolti per rifocillarsi alle 2,10. L'ultimo è arrivato ieri mattina alle 8,30. E i volontari hanno distribuito pasta e fagioli, a quelli della notte, caffè e paste a quelli di ieri mattina. Una grande manifestazione culminata in piazzale Michelangelo dove è costruita una fiaccola in miniatura e non incendiata. Perché la festa è nella notte di Natale, grande richiamo turistico.

Ospitare il passaggio della Ultramarathon ha avuto, tra l'altro, anche il fine di pubblicizzare l'evento natalizio. "Una grande manifestazione - commenta Niccolò Volpini assessore allo sport di Abbadia - che è stata realizzata grazie al contributo del consigliere comunale, delegato ai percorsi storici, Massimo Sabatini. Un grazie all'impegno dei volontari dell'Associazione nazionale carabinieri, della Uisp, della Mountain Bike, del comitato fiacolai, della Misericordia, dei gestori dell'hotel Fabbrini che hanno assicurato il ristoro per tutti".

Massimo Cherubini

© Riproduzione riservata

Attualità / Limena

Il parkour ha la sua nuova casa: inaugurato il "Limena Playground"

La struttura è composta da una piastra di tartan, materiale che consente grip nei salti e atterraggi morbidi, da muretti in calcestruzzo liscio di varie altezze e pali fissi verticali e orizzontali ideali per lo sviluppo di tutte le tecniche del parkour



Redazione
10 ottobre 2020 16:37



Il parkour ha la sua nuova casa: inaugurato il "Limena Playground"

Sono passati dieci anni dai primi laboratori sul territorio del progetto Uisp Nazionale Indisciplinati, che ha portato nelle scuole gli sport non convenzionali facendo riscoprire a decine di ragazzi la passione per il movimento attraverso nuovi percorsi. Uno su tutti il parkour che ha saputo conquistare i giovani attraverso un lungo progetto che ha sviluppato numerosi obiettivi educativi. Su queste basi e con grande soddisfazione Uisp Comitato Territoriale Padova Aps ha inaugurato il Limena Playground, prima struttura fissa outdoor dedicata all'attività del parkour del Veneto, la seconda in Italia.

Parkour

La struttura è stata ideata da Parkourwave A.s.d e progettata internamente con il supporto di Land Form Studio. La realizzazione è stata possibile grazie all'intenso lavoro del Comitato Uisp e alla fattiva collaborazione del Comune di Limena. La struttura è composta da una piastra di tartan, materiale che consente grip nei salti e atterraggi morbidi, da muretti in calcestruzzo liscio di varie altezze e pali fissi verticali e orizzontali ideali per lo sviluppo di tutte le tecniche del parkour stimolando la fantasia dei praticanti. La struttura rispetta le normative europee UNI EN 16899 del 2017 espressamente dedicate a questo genere di impianti e questo ha permesso agli uffici tecnici comunali di indirizzare i lavori nel migliore dei modi. «Molte figure hanno creduto nella nostra proposta» dice Monica Fiorese, responsabile politiche educative attività e progetti Uisp Padova «Il parkour è una disciplina non sempre conosciuta e capita, spesso a causa di una comunicazione mediatica falsante rispetto ai reali valori della disciplina. Oggi è un giorno bellissimo, un traguardo importante ma anche un punto di partenza per radicare una nuova cultura del movimento con la persona al centro nella sua globalità non solo in funzione di risultati sportivi o competitivi. Il parkour è rispetto per sé stessi, rispetto per l'altro, rispetto per l'ambiente che ti circonda. Grazie a chi ci ha accompagnato in questo percorso, dal Comune di Limena che ha creduto nel progetto senza remore, a Parkourwave che è con noi dal primo giorno, a Vincenzo Manco che ci ha sempre raggiunto quando c'è stato da premiare gli sforzi fatti dal nostro territorio».

Tra sogno e realtà

Riccardo Calli, presidente di Parkourwave A.s.d., sognava questo momento da 10 anni: «In questo luogo c'è l'essenza del parkour, il significato di resilienza, continuare a provarci mettendoci il cuore, incontrare i giusti compagni di viaggio e superare assieme ogni difficoltà. Coinvolgiamo i giovani che saranno il futuro di questa attività». «Sono arrivato dalla Puglia per essere presente oggi» aggiunge Antonio Calefato, responsabile nazionale parkour Uisp «praticiamo da decenni e questo è un altro piccolo grande passo che permette alla nostra disciplina di essere riconosciuta. In questo percorso c'è il senso dello sport per tutti, senza vincoli e senza distinzioni. Il parkour porta un messaggio di gentilezza e rispetto per l'altro, una ricerca intima per essere persone migliori. Spero che questo evento sia solo il primo di una lunga serie». Soddisfazione anche per l'assessore allo sport del Comune di Limena Eleonora Paccagnella: «Assieme al sindaco Stefano Tonazzo e al vicesindaco Cristina Turetta, ringrazio Uisp per averci coinvolti e convinti. La nostra amministrazione ci ha messo davvero tantissimo impegno. Questo risultato ci permette di offrire ai ragazzi un'opportunità

diversa rispetto ai classici media e social network che possono tornare a riunirsi in un contesto urbano adatto ai loro tempi e alle loro esigenze di sport e socializzazione. Ne siamo orgogliosi». In conclusione il sentito intervento di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp: «Quello che succede oggi è quello che dice lo slogan della nostra campagna di tesseramento stagionale: “Capovolgere il futuro!” attraverso la pratica e la cultura sportiva in stretto rapporto con il territorio. Grazie all’amministrazione comunale di Limena che ha avuto il coraggio di cogliere il nostro messaggio. Stiamo proponendo un concetto di avanguardia e spesso il sistema sportivo non è in grado di riconoscerlo, magari lo fa dopo tanto tempo ma solo come competizione. Questa disciplina va oltre la competizione. L’anima vera del parkour ha al centro la persona, le idee, lo spazio, il luogo, il pensiero, il protagonismo all’interno della comunità, il rapporto con le istituzioni e l’associazionismo sportivo di base. Questo è un luogo di grande prossimità e di condivisione. L’ambizione della Uisp è questa: dove non c’è sport c’è movimento, salute, educazione e socialità ai quali va dato valore. Complimenti ai ragazzi che hanno conquistato questo luogo e che saranno in grado di mantenerlo nel migliore dei modi diffondendo questa pratica. Uisp c’è e proseguirà su questa strada da protagonista».



Racing /News

L'Adriatico Cross Tour si rinnova: dieci prove tra Marche, Abruzzo e la new entry Umbria

11/10/2020

Torna a fare capolino il ciclocross tra i mesi autunnali ed invernali con l'Adriatico Cross Tour, un'occasione da non perdere nel segno della tre "F" (fango, freddo e fatica) per dare ancora impulso al movimento del ciclocross che trova sempre terreno fertile principalmente tra i giovani oltre che agli amatori.

Rendendo merito ad un format collaudato e cresciuto negli anni, il circuito premia il lavoro svolto da un gruppo di lavoro costituite dalle singole società sul territorio delle regioni Marche, Abruzzo e la new entry Umbria che puntano molto sulla qualità oltre alla quantità.

La particolarità dell'edizione 2020-2021 è che il cerchio delle prove si apre e si chiude nelle Marche (culla del progetto insieme all'Abruzzo): si parte domenica a Corridonia con la seconda tappa del Giro d'Italia Ciclocross organizzata dall'Asd Bike Italia Tour in collaborazione con l'ASD Romano Scotti. Per tutte le informazioni relative alla prima tappa si può consultare il sito ufficiale del Giro d'Italia Ciclocross al link <http://www.ciclocrossroma.it/home/> . L'epilogo ancora delle Marche dove farà il proprio debutto la località di Sant'Elpidio a Mare il 6 gennaio 2021 grazie agli sforzi dell'OP Bike con la passerella finale di tutti i protagonisti della 12°edizione del Giro d'Italia Ciclocross e anche dell'Adriatico Cross Tour.

“Il successo crescente riscosso negli anni – spiega il presidente regionale FCI Marche Lino Secchi – corrisponde anche un innalzamento del livello delle manifestazioni e anche dell’immagine delle stesse con l’allargamento all’Umbria. Da parte mia è doveroso fare un plauso agli organizzatori che in tempi di emergenza sanitaria legata al Covid-19 hanno a che fare con tanti problemi da affrontare per mettere in sicurezza pubblico e atleti. Auguro che il circuito ottenga il più grande successo ripagando al meglio le aspettative, l’impegno degli atleti e degli organizzatori”.

Per ogni ulteriore informazioni su regolamento e modalità di iscrizione si può consultare il link <http://www.adriaticocrosstour.it/regolamento.html>

Ad affiancare lo svolgimento dell’Adriatico Cross Tour 2020-2021 i partner Cingolani Bike Shop, Idromarche (fornitore idropulitrici), Valmisa Packaging (fornitore nastri) e un altro importante innesto come sponsor tecnico: il maglificio Alè, produttrice di abbigliamento sportivo, fornirà le maglie ufficiale che verranno indossate per la premiazione finale del challenge.

LE DATE 2020-2021

11 ottobre Corridonia (seconda tappa Giro d’Italia Ciclocross)

15 novembre Pianello d’Ostra (campionato regionale FCI Marche tutte le categorie)

22 novembre Città di Castello (campionato regionale FCI Umbria allievi e master over 45)

29 novembre Barbara

6 dicembre Petrignano d’Assisi (campionato regionale FCI Umbria esordienti, juniores, under 23, élite e master under 45)

8 dicembre Castel di Lama (in collaborazione con Uisp)

20 dicembre Rapagnano (in collaborazione con Uisp)

24 dicembre Ancarano (campionato regionale FCI Abruzzo tutte le categorie)

3 gennaio Terni (campionato regionale FCI Umbria donne juniores, under 23, élite e master)

6 gennaio Sant’Elpidio a Mare (settima ed ultima prova Giro d’Italia Ciclocross)

NUOTO. CHIUSURA PISCINE: IL COMITATO TERRITORIALE UISP CIRIÈ SETTIMO CHIVASSO FA CHIAREZZA

Redazione 12 ore fa Ciriè, La Voce Più, Nuoto, Settimo Torinese, Sport 91 Visite

Il Comitato Territoriale [UISP](#) Ciriè Settimo Chivasso guidato dal presidente Ferruccio Valzano è intervenuto sulla questione piscine che tante polemiche sta scatenando in queste settimane: *"Il presente comunicato vuole essere un chiarimento in merito ai malumori che si stanno creando sul territorio legati [...]"*

Se vuoi continuare a leggere questo contenuto devi essere abbonato all'edizione digitale. Se hai già un abbonamento effettua il login, altrimenti vai sul nostro [STORE \(cliccando qui\)](#) e acquistane uno.

Via ai corsi Uisp riservati ai piccoli dai tre anni in su

Riparte l'attività motoria per i più piccoli targata Uisp. Sono infatti nuovamente attivi i corsi "Crescere in movimento", "A tutto sport" e "Scherma". Gioco, movimento e socializzazione per tutte le fasce di età, a partire dai tre anni, nel pieno rispetto delle norme anticontagio. Teatro delle attività il palasport Aramini di Empoli.

Per i più piccoli (dai 3 ai 5 anni) il corso "Crescere in movimento". I bambini potranno muovere i primi passi nella pratica motoria, acquisendo schemi di base e sviluppando la consapevolezza del proprio corpo in relazione agli altri. Appuntamento è il lunedì e il mercoledì dalle 17 alle 18. Per la fascia a partire dai 6 anni ecco "A tutto

sport". I bambini potranno sperimentare varie discipline (calcio, basket, rugby, pallamano, pallavolo, tennis e giochi tradizionali) imparandone le regole e avviandosi alla pratica sportiva. L'appuntamento ancora il lunedì e il mercoledì dalle 17 alle 18. Infine, il corso di "Scherma" per bambini sopra i 5 anni. Attraverso le lezioni tenute da operatori qualificati i partecipanti potranno cimentarsi in questo sport attraverso le discipline di spada, fioretto e sciabola. L'appuntamento è il martedì e il giovedì dalle 17,15 alle 18,15. L'iscrizione, costa 12 euro mentre il costo mensile varia da 20 a 35 euro. Per informazioni: 0571711533; empolivaldelsa@uisp.it; www.uisp.itempoli.

© Riproduzione riservata

Passeggiate della Salute, due appuntamenti a Montaione e Vinci

🕒 08 Ottobre 2020 13:13 📍 Attualità 📍 Montaione



Questo fine settimana doppio appuntamento con le passeggiate organizzate da Uisp Empoli Valdelsa Aps e sezioni soci Coop. Sabato 10 e domenica 11 ottobre, infatti, si terranno le camminate nei comuni di Montaione e Vinci. Due momenti di movimento, benessere, socializzazione e scoperta delle bellezze del territorio. La prima, in programma per sabato, è organizzata in collaborazione con la sezione soci Coop di Certaldo e prevede la visita al convento di San Vivaldo. Il ritrovo è alle 15.30 presso il parcheggio del convento. L'iniziativa permetterà di godere delle meraviglie artistiche del monastero e di conoscere le piante che si trovano al suo interno. Per partecipare è necessaria la prenotazione, da effettuarsi chiamando il numero 3391579626 oppure accedendo al sito www.coopfirenze.it/camminate. La seconda, che si terrà domenica 11 ottobre, è organizzata in collaborazione con la sezione soci Coop di Empoli e partirà dal circolo di San Donato, nel comune di Vinci. Il ritrovo è previsto per le ore 9. La passeggiata si snoderà attraverso le campagne in un percorso circolare che lambirà l'abitato di Vinci e terminerà a San Donato. La durata è di circa due ore e ai partecipanti sarà offerto un gadget da parte della sezione soci Coop. Per prenotarsi chiamare il numero 0571/944654. Il programma delle camminate si arricchirà nelle prossime settimane con altri appuntamenti in diversi comuni dell'Empolese Valdelsa. Fonte: Uisp Empoli Valdelsa

Leggi questo articolo su: <https://www.gonews.it/2020/10/08/passeggiate-salute-montaione-vinci/>
Copyright © gonews.it

Tessuti Aerei: il saggio e i nuovi corsi in partenza all'Onda della Pietra. Con fotogallery

ORNELLA COLI · 9 OTTOBRE 2020 10:04

100 LETTURE

CRONACA · SPORT · LETTERE, ONDA DELLA PIETRA, SAGGIO, TESSUTI AEREI



Riceviamo e pubblichiamo.

Tessuti Aerei, che passione!

Lo scorso sabato 3 ottobre si è tenuto presso l'Onda della Pietra il saggio degli allievi del secondo anno del corso di tessuti aerei condotto da Diletta Pignedoli (qualifica UISP insegnante di ginnastica per tutti con attrezzi non convenzionali). Giovanni Carotti, Giulia Dolci, Sara Dughetti, Fabio Maioli e Martina Moretti si sono esibiti nelle evoluzioni aeree accompagnati dai grandi classici della musica rock.

I tessuti aerei sono una disciplina circense, una danza acrobatica sospesa, un'arte dello spettacolo che coniuga forza, flessibilità, dinamica ed eleganza. Una ginnastica per tutti che richiede costanza e impegno, ma che ripaga con grandi soddisfazioni e divertimento.

L'attrezzo consiste in un tessuto semi-elastico (certificato) appeso ad un gancio posto dai 4 ai 10 metri di altezza, che consente di realizzare figure scenografiche, volteggi, cadute e capovolte. Non è necessaria una particolare preparazione fisica o flessibilità per approcciare questa disciplina, perché può essere adattata a diversi corpi ed età.

L'elemento aria stimola la fantasia e, oltre al corpo, allena il coraggio e una sviluppata propriocezione.

Dal 7 ottobre è partita la stagione 2020/2021 di corsi di Tessuti Aerei presso l'Onda della Pietra, con due belle novità: il corso per bambini dai 7 agli 11 anni e la possibilità di frequenza bisettimanale per gli adulti. Le iscrizioni sono aperte!

La prima lezione di prova, per chi non ha mai frequentato i corsi, è gratuita.

Ecco le fasce d'età e gli orari:

mercoledì ore 15:00-16:30 Tessuti Aerei TEEN (12-16 anni)

mercoledì ore 16:35 – 18:05 Tessuti Aerei JUNIOR (7-11 anni)

sabato ore 16:30 – 18:00 Tessuti Aerei ADULTI (dai 17 anni in su)

A partire da novembre verrà attivato anche l'orario serale del mercoledì (ore 20:30-22:00) con un minimo di 4 iscritti a frequenza bisettimanale nel corso ADULTI.

Sia per la prova che per frequentare i corsi è necessario prenotarsi telefonando alla reception dell'Onda della Pietra (0522 612091), dove è possibile informarsi su costi e modalità di abbonamento

Trail di Portofino in arrivo a dicembre

Di LiguriaSport.com - 11 Ottobre 2020

8

Domenica 6 dicembre 2020 alle 9 ecco il grande appuntamento con la corsa trail in Liguria (e in Italia): si disputa infatti la tredicesima edizione del Trail di Portofino, con partenza e arrivo nella magnifica location di Villa Durazzo a Santa Margherita Ligure. Si tratta di 23 chilometri di un percorso che non ha uguali al mondo, visto che si sviluppa in un'area parco unica nel suo genere, con una molteplicità di eccellenze naturalistiche e ambientali celebri, ma non solo. Una vera full immersion nella macchia mediterranea ligure vissuta sportivamente: "Non c'è tratto del percorso- dice Elga Caccialanza dell'Atletica Due Perle , che collabora con l'organizzazione ed è anche ex campionessa italiana master di maratona- nel quale chi corre o cammina, a seconda dei casi, non si possa stupire per la bellezza dello scenario. Mare, monti, spiaggia, scogliere, rupi dal fascino solenne accompagnano i partecipanti. A mio parere il punto più bello è il passaggio in località San Fruttuoso, dove sembrano incontrarsi il blu del mare e il verde dei boschi. Chi vuole, e non ha spirito agonistico, può scegliere le opzioni non competitive "Marcia Arcobaleno" e "Ritorna la più bella", ugualmente belle e affascinanti". Il percorso è stato misurato recentemente. Ce ne parla il responsabile Ferdinando Bargellini: "L'impegno è massimo perché vogliamo regalare ai partecipanti una giornata indimenticabile. L'organizzazione applicherà il protocollo Covid stilato dall'Uisp perché tutti possano gareggiare o partecipare in condizioni di sicurezza e tutela sanitaria. Oltre a questo, agli incroci e nei punti più difficili ci sarà personale per evitare sbagli di itinerario". L'Atletica Due Perle di Nicola Fenelli è pronta a accogliere i partecipanti a braccia aperte. E allora, cosa aspettate a iscrivervi? Iscrizioni on line all'indirizzo traildiportofino.it o scrivendo a info@maratoninaportofino.it



Trail di Portofino

Domenica 6 dicembre è in programma il Trail di Portofino, tutto quello che c'è da sapere

Domenica 6 dicembre 2020 con partenza alle ore 9 ecco il grande appuntamento con la corsa trail in Liguria (e in Italia): si disputa infatti la tredicesima edizione del Trail di Portofino, con partenza e arrivo nella magnifica location di Villa Durazzo a Santa Margherita Ligure. Si tratta di 23 chilometri di un percorso che non ha uguali al mondo, visto che si sviluppa in un'area parco unica nel suo genere, con una molteplicità di eccellenze naturalistiche e ambientali celebri, ma non solo.

Una vera full immersion nella macchia mediterranea ligure vissuta sportivamente: "Non c'è tratto del percorso- dice Elga Caccialanza dell'Atletica Due Perle, che collabora con l'organizzazione ed è anche ex campionessa italiana master di maratona- nel quale chi corre o cammina, a seconda dei casi, non si possa stupire per la bellezza dello scenario. Mare, monti, spiaggia, scogliere, rupi dal fascino solenne accompagnano i partecipanti. A mio parere il punto più bello è il passaggio in località San Fruttuoso, dove sembrano incontrarsi il blu del mare e il verde dei boschi".

Chi vuole, e non ha spirito agonistico, può scegliere le opzioni non competitive "Marcia Arcobaleno" e "Ritorna la più bella", ugualmente belle e affascinanti". Il percorso è stato misurato recentemente. Ce ne parla il responsabile Ferdinando Bargellini: "L'impegno è massimo perché vogliamo regalare ai partecipanti una giornata indimenticabile. L'organizzazione applicherà il protocollo Covid stilato dall'Uisp perché tutti possano gareggiare o partecipare in condizioni di sicurezza e tutela sanitaria. Oltre a questo, agli incroci e nei punti più difficili ci sarà personale per evitare sbagli di itinerario".

L'Atletica Due Perle di Nicola Fenelli è pronta a accogliere i partecipanti a braccia aperte. E allora, cosa aspettate a iscrivervi? Iscrizioni on line all'indirizzo traildiportofino.it o scrivendo a info@maratoninaportofino.it.

Ancora nessuna data di inizio Presto un incontro con le società

Publicato il 11 ottobre 2020



Sono passati oltre 200 giorni da quando, era sabato 29 febbraio, è andata in scena per l'ultima volta una partita del campionato Uisp. Da allora solo un rincorrersi di circolari e di decreti che altro non hanno fatto che illudere, ma principalmente togliere speranze e certezze, la Lega Calcio Versilia e soprattutto ai quasi 600 tesserati - in...

Grazie di leggere **La Nazione**.
Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

Sport

La maratona dannunziana del dopo Covid svela i suoi primi dettagli

La ventesima edizione, grazie agli sforzi della Vini Fantini Running e di Alberico Di Cecco, si svolgerà nonostante le difficoltà legate al protocollo sanitario dettato dalla Uisp e alle norme anti-contagio con i decreti governativi

Redazione

10 ottobre 2020 21:11



Pescara, la maratona dannunziana del dopo Covid svela i suoi primi dettagli

La maratona dannunziana del dopo Covid svela i suoi primi dettagli. La ventesima edizione, grazie agli sforzi della Vini Fantini Running e di Alberico Di Cecco, si svolgerà nonostante le difficoltà legate al protocollo sanitario dettato dalla Uisp e alle norme anti-contagio con i decreti governativi.

La partecipazione all'evento è aperta ai tesserati Fidal, possessori di run card e ad enti di promozione sportiva, senza alcun vincolo, con la maratona, la mezza maratona e una vetrina dedicata ai pattinatori a tenere banco domenica 18 ottobre. Coinvolte alcune realtà podistiche come la Manoppello Sogeda (ristori lungo il percorso), la Polisportiva Hat Atri (ristoro all'arrivo), l'Asd Passologico (logistica del villaggio maratona) e Inline Skating Montesilvano (per la parte tecnica relativa all'organizzazione della gara dei pattinatori).

Si comincia sabato 17 con l'apertura del villaggio maratona dalle 9 del mattino in piazza Salotto, dove è vivamente consigliato effettuare il ritiro dei pettorali e dei pacchi gara. Nel pomeriggio dalle 16 si svolgeranno a braccetto la passeggiata e una colorita anteprima per bambini e ragazzi dai 0 ai 15 anni su diverse distanze con mini percorsi in piazza.

Il clou si avrà, domenica 18, con la maratona (chiusura adesioni a quota 400): il via sempre da piazza Salotto, partenza scaglionata a gruppi di 50 atleti ogni minuto, percorso che abbraccia il lungomare sud di Pescara fino alle porte di Francavilla, il ponte del mare, lungomare direzione Nord da via Ugo Foscolo al confine di Montesilvano e ritorno a Piazza Salotto per compiere due anelli conclusivi di 10,5 km ciascuno nella parte nord di Pescara con traguardo sempre a piazza Salotto.

Nello stesso giorno saranno in gara anche i partecipanti alla mezza maratona: via alle 10, tracciato circoscritto tra Francavilla al Mare e Montesilvano rientrando a piazza Salotto, partenza scaglionata a ondate di 50 runners per volta ogni minuto. Prima della mezza maratona (9:20) toccherà ai pattinatori effettuare un giro della parte superiore del percorso (da piazza Salotto a via Ugo Foscolo, direzione nord fino al confine di Montesilvano e ritorno a piazza Salotto).

Maratona “Dannunziana”. Pronti, partenza...

/ PESCARA Sabato 10 Ottobre 2020

Il lavoro preparatorio verso la ventesima edizione della Maratona di Pescara “Dannunziana” è iniziato con la convinzione di voler portare avanti un vero e proprio rilancio della manifestazione podistica regina di tutto l’Abruzzo.

Grazie agli sforzi della Vini Fantini Running e all’esperienza di Alberico Di Cecco nel settore (in qualità di referente nazionale Uisp per le maratone e le ultra maratone), sarà un’edizione che porterà sicuramente grande beneficio a tutto il movimento podistico targato Uisp Abruzzo e Molise e a tutto lo sport regionale abruzzese nonostante le difficoltà legate al protocollo sanitario dettato dalla Uisp nazionale e alle norme anti-contagio con gli attuali decreti governativi.

La partecipazione all’evento è aperta ai tesserati Fidal, possessori di run card e ad enti di promozione sportiva, senza alcun vincolo, con la maratona, la mezza maratona e una vetrina dedicata ai pattinatori a tenere banco domenica 18 ottobre.

Con il coinvolgimento di alcune realtà podistiche abruzzesi come la Manoppello Sogeda (ristori lungo il percorso), la Polisportiva Hat Atri (ristoro all’arrivo), l’Asd Passologico (logistica del villaggio maratona) e Inline Skating Montesilvano (per la parte tecnica relativa all’organizzazione della gara dei pattinatori), l’edizione 2020 della Maratona di Pescara prevede una programmazione ad hoc a cominciare da sabato 17 ottobre, giorno della vigilia, con l’apertura del villaggio maratona dalle 9:00 del mattino in Piazza Salotto (dove è vivamente consigliato effettuare il ritiro dei pettorali e dei pacchi gara). Nel pomeriggio dalle 16:00 si svolgeranno a braccetto la passeggiata e una colorita anteprima per bambini e ragazzi dai 0 ai 15 anni su diverse distanze con mini percorsi in piazza.

Il clou, domenica 18, con la maratona di 42 chilometri e 195 metri con chiusura adesioni a quota 400: il via sempre da Piazza Salotto, partenza scaglionata a gruppi di 50 atleti ogni minuto, percorso che abbraccia il lungomare sud di Pescara fino alle porte di Francavilla, il Ponte del Mare, lungomare direzione Nord da via Ugo Foscolo al confine di Montesilvano e ritorno a Piazza Salotto per compiere due anelli conclusivi di 10,5 chilometri cadauno nella parte nord di Pescara con traguardo sempre a Piazza Salotto.

Nello stesso giorno in gara anche i partecipanti (max 800) alla mezza maratona: via alle 10:00, tracciato circoscritto tra Francavilla e Montesilvano rientrando a piazza Salotto, partenza scaglionata a ondate di 50 runners per volta ogni minuto

Prima della mezza maratona (9:20) toccherà ai pattinatori effettueranno un giro della parte superiore del percorso (da piazza Salotto a via Ugo Foscolo, direzione nord fino al confine di Montesilvano e ritorno a piazza Salotto).

Tanta attenzione sarà posta alla gestione dei ristori sul percorso e all’arrivo con alimenti confezionati e sigillati, mentre il giorno della gara il parcheggio nella zona dell’area di risulta sarà gratuito per tutti i partecipanti.

“Se siamo arrivati alla ventesima edizione – spiega Alberico Di Cecco - il merito non è sicuramente solo nostro, ma è da condividere con i nostri fedelissimi partecipanti ed anche tutti i nostri collaboratori che si stanno prodigando con grande professionalità e passione. Nonostante le

restrizioni anti Covid-19, ce la stiamo mettendo tutta perché la città di Pescara e l'Abruzzo non possono rimanere senza la nostra maratona che è un fiore all'occhiello di tutto il movimento nazionale della Uisp. Non possiamo dimenticare la sinergia con l'amministrazione comunale di Pescara con in testa il sindaco Carlo Masci e l'assessore allo sport Patrizia Martelli che continuano ad affiancarci oltre ai nostri partners che ci aiutano a crescere e a fare questo sforzo supplementare in questo insolito 2020".

<https://www.facebook.com/maratonapescara/>

Luigi Viani è pronto a ripartire

Publicato il 10 ottobre 2020



Dopo la pausa forzata, lo Shorin Karate della scuola San Domenico di Guzman, riparte. Ora riprendono in sicurezza gli allenamenti di questi giovanissimi atleti guidati dal maestro Luigi Viani che, con le sue metodologie, da anni porta i suoi atleti ad eccellere ad ogni competizione. Oltretutto, nonostante facciano parte dell'ente di promozione Uisp e federalmente della Wtko,...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

PISTA SKATE

C'è la gara di abilità

Publicato il 10 ottobre 2020



Oggi e domani dalle ore 15 alle 18, presso la nuova Pista da Skate in Via dell'Acquedotto a Pesaro si terrà il Workshop Uisp di Parkour, adatto anche a principianti. Il Parkour è molto più di un semplice sport: conosciuto soprattutto per la spettacolarità delle performance dei praticanti, si tratta in...

Grazie di leggere **il Resto del Carlino**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

Domani a Manfredonia grande festa di sport. Ecco tutti gli eventi



Redazione   · 2 giorni fa

 681  4 minuti di lettura

Una grande festa di sport ed una vetrina mediatica internazionale di promozione del territorio. Giornata storica per Manfredonia, che domani (intorno alle ore 13.30) vede il passaggio del 103° Giro d'Italia con la tappa Giovinazzo – Vieste e la partenza (ore 11) da “Marina del Gargano” della 7ª tappa del “Giro – E”, la kermesse green che, con vip dello sport e dello spettacolo, ricalca il percorso della carovana rosa.

Attorno a questi appuntamenti sportivi, “Active&Food Experience” (organizzato dal Gal DaunOfantino in collaborazione con Camera di Commercio di Foggia, PugliaPromozione, Teatro Pubblico Pugliese, Fondazione Re Manfredi, Touring Club Italiano – Club di Territorio di Manfredonia, Marina del Gargano e Manfredonia in Rete) nella sua seconda giornata, propone una interessante serie di attività per cittadini e turisti prima e dopo la partenza ed il passaggio del Giro d'Italia ed il “Giro-E”, con il “Villaggio del Giro-E” al mattino (negli spazi antistanti il Porto turistico stand di promozione del territorio e tre laboratori gratuiti per famiglie legati allo sviluppo sostenibile: energie rinnovabili, raccolta differenziata e accoglienza turistica) e “Danza e Ginnastica in Rosa” a sostegno della sensibilizzazione della prevenzione e lotta al tumore al seno (a partire dalle ore 18 nell'anfiteatro del Porto turistico; in collaborazione con Associazione A.N.D.O.S. Onlus, Uisp Manfredonia e le Asd ad essa affiliate).

Al mattino, come testimonial del territorio, a salire sulle e-bike del “Giro-E” alla volta di Vieste, saranno Raffaele Piemontese (Assessore regionale al Bilancio, Sport e Politiche Giovanili) e Damiano Gelsomino (Presidente di Camera di Commercio Foggia e Confcommercio Foggia). La carovana ecologica attraverserà ad impatto zero gli scorci più belli del Gargano, lanciando un messaggio di sviluppo ecosostenibile nell'ottica di una maggiore consapevolezza di tutti i cittadini nell'impegno a tutelare e valorizzare il territorio.

Infatti, nell'anno del boom della bicicletta a pedalata assistita e del ritorno degli italiani all'utilizzo delle due ruote come mezzo di trasporto alternativo, Giro-E non è solo un festival di emozioni e di esperienze per i partecipanti, ma anche un messaggio forte in tema di mobilità sostenibile per le città e i luoghi che attraverserà e per tutti gli appassionati che lo seguiranno sui molti media a copertura dell'evento. Il Giro-E è una bike experience organizzata da RCS Sport Spa sulle stesse strade e nelle stesse date del Giro d'Italia. Primo e finora unico evento a tappe del mondo dedicato alle bici a pedalata assistita, inserito nel calendario della Federazione Ciclistica Italiana come evento cicloturistico, Giro-E ha come scopo quello di far vivere a tutti gli amanti della bicicletta, ciclisti amatori o ex professionisti, l'esperienza di vivere il percorso del Giro d'Italia nelle stesse giornate della Corsa Rosa, scoprendo le bellezze del Paese in un modo nuovo, più rilassato ed ecosostenibile. Giro-E offre ai partecipanti le emozioni della Corsa Rosa: il foglio firma alla partenza, la conquista di una delle sette maglie in palio, la premiazione sul podio dei campioni, una hospitality riservata all'arrivo. Oltre alla straordinaria opportunità di pedalare accanto a leggende del ciclismo come Gianni Bugno o Fabiana Luperini, a campioni di altri sport o manager appassionati di ciclismo. Il format, creato da RCS Sport, già organizzatore del Giro d'Italia, giunge quest'anno alla seconda vera edizione, dopo la numero zero del 2018.

Sette i team che prendono parte alla manifestazione: Toyota, capitanata da Patrick Martini, bici Trek; Italia agenzia nazionale turismo, capitano Moreno Moser, bici Bianchi; Fondazione Michele

Scarponi, capitano Gilberto Simoni, due volte maglia rosa (2001 e 2003), bici Trek; Valsir, team manager Emanuele Bombini, capitano Roberto Ferrari, bici De Rosa; Fly cycling team-Cdi, capitano Amedeo Tabini, bici Look; Banca Mediolanum, bici Bianchi; Rcs Sport-Jgmf Eu-Pharma, capitano Max Lelli, bici Bianchi.

Ed a proposito di Giro d'Italia e del colore rosa che lo caratterizza, dalle ore 18, presso l'anfiteatro del "Marina del Gargano" spazio al talento dei giovani artisti locali in favore della sensibilizzazione e lotta al tumore al seno, proprio nel mese dedicato a questa delicata ematica. L'appuntamento vede la collaborazione di Associazione A.N.D.O.S. Onlus, Uisp Manfredonia e le Asd ad essa affiliate.

L'evento sposa la causa dell'A.N.D.O.S. che da anni promuove, avvia e supporta ogni iniziativa volta a favorire un completo recupero (fisico, psicologico e sociale) delle donne che hanno subito un intervento al seno. L'A.N.D.O.S. onlus ha un ruolo attivo nel cercare di limitare il più possibile i risvolti negativi di questa malattia, dalla fase diagnostica a quella del completo recupero. L'A.N.D.O.S. onlus, facendo sue le indicazioni delle più recenti linee guida internazionali, si impegna fattivamente per sensibilizzare la donna alla grande importanza della diagnosi precoce, anche favorendo l'adesione ai programmi di Screening Mammografico e promuovendo l'istituzione delle Brest Unit.

A "Danza e Ginnastica in Rosa" partecipano: Asd Stelle della Daunia, Asd Etoile, Asd Ginnastike, Asd Mp Studio Dance, Asd Ninni Backstage, Asd Mary J Style, Asd Sabor Diferente Accademy, Asd Dirty Dance, Asd Prioletti Dance Academy.

Nel corso della giornata sarà possibile anche prenotare gli itinerari storico-naturalistico-culturali (per la parte Active nelle città di Manfredonia, Margherita di Savoia, Trinitapoli e Barletta; a cura di DauniaTur, ASD Posta Ruggiano, Puglia Taste e Culture) e la degustazione di prodotti tipici e menù della tradizione (per la parte Food, a cura delle attività di "Manfredonia in Rete" aderenti all'iniziativa)*.

Tutti gli eventi si svolgeranno in ottemperanza delle vigenti normative anti Covid-19. E' obbligatorio per tutti indossare la mascherina e tenere le distanze di sicurezza.

*Arnold's Bracioteca, Bacco Tabacco e Venere, Calamarando Fish Bar, Coppola Rossa, Distilleria Organica, Le Querce di Mamre, Martin Vinyl & Beer, Opificio Birraio, Osteria Boccolicchio, Panzerotto d'Oro, In Piazzetta, Tommasino Gelateria, Caffè Bramanthe Gelateria, Gelateria Marea, Bianca Lancia Gelateria, Caffè Aulisa Caffetteria, Bar Stella Caffetteria, Manfredi Restaurant.

Dopo lunga attesa ecco la formula del campionato

PERUGIA – Dopo una lunga attesa sono finalmente noti i dettagli del prossimo campionato di serie D regionale. Il comitato umbro della Fip, infatti, ha comunicato le squadre partecipanti, i gironi e la formula del campionato. Quattordici le squadre al via, suddivise in due raggruppamenti. Nel girone A ci saranno Orvieto, Giromondo Spoleto, Atomika Spoleto, Virtus Terni, FavI Viterbo, Fara Sabina e Contigliano. Nel girone B spazio a Marsciano, Pontevecchio, Gubbio, Passignano, Uisp Perugia, Assisi e Cannara. La prima fase (stagione regolare) prevede gare di andata e ritorno tra le squadre dello stesso girone con avvio il 15 novembre e la fine il 21 febbraio. Poi scatterà la seconda fase: le squadre classificate ai primi 4 posti del girone A affronteranno le prime 4 del girone B; quelle dal quinto al settimo le formazioni di pari grado del girone B. Poi spazio ai play off tra le prime otto con una promozione ed ai play out tra le ultime quattro con una retrocessione. Direttamente salve le squadre giunte al nono e decimo posto.

© Riproduzione riservata